L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 23 Gennaio 1930 — (Anno VIII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno ...XV - N. 20 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65.- Semestre L. 33.- Trimestre L. 16,50 — Estero: Anno L. 150 Semestre L. 75.- Trimestre L. 38.-
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, Intercomunali Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI: LA FESTA Sett. ill. della famiglia italiana Anno L. 60 - Sem. L. 32 — IL CARROCCIO Mensile di cultura per i giovani Anno L. 14 - Sem. L. 7,50 — LA FIORITA Quindicinale per signorine Anno L. 14 - Sem. L. 7,50 — L'ALBA Settimanale illustrato femminile Anno L. 15 - Sem. L. 8 — IL CORRIERINO Sett. illustr. a colori per ragazzi Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2; Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 8 - Telef. 37-921 - 37-922.

UN RE SENZA CORONA

Il colonnello Lawrence

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, gennaio (A. d. M.) *Una notizia sensazionale ha fatto in questi giorni, il giro della stampa del vicino Oriente. Il colonnello Lawrence si sarebbe, in incognito, spinto dalla Siria all'Irak, penetrando persino in territorio turco. Quando fu dato l'allarme alla frontiera della Repubblica di Kemal Pascià per il suo arresto, il popolarissimo Don Quijote del deserto arabo era già scomparso misteriosamente dalla circolazione senza lasciare la minima traccia del suo passaggio. L'episodio, anche se inventato di sana pianta, basta a riconfermare il nimbo di leggenda che avvolge ormai da anni la vita di questo strano avventuriero inglese delle sabbie dei beduini.*

Nativo del Galles, il Lawrence studiò in Francia e poi all'Università di Oxford dove gli si manifestò la sua inclinazione per l'archeologia. Venuto in Siria, percorse a piedi la maggior parte del paese, consacrando le sue ricerche scientifiche alle rovine delle fortezze edificate dai Crociati e imparando l'arabo coi suoi rapporti quotidiani cogli indigeni per i quali subito provò una vivissima simpatia. In poco tempo riuscì a capire a fondo gli usi e i costumi dei vari distretti e a parlarne con sufficiente disinvoltura i numerosi dialetti. Quando scoppiò la guerra mondiale, gli inglesi lo scelsero subito come loro ambasciatore presso i beduini allo scopo di indurli a ribellarsi contro i turchi, schierandosi dalla parte degli Alleati.

Una carriera romanzesca

Lawrence diventò, così, improvvisamente il trait-d'union fra Londra e Faysal, l'attuale re dell'Irak, che era allora considerato come il capo degli arabi insorti contro Costantinopoli. Lord Allenby, accampato col suo quartier generale in Egitto, aveva tanta fiducia in lui da lasciargli carta bianca nelle sue iniziative. Gli ufficiali regolari dell'esercito britannico vedevano invece di mal occhio le rapide promozioni di un giovane che non volevano nemmeno riconoscere come loro collega e si provavano di gettare il ridicolo sopra la guerriglia dei suoi arabi del deserto. In realtà essi, mossi da un sentimento di gelosia professionale, misuravano i vantaggi incalcolabili che la sua azione svolgeva in favore della causa generale degli Alleati. Tutti ammettono ora i servigi da lui resi all'Inghilterra tra le sabbie della Penisola Arabica.

Egli si era distinto subito come specialista nel far saltare i treni che trasportavano le truppe del sultano attraverso il deserto. In questo genere di stratagemmi vi impiegava una tale abilità ed insieme una tale bravura che i suoi compagni d'arme avevano finito per soprannominarlo l'Emiro Dinamite.

Per indurre Hussein, sceriffo della Mecca, e i suoi figli a capeggiare la rivolta dei beduini contro la Turchia, Lawrence aveva dovuto fare largo uso di diplomazia ma più ancora di finanza. Le promesse della indipendenza [...]ono da lui ratificate con sacchi di sterline. Ma una volta scesi in campo, gli arabi si comportarono con piena soddisfazione degli inglesi. Lawrence li dirigeva con grande tatto psicologico. Per evitare gli urti fra le varie tribù, intercalava quelle più pericolose con quelle più tranquilli. Quando l'ardore dei beduini minacciava di raffreddarsi, egli raddoppiava le sue promesse, benchè non dovesse certo ignorare che esse non avrebbero potuto essere mantenute tutte.

L'avventura di Damasco

Ma allora egli si preoccupava soltanto del presente, lasciando che il futuro regolasse poi le cose il meglio possibile.

[...] tutta la sua carriera durante la guerra come pure nel corso delle trattative per la pace a Versailles Lawrence non ismentì mai la sua ostilità contro la Francia. Una volta consolidatosi il fronte orientale, verso la fine della guerra mondiale, egli secondò attivamente l'offensiva del Generale Allenby. Il suo sogno più recente era quello di vedere Faysal entrare in trionfo a Damasco per proclamarvi un governo arabo prima che la città cadesse nelle mani degli Alleati. La sua ambizione si avverò. Ed egli fu accolto nella vecchia metropoli dell'Islam con un'apoteosi delirante di popolo che lo benediceva come un profeta. [...] Trattato della pace egli non lasciò intentato nessun mezzo per assicurare il trono damasceno al suo amico Faysal. Ma quando, a malgrado delle sue perorazioni il giovane principe beduino fu costretto dalla Francia a uscire dalla Siria, Lawrence chiese udienza a Re Giorgio d'Inghilterra e depose ai suoi piedi tutte le decorazioni guadagnate durante la guerra. Si dice che lo smembramento dei paesi arabi coll'istituzione dei Mandati in troppo aperto contrasto con le promesse di autonomia da lui fatte ai beduini avessero destato nel suo cuore una specie di rimorso per avere, sia pure forse in buona fede, tradito le aspettative degli arabi da lui indotti a impugnare le armi contro Costantinopoli ed il Sultano.

Ma la figura ed il prestigio del colonnello avventuriero rimangono ancora senza confronti nel deserto della Penisola Arabica. E anche in occasione degli ultimi moti di sangue in Palestina, non mancò chi fece allusione ad una longa manus di Lawrence in favore degli indigeni contro gli ebrei.

Ora lo strano paladino degli arabi è entrato nei ranghi dell'aviazione britannica. Ma tutti ritengono, qui, che — data occasione — egli non esiterà a ricomparire sulla scena politica e militare del deserto che lo considera ormai come il suo re senza corona.

L'on. Mussolini parlerà sulle finanze locali

ROMA, 22 sera

Come è stato stabilito a suo tempo il 30 corr. avrà luogo il rapporto del Capo del Governo a tutti i Podestà dei capoluoghi di provincia. A tal uopo saranno diramati i relativi inviti. Da fonte sicura ci si informa che l'on. Mussolini dirà in quell'occasione a tutte le personalità convenute alla Capitale un notevole discorso nel quale tratterà i più importanti problemi d'amministrazione locale.

La commissione nominata per preordinare gli studi che dovranno sboccare in provvedimenti legislativi circa la finanza delle amministrazioni locali, si è riunita in questi giorni sotto la presidenza del sen. Pironti e con l'intervento del vice segretario alle Finanze, S. E. Casalini.

I ricevimenti del Capo del Governo

La Podestaria di Napoli

ROMA, 22 sera

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presente l'Alto Commissario S. E. Castelli, il Podestà di Napoli duca di Bovino ed i vice podestà on. Maresca di Serra Capriola e comm. dott. Giovanni Niutta.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per la costituzione della podestaria napoletana ed ha confermato la sua simpatia per la città di Nagoli, promettendo il proprio interessamento ai problemi relativi alla sua vita e al suo avvenire.

LA CONFERENZA NAVALE

Plausi ai propositi italiani di disarmo

Una presa di contatto tra inglesi e francesi

FRANCESI E INGLESI a Downing Street

LONDRA, 22 sera

Come è già stato annunciato, i lavori della Conferenza navale cominceranno domani, ma i delegati non stanno certo inoperosi. La mattina è stata impiegata in consultazioni ed in scambi di vedute destinati a preparare il terreno delle discussioni prossime. In alcuni circoli parlamentari si parla di un programma completo di disarmo navale che sarebbe stato prospettato nelle conversazioni che si vanno svolgendo, ma del quale non si precisano le basi. Si crede tuttavia che in virtù di esso la conferenza avrà fin da domani una precisa fisionomia.

I delegati francesi hanno conferito con i colleghi britannici. Secondo un dispaccio dell'Agenzia Reuter fra i punti di vista della Francia e della Inghilterra non vi sarebbe quella grande differenza che si poteva immaginare. Lo scambio di vedute, che ha avuto luogo stamane, continuerà in serata.

Nella seduta privata di domattina al Palazzo di San Giacomo, ognuna delle cinque Potenze esporrà la propria situazione in termini assolutamente generali, spiegando semplicemente la situazione geografica e i suoi bisogni. Nessun programma sarà presentato e nemmeno si faranno cifre di tonnellaggio. Giovedì nel pomeriggio e venerdì mattina saranno riprese le conversazioni private.

Accordo parziale fra Parigi e Londra

PARIGI, 22 sera

L'agenzia *Havas* riceve dal suo inviato speciale a Londra:

«La riunione della delegazione britannica e della delegazione francese a Downing Street è durata due ore e mezza. Erano presenti per gli inglesi il Primo Ministro Mac Donald, il Ministro degli Esteri Enderson, il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander. Durante la riunione i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra hanno esaminato il *memorandum* francese del 1929 e la risposta britannica del 14 gennaio, documenti che furono pubblicati a suo tempo. Questo esame è sembrato necessario ai delegati delle due Potenze per conoscere in modo preciso i punti di vista rispettivi.

«Finora, infatti, il problema del disarmo navale era stato discusso solamente tra il Ministro inglese e quello americano durante le conversazioni private che ebbero luogo a Washington nell'estate scorso. In seguito all'accordo di principio che si era stabilito fra essi, la conferenza di Londra fu convocata, ma prima di iniziare ufficialmente i lavori, è sembrato necessario a tutte le delegazioni di scambiare conversazioni. La conferenza di stamane tra i delegati britannici e francesi ha permesso di constatare che l'accordo esiste su alcuni punti, ma che è necessario precisare maggiormente il pensiero su altri punti, per i quali gli esperti francesi redigeranno rapporti complementari. La conversazione fra i delegati francesi e inglesi sarà ripresa venerdì prossimo».

La parità franco-italiana
Importanti constatazioni francesi

ROMA, 22 sera

Da un recente documento parlamentare francese — informa l'*Agenzia di Roma* — risultano i dati complessivi riguardanti le navi da guerra delle cinque principali Potenze aventi ancora valore militare, in servizio o in costruzione alla data del 1.o gennaio 1930.

Da tale documento è interessante riportare gli elementi [...]tivi alla Francia ed all'Italia. Totale delle navi di linea: Francia n. 6, tonnellate 141 mila; Italia n. 4, tonnellate 90 mila. Totale naviglio leggero di superficie: Francia 176.940 di tonnellaggio; Italia 172.186 di tonnellaggio. Sottomarini: Francia numero 79, tonnellaggio 88.244; Italia n. 34, tonnellaggio 27.409.

Per il naviglio di linea assegnato alle due nazioni in eguale misura dal trattato di Washington, nè l'Italia nè la Francia hanno provveduto alla sostituzione autorizzata, ma l'Italia ha demolito in maggior misura che non la Francia il naviglio esistente. Se l'Italia avesse mantenuto in servizio la *Leonardo da Vinci* e la *Dante Alighieri*, il nostro paese sarebbe alla pari con la Francia, così in diritto come in fatto per tale categoria di navi.

L'Italia non si è affatto valsa, e la Francia solo parzialmente col *Barn*, del diritto di costruire navi portaerei. Questo atteggiamento dell'Italia riguardo alle navi di linea ed alle navi portaerei, è una palese conferma del carattere eminentemente difensivo della marina italiana.

Per il naviglio leggero di superficie, va rilevato dal documento ufficiale francese, che la parità di forze reclamata dall'Italia sulla Francia, è un fatto compiuto, una realtà dell'oggi, non una vaga aspirazione per il futuro. Infatti per il complesso degli incrociatori e cacciatorpediniere, si hanno 176 mila tonnellate francesi, contro 172 mila tonnellate italiane a parità di fatto ed a favore dell'Italia in vantaggio del numero per 12 incrociatori italiani contro 9 francesi e 59 cacciatorpedinieri italiani contro 51 francesi. I costruttori italiani si mantengono generalmente in limiti unitari di tonnellaggio più modesto che non i colleghi francesi.

Nei sommergibili si deve constatare la indiscussa superiorità francese: 79 unità per 88 mila tonnellate contro 34 unità italiane per 27 mila tonnellate; superiorità ottenuta dal fatto che l'Italia ritiene di potere ancora impiegare durante alcuni anni, per la difesa costiera ravvicinata, un certo numero di unità non comprese nella tabella, una ventina circa di sommergibili di piccolo tonnellaggio costruiti durante la guerra.

Va dunque rilevato — conclude l'*Agenzia di Roma* — che sanzionato a Washington il diritto alla parità con la Francia per le navi di linea portaerei e raggiunta di fatto la parità per il naviglio leggero di superfice, la tesi sostenuta sempre dall'Italia di volere avere la facoltà di possedere una marina pari a quella della nazione continentale più armata sul mare non è una vana aspirazione al problema dei soliti mezzi finanziari, come da qualche parte s'insinua, ma la richiesta del riconoscimento di uno stato di fatto.

ELOGI AL MINISTRO GRANDI
PEL SUO DISCORSO "CORAGGIOSO,,

LONDRA, 22 sera

Tutti i giornali rilevano l'impressione profonda suscitata dal discorso pronunciato dal ministro degli Esteri italiano S. E. Grandi alla seduta inaugurale della conferenza navale.

Il *Times* scrive che il discorso dell'on. Grandi ha destato vivissima attenzione perchè esso rispecchia l'intenzione dell'Italia di insistere per una riduzione effettiva e radicale degli armamenti. Il giornale rileva che merita a tale proposito un'attenzione particolare la dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri Italiano che il problema navale deve essere affrontato coraggiosamente anzi tutto dalle Potenze più forti alle quali tocca dare il buon esempio dedicando ad opere di pace, come fa l'Italia, gran parte del denaro ora profuso nelle spese navali

Notevolissimo è il commento del *Daily Herald* organo ufficiale del Partito laburista, che scrive:

« Il miglior discorso della giornata, per unanime consenso è stato quello del ministro Grandi. Il più giovane dei delegati ha pronunciato tempestivamente il discorso più coraggioso e concettoso. L'on. Grandi ha sottolineato sopratutto la necessità di una azione rettilinea, conclusiva, audace. « Le mezze misure — egli ha detto — sono inutili. Le energie e le risorse dei popoli occorrono per le opere di pace e quindi il gravame degli armamenti deve essere alleviato in modo da arrivare ad una vera riduzione e non ad una semplice limitazione ». Ed in verità le parole dell'on. Grandi definiscono la condizione essenziale per il successo della conferenza. Bisogna saper affrontare i rischi della pace con lo stesso ardimento col quale si va incontro ai pericoli in guerra. Occorre cioè la ferma determinazione di rinunciare alle vecchie abitudini, alle antiche tradizioni, ai tradizionali preconcetti e timori. Bisogna combattere la soverchia prudenza che in un momento come questo non è la via della saggezza, ma bensì la via del fallimento. L'on. Grandi ha fatto pensare alle parole di Danton: « Coraggio e sempre coraggio », ed i popoli di ogni paese si aspettano di vedere gli uomini di Stato riuniti al tavolo della conferenza far tesoro di tale monito e dar prova di coraggio nel mettere in pratica l'impegno, da tutti assunto ieri, di lavorare per la riduzione e non per la semplice limitazione degli armamenti ».

« Il discorso dell'on. Grandi — scrive il *Daily Mail* — ha costituito una gradita sorpresa. L'on. Grandi ha parlato in ottimo inglese, rilevando una perfetta padronanza della nostra lingua che pure ha cominciato a studiare solo un paio di anni fa. Il ministro italiano è una delle figure più simpatiche, quasi diremmo, più romantiche della conferenza ».

Il *Daily News* scrive:

« Vi era un'attesa straordinaria per il discorso dell'on. Grandi, anzitutto perchè questo fido compagno di lavoro di S. E. Mussolini possiede un fascino personale che attira la simpatia e l'attenzione e poi perchè si aspettava da lui una chiara, sincera esposizione del punto di vista italiano, e l'attesa non è stata delusa. L'on. Grandi ha parlato francamente, coraggiosamente, mettendo in giusto rilievo che l'Italia è oggi come sempre un fattore primissimo della solidarietà internazionale. L'on. Grandi ha reso un [...] servizio alla causa della pace insistendo sin d'ora sulla necessità che le Potenze affrontino le difficoltà del problema navale con lo stesso spirito che anima il patto Kellogg. Il discorso ha dimostrato insomma che l'Italia non è venuta a Londra a far semplice atto di presenza, e ha contribuito all'importante successo della conferenza. Se questo è fascismo, sia il benvenuto: non ne avremo mai abbastanza ».

Il "patto mediterraneo,,

PARIGI, 22 sera

I giornali di stamane pubblicano larghi resoconti della solenne seduta con la quale è stata inaugurata la Conferenza navale di Londra, ma si astengono quasi tutti dal commentare le dichiarazioni fatte dai delegati partecipanti alla Conferenza stessa.

L'*Ordre*, a proposito della parità franco-italiana, scrive:

« Solo il Patto mediterraneo proposto dal *memorandum* di Tardieu, — in mancanza di una efficace intesa franco-italiana, — è capace di mettere fine a questa discussione di famiglia. Intendiamoci prima con i nostri più vicini alleati della guerra, sforziamoci di spegnere la sorda discordia tra l'Italia e la Jugoslavia, e quando noi avremo rifatta la solidarietà della grande ora dei sacrifici e della gloria, il sole della pace sarà così fulgido sull'Europa, che accecherà tutti coloro che cercheranno di spegnerlo ».

La fiducia dell'America

WASHINGTON, 22 sera

In tutti gli ambienti politici americani si manifesta un senso di alto compiacimento per il felice inizio della Conferenza navale di Londra. Dovunque si esprime il parere che l'atmosfera di mutua fiducia creatasi tra i rappresentanti delle cinque Potenze agevolerà grandemente il raggiungimento di un pratico accordo per la riduzione degli armamenti navali. Anche negli ambienti ufficiali si condivide tale opnione.

La stampa americana in generale sottolinea con il più vivo compiacimento l'importanza della cerimonia inaugurale della Conferenza di Londra: il *New York World* scrive che se la Conferenza riuscirà a dare all'umanità la convinzione che il problema degli armamenti navali potrà essere d'ora innanzi fissato mediante accordi, sarebbe certamente conseguito un notevole successo. Il *New York Times*, dopo avere esposto un identico punto di vista, informa che gli Stati Uniti dovranno decidersi un giorno ad entrare a far parte della Società delle Nazioni poichè diversamente non sarà possibile arrivare al disarmo generale. (*Radio Stef.*).

IN CERCA DI UNA FORMULA

ROMA, 22 sera

L'*Osservatore Romano* premette alla cronaca dell'apertura ufficiale della Conferenza di Londra un commento che vi trasmettiamo e che è del seguente tenore:

«*Le prime battute sono di buon augurio e devono essere così per una... inaugurazione. L'etimologia ha pure i suoi diritti. Un grande Sovrano e cinque rappresentanti di forti nazioni hanno cantato all'unisono l'inno della conciliazione. Hanno avuto tutti coraggiose parole che si possono riassumere in quelle pronunciate prima da Re Giorgio V: «Fin dal principio del dopo guerra, tutti quanti i popoli hanno compreso che non va lasciato nulla di intentato per evitare il ripetersi di questo dissidio e di questa immensa tragedia».*

«*Luminosa via che non deve essere oscurata da quei pregiudizi che si vogliono ammantare di pretese necessità politiche, come senza eccessivi eufemismi ha detto lo stesso Sovrano. Non occorre meno di questa incisiva persuasione in tutti gli autorevoli delegati e nei Governi che essi rappresentano per affrontare i formidabili, complessi problemi posti sul tavolo al palazzo di S. Giacomo.*

«*Diciamo affrontarli, non risolverli. Abbiamo già ricordato quanto sia limitato il programma dei lavori, ma pure così limitato è tuttavia formidabile e complesso davvero per la quintupla divergenza dei singoli interessi i cui contrasti sono e rimarranno inevitabili fino a tanto che non si imposti il problema della pace sotto quelle visuali più ampie cui abbiamo recentemente accennato e che suppongono un riassetto del mondo politico di cui oggi non si intravvedono che i primi albori.*

«*I popoli che attendono non inculperanno perciò i delegati delle cinque Potenze se gli immediati risultati della Conferenza di Londra non saranno proporzionati alle universali esigenze. Londra vuole semplicemente un passo, non un volo verso la meta della pace infrangibile. Non saremo noi certamente a deriderlo, per piccolo che sia, anzi lo accompagnamo col cuore di credenti, con quella cooperazione cristiana che ci è consentita e della cui efficacia siamo profondamente convinti.*

«*Il sig. Tardieu ha detto ieri che per risolvere il problema del dissidio non esiste una formula matematica. Giustissimo. Noi credenti abbiamo una formula divina*: «Domine pacem tuam da nobis». *Non una pace qualunque, ma la pace di Dio; sarà questa che durerà* ».

I DISCORSI DI LONDRA uditi in tutto il mondo

LONDRA, 22 sera.

Radiotelegrammi dal Canadà, dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Australia e da altri paesi annunziano che il discorso di Re Giorgio all'inaugurazione della Conferenza navale, nonchè quelli dei rappresentanti delle cinque Potenze, discorsi trasmessi per radio, furono uditi dovunque distintamente.

A Washington il desiderio di ascoltare i discorsi ha fatto alzar presto gli americani, compreso il presidente Hoover, poichè l'ora in cui la Conferenza è stata ianugurata corrispondeva alle 6 antimeridiane per la costa orientale degli Stati Uniti.

La crisi di depressione superata negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22 sera

Gli effetti dei «cracks» borsistici dello scorso ottobre vanno perdendo della loro importanza anche nel campo del lavoro manuale. Il presidente Hoover ha annunziato in fatti, su informazioni del Ministero del Lavoro che la disoccupazione è in costante diminuzione e ciò è stato riscontrato per la prima volta dopo il suddetto dissesto finanziario L'onda, ha affermato il presidente, ha cambiato direzione; specialmente negli ultimi dieci giorni si è avuta una situazione confortante di ripresa di attività in tutti gli Stati confederati. (*Radio Stef.*).

I PROBLEMI NAVALI visti dalla Germania

La "corazzata tascabile,,

(Per telegrafo all'*Avvenire d'Italia*)

BERLINO, 22 gennaio

(S. I. C.) — Delle dichiarazioni di eccezionale importanza sono state fatte l'altro giorno dal Ministro germanico per la Difesa Nazionale, gen. Groener, sul nuovissimo incrociatore costruito per la Marina da Guerra germanica, e battezzato il «vascello mistero» dai tecnici navali di tutto il mondo in seguito alla assoluta segretezza mantenuta dai tedeschi su alcuni particolari costruttivi di questa nave meravigliosa e che secondo informazioni attendibilissime, oggi confermate dal ministro Groener, le conferiscono una velocità pari se non superiore a quella dei più veloci incrociatori delle altre flotte mondiali ed una potenza offensiva e difensiva uguale a quella delle maggiori corazzate di linea, pure restando molto inferiore per tonnellaggio ad ambedue i suddetti tipi di nave.

« Disarmare senza indebolire », è il principio tecnico posto al gen. Groener, il quale nella sua qualità di capo tanto dell'esercito che della flotta è stato uno dei più tenaci assertori e strenui difensori del nuovo tipo da battaglia di nave tedesca, scherzosamente chiamata la «corazzata tascabile».

« La novissima unità della flotta germanica è stata definita dall'ex Presidente del Consiglio francese Herriot « il terrore delle flotte mondiali » — ha detto il gen. Groener nel corso delle sue dichiarazioni. Essa non rappresenta invece alcuna minaccia alla politica di pace e di disarmo che tutte le nazioni vogliono attuare; ed apre invece una nuova via al disarmo, perchè dimostra alle altre Potenze la possibilità effettiva di ridurre le proporzioni delle grandi navi delle rispettive armate navali senza per questo pregiudicare la propria sicurezza, e pertanto mette in grado di mantenere quelle promesse pacifiste da esse sottoscritte nel *covenant* della Società delle nazioni ».

Il gen. Groener ha quindi fatto un raffronto tra i diversi tipi di unità adottati dalla flotta germanica con i tipi adottati dalle altre grandi potenze.

« La «Ersatz Preussen» che noi ora stiamo costruendo — egli ha detto — è armata con sei cannoni da 125 m.m. otto cannoni da 63 m.m ed alcuni cannoni antiaerei. Ogni singola nave da battaglia delle altre flotte è per lo meno due volte altrettanto grande e potente più di questo nostro incrociatore corazzato. Ugualmente può dirsi dei nostri piccoli incrociatori che hanno soltanto una stazza di seimila tonnellate e sono armati con sei cannoni da 63 m.m; mentre gli incrociatori delle altre flotte possono stazzare fino a 10.000 tonnellate ed essere armati con cannoni da 75 mm. E' quindi ingiusto ed ingannevole voler fare dei confronti tra il nostro nuovissimo incrociatore corazzato e quelli da 10.000 tonnellate delle Potenze firmatarie dei trattati di Washington. Poichè quello rappresenta il solo tipo di grossa unità che alla Germania sia permesso di costruire per la propria flotta, è evidente che ai fini ai quali essa deve rispondere sono sostanzialmente diversi da quelli dei piccoli incrociatori delle altre flotte. L'unico modo esatto e ragionevole di stabilire dei confronti tra diverse unità di flotte diverse è quello fra classe e classe. Un confronto su questa base dimostrerà ampiamente e più che sufficientemente la inferiorità della flotta tedesca nei confronti di quelle delle altre potenze ».

Riferendosi poi in particolare ai lavori della Conferenza di Londra, il generale Groener ha detto:

« Se le unità della nuova flotta germanica vengono paragonate a quelle delle altre flotte classe per classe, è ovvio che esse non potranno in alcun modo costituire un ostacolo agli sforzi che stanno per essere fatti dalla Conferenza di Londra, dato che esse sono tutte di gran lunga inferiori a quelle delle flotte delle Potenze partecipanti alla Conferenza. All'opposto le nostre nuovissime unità rappresentano un importante ed interessantissimo esempio delle possibilità di giungere al disarmo senza pregiudicare la sicurezza delle nazioni. Esse dimostrano come sia possibile costruire un[...] di notevole potenza combattente anche riducendo notevolmente le proporzioni e perfezionando le qualità marinare, con mezzi limitatissimi. [...] canto suo la Germania ha sempre manifestata la propria incondizionata simpatia per tutti i tentativi fatti per giungere ad una riduzione degli armamenti sia di terra che di mare. Ed è appunto per questo che pur non partecipando direttamente [...] Conferenza di Londra, noi confidiamo lealmente nella bontà degli sforzi che verranno fatti in questo occasione per un sempre maggiore progresso verso il raggiungimento di quella nobilissima meta. La Germania ha sempre lealmente osservate le disposizioni per il suo disarmo contenute nel trattato di Versailles. Essa crede pertanto di avere pieno diritto, di insistere perchè anche le altre nazioni adempiano alle promesse solennemente sottoscritte nel patto della Società delle Nazioni. Per questo essa accoglierebbe con molta soddisfazione una decisione della Conferenza sulla abolizione totale o per la limitazione dei sottomarini ed il successo della tesi americana per la proclamazione in un prossimo avvenire della libertà dei mari, che indubbiamente costituirebbe uno dei passi principali verso il raggiungimento del disarmo generale ».

L'attuale Vicere dell'India rimarrebbe in carica

NUOVA DELHI, 22 sera

Come è noto non esiste una disposizione legale che limita la durata in funzione del vicerè della India. Tuttavia, per consuetudine il vicerè viene cambiato ogni cinque anni. L'attuale vicerè, lord Irvin, in carica dal 1926: quindi dovrebbe deporre il suo ufficio quest'anno stesso: ma probabilmente ciò non avverrà, avendo un eminente membro della Assemblea legislativa, il nazionalista Iswarsaran, presentato una mozione nella quale si chiede che lord Irvin rimanga al suo posto per un altro anno ancora. (*Radio Stefani*).

LE RIPARAZIONI ORIENTALI

I vantaggi della Romania

BUCAREST, 22 matt.

Il Presidente del Consiglio Maniu, parlando ieri alla Camera dei risultati raggiunti all'Aja, ha rilevato che le tesi sostenute da anni da Titulescu sono state interamente riconosciute e specialmente pei seguenti punti:

1) la regolazione delle riparazioni deve essere raggiunta con un saldo attivo a favore della Romania;

2) gli optanti stranieri non devono ottenere dalla Romania più di quanto hanno ottenuto i sudditi romeni i cui bene sono stati espropriati in seguito alla riforma agraria;

3) le eventuali pretese ungheresi nei riguardi della Romania devono esser compensate con l'insieme delle riparazioni. Maniu ha poi soggiunto che per il felice risultato raggiunto, la Romania deve ringraziare l'atteggiamento amichevole della Francia nonchè il contributo di buona volontà dell'Inghilterra e di amicizia dell'Italia, che, insieme con il Belgio e con il Giappone, hanno fatto sacrifici per la soddisfazione della causa romena.

Le conquiste dell'Austria

VIENNA, 22 matt.

Il Cancelliere Schober, di ritorno dall'Aja, ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni nelle quali ha rilevato che l'Austria l'Austria ha avuto la ventura di vedere risolti i seguenti problemi: 1.o riparazioni; 2.o diritto dei pegni; 3.o liquidazione del passato. Il Cancelliere ha notato che le grandi Potenze hanno mostrato di comprendere i bisogni dell'Austria, apprezzando i progressi fatti dal paese e specialmente il valore della riforma costituzionale.

I benefici per la Bulgaria

SOFIA, 22 matt.

Il Presidente del Consiglio, Liapcef, ha riassunto in una riunione dei rappresentanti della stampa, l'opera compiuta da parte dei delegati bulgari all'Aja. Il Capo del Governo ha constatato che la soluzione del problema delle riparazioni costituisce di per sè stessa un alleggerimento considerevole per la Bulgaria che si vede liberata una volta per sempre dal pesante fardello che paralizzava dalla fine della guerra in poi i suoi sforzi tendenti a migliorare le sue condizioni economiche.

Il Capo del Governo ha insistito più particolarmente sulla questione della clausola dei trasferimenti e sulla benevole accoglienza accordata dai creditori alla richiesta della Bulgaria tendente ad ottenere una parziale riduzione del suo debito nel caso in cui i creditori ottenessero una riduzione dei debiti interalleati.

Infine Liapcef ha elogiato l'atteggiamento conciliante delle grandi Potenze all'Aja e ha messo in rilievo l'appoggio che la Bulgaria ha trovato alla Conferenza.

La Banca d'Inghilterra si rifornisce d'oro

LONDRA, 22 sera

Da una notizia pubblicata dall'*Evening Standard* si rileva che la Banca d'Inghilterra ha accaparrato ieri lingotti di oro per la somma di 12.016 lire sterline. A proposito di oro, informano da Tokio che è stato effettuato dal Giappone il primo invio aureo, dopo la abolizione dell'*embargo*. La quantità esportata ammonta a circa un milione e mezzo di lire sterline. (*Radio Stefani*).

Il conflitto si riaccende fra Bolivia e Paraguay?

WASHINGTON, 22 sera

Dichiarando che teme un conflitto imminente l'Incaricato d'affari del Paraguay ha comunicato al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che il suo Governo gli ha telegrafato che il Comandante dell'esercito boliviano ha ordinato un attacco generale sulla frontiera paraguaiana. (Stefani).

PROBLEMI AGRICOLI e commerciali in Polonia

VARSAVIA, 22 sera

Il Ministro dell'Indusiria e Commercio Kwiatowski, in un discorso pronunciato alla Commissione del Bilancio, ha illustrato la situazione economica della Polonia rilevando i miglioramenti verificatisi nel mercato della valuta e nella bilancia commerciale. Il Ministro ha illustrato inoltre gli sforzi che continuano a farsi per far fronte alla crisi dell'agricoltura, fra cui vanno annoverate le trattative in corso fra i Sindacati dei commercianti di frumento polacchi e tedeschi, che tendono a limitare la concorrenza dei mercati stranieri. Il Ministro ha aggiunto che negli scorsi anni la Polonia ha concluso parecchi trattati di commercio e che la conclusione di un trattato con la Germania che stronchi la guerra di tariffe doganali dipende ora esclusivamente dalla Germania.

Nell'anno corrente sarà presentato il progetto per le nuove tariffe ed il Governo farà di tutto per sviluppare il mercato interno e ravvivare l'esportazione facilitando il credito.

LITUANIA E POLONIA

KAUNAS, 22 sera

Il ministro degli Esteri Zaunius ha dichiarato alla stampa di essere soddisfatto del suo viaggio a Ginevra ed ha riferito come la questione dei 34 coloni russi sia stata rappresentata al Consiglio della S. D. N. Il ministro ha inoltre precisato il carattere di semplice cortesia della sua visita al ministro degli esteri Polacco Zaleski. Circa la questione del transito che si trova ora in esame presso la Commissione della società delle nazioni. Zaunius ha dichiarato che il Governo Lituano è deciso a difendere i diritti e gli interessi del proprio paese e che il punto di vista della Lituania resta immutato. Il ministro ha detto inoltre che la Lituania parteciperà alla conferenza per una tregua doganale.

Ricordo di Benedetto XV

Son ormai otto anni che, al 22 di gennaio, il mondo cattolico, nella persona del Vicario di Cristo, offre particolari suffragi per l'anima del defunto pontefice Benedetto XV. E sono otto anni che coloro i quali lo conobbero ed ebbero l'inestimabile dono di avvicinarlo, si recano, se in Roma, alla Sistina o scendono le scalette che, dalla Basilica immettono nel silenzio catacombale ove un sepolcro rivestito di bronzo custodisce le mortali spoglie di chi fu chiamato a reggere il timone della navicella di Pietro nel periodo più difficile e più amaro attraversato dall'Europa negli ultimi decenni.

Eppure, a ripensarci, otto anni son troppi. Il tempo, livellando al suo peso uomini e cose non ha scalfito, e forse non scalfirà mai, la vivezza del ricordo.

Le condizioni di salute del Pontefice destavano, è vero, da pochi giorni, qualche apprensione, ma quando nel grigiore della giornata invernale si seppe della sua morte, si stentava a credere che il Pontefice della pace mancasse ai vivi proprio nel momento in cui la sua opera poteva recare pratici effetti. Non sembrava possibile specialmente a noi, giovani che egli aveva amato e sostenuto nei primi passi verso la vita, che la sua persona abbandonasse la cattedra apostolica per raggiungere altra cattedra circondata di splendore ben più vivo della stessa magnificenza vaticana.

Poi la realtà si impose. Benedetto XV era morto. Si radunava il Conclave e noi stessi asciugate le lagrime per la sua dipartita inneggiavamo, dopo pochi giorni, al suo Successore. Pio XI era diverso da lui ma era lui, come egli era stato Pio X e, giù giù, in folgorante scala, sino alla pietra fondamentale della Chiesa, fino all'Artefice massimo di tanta costruzione.

Rimase però, e rimane oggi, e rimarrà domani, il dolore di quel giorno. Forse molti di noi non piangiamo più. Forse la morte del Pontefice si unisce al ricordo di altre morti, a noi umanamente più care, forse anche il pensiero della morte s'è venuto trasformando nella certezza della vita.

* * *

Perchè egli vive. Vive nell'alto dei Cieli, ma vive ancora in mezzo a noi. Aveva già, durante la guerra, lottato contro la morte, proclamando il diritto e la santità della vita.

Non è ancora venuto il momento di tessere la storia di quegli anni. Ma quanto più i lineamenti dell'opera si chiariscono, tanto più la sua persona giganteggia. Molti idoli caddero e cadono. Egli rimane investito di luce sempre maggiore. Eravamo corsi anche noi dietro falsi miraggi, avevamo anche noi innalzato sugli scudi umani e caduchi portatori di pace. Il ramoscello di olivo era custodito in ben altra sede. Veniva coltivato negli orti vaticani, e chi lo curava, e lo difendeva dalle raffiche dell'odio e della materia era il Vicario di Cristo. La sua persona s'era annullata nella sua missione. Il suo linguaggio aveva velatamente assunto la rudezza dei Padri. Poteva non essere capito, poteva essere nel momento, dileggiato. Non importava, perchè gli uomini mutano e la verità rimane, ed ingigantisce inesorabilmente li domina. Egli non aveva interessi da difendere, ma difendeva i diritti di tutti. Non aveva egemonie da imporre, non danaro da collocare, non schiavitù da creare.

Ma la sua parola, se era la parola della verità, era anche quella della giustizia.

La guerra, nel concludersi, segnò la fine di antiche ingiustizie, e segnò il sorgere di nuove rivendicazioni. La vita riprendeva il suo corso fatale. Ansia e dolore di quei momenti. Gli uomini crollavano uno ad uno. Solo egli continuava l'opera e, ripetendo antichi detti, dava nuova luce alle umane miserie. Perchè solo egli rappresentava il regno che non avrà fine.

Poi anche lui lasciò il posto di umano combattimento. Ed oggi, nella Sistina parata a nero, Pio XI asperge l'acqua della vita sul tumolo eretto a ricordare la sua morte.

* * *

Ma, pregando stamane sulla sua tomba, l'animo mio era colmo d'altri ricordi.

Riandando nel tempo, mi risovveniva della prima volta che, coi colleghi della federazione Universitaria, avevamo ottenuto dalla sua voce insegnamenti di vita.

S'era, nell'estate del '19. A Montecassino molti indossavano ancora la uniforme militare e portavan con sè impressi nel viso ed incisi nel corpo, inconfondibili segni degli anni di guerra. Nella Sala del Concistoro egli aveva avuto una parola per tutti, e riprendendo nuovo cammino tutti ne avevan tratto nuova ragione di opere.

Od ancora, mattutina quiete della capella Matilde, quando si poteva ricevere da lui il Pane di vita. Quando si pregava con lui durante la messa celebrata da uno dei cappellani. E le cappelle papali, e la sua bianca figura benedicente dall'alto della sedia, e gli entusiasmi della migliore età da lui frenati ed irrobustiti.

Ancora: ricordo più vivo dell'ultima udienza. Nella biblioteca privata eravamo in pochi. Coll'Assistente ecclesiastico, e col presidente v'era solo lo stato maggiore della F.U.C.I.

Sei poltrone disposte a semicerchio attorno alla sua. S'era parlato del lavoro compiuto e di quello da compiersi.

Benedetto XV consigliava, indirizzava, approvava. Ultimo argomento: si volevano gettare le basi per radunare in un unico centro tutti gli universitari cattolici d'ogni paese d'Europa. Egli ascoltava e sorrideva, scuotendo mestamente la testa. Ottime aspirazioni, sembrava dire, «ma... ma, per il momento preferiva non parlarne. La pace era stata fatta, ma l'odio rimaneva. Bisognava lavorare per il presente; il domani spettava ad altri.

Mi sembrò allora, la sua, saggia prudenza e, forse, lieve punta di amarezza. Dopo, credo d'aver meglio capito, vedendovi un presentimento di non lontana fine. La organizzazione si riuscì a crearla ed ebbe le altezze vicende d'ogni umana opera. Ma, dopo otto anni, rimane un rimorso: quello d'aver mancato alla sua fiducia, quello di rimanere sempre così lontani dai suoi insegnamenti.

E pregando per la sua anima, stamane, pregavo per quello che fu il suo gregge e per Colui che come egli allora, ne è oggi, Pastore.

Giampietro Dore

La solenne cappella papale per Benedetto XV

CITTA' DEL VATICANO, 22 sera

Alle 10,30 di stamani si è svolta la solenne cappella papale per le annue esequie in ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte di Papa Benedetto XV di santa memoria.

La Sistina era solennemente decorata: sull'altare, ai lati del Crocifisso, erano stati disposti sei candelabri con candele di cera gialla; nelle bancate del quadrato della cappella erano i posti per il S. Collegio dei Cardinali, poco distanti dal trono pontificio.

Erano presenti il card. Vannutelli, Granito Pignatelli di Belmonte, Pompili, Lega, Merry del Val, Gasparri Pietro, Bisleti, Van Rossum, Fruehwirth, Scapinelli di Leguigno, Locatelli, Sincero, Cerretti, Capotosti, Lauri, Lepicier, Pacelli, Laurenti, Mori, Horele e Verde.

Assistevano pure in ispeciali bancate i monsignori: Antonio Anastasio Rossi, Paolo De Huyn, patriarca latino di Alessandria, Roberto Vicentini, patriarca latino di Anatolia, Mons. Tito Trocchi, gli arcivescovi e vescovi presenti in Curia, i componenti la nobile anticamera ecclesiastica, le rappresentanze dei collegi della romana prelatura, i capi degli Ordini religiosi, gli avvocati concistoriali e tutti gli altri che hanno posto nella Cappella Papale.

I membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede assistevano con le rispettive signore.

Abbiamo poi notato il marchese Giuseppe della Chiesa, con la consorte, i componenti la nobile anticamera laica e gli addetti alla corte pontificia in abito di formalità, la rappresentanza dell'Ordine di Malta, e gli appartenenti al Patriziato e alla nobiltà romana.

Il Santo Padre ha lasciato i suoi privati appartamenti alle 10,20 accompagnato dalla sua nobile corte e scortato dalle guardie nobili, e da gli esenti e dai cadetti di servizio.

Il corteo era proceduto e seguito da un picchetto di svizzeri. Ha attraversato la seconda loggia e le stanze di Raffaello ed è passato dal la Sacristia nella Cappella Sistina, ove il Santo Padre ha indossato i Sacri Paramenti con il piviale rosso, la mitria d'argento e ha quindi fatto ingresso nella Cappella.

A questo punto la funzione ha avuto inizio.

La Santa Messa è stata pontificata dall'em.ssimo cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, assistito dai canonici della patriarcale Basilica e dal Collegio dei maestri delle cerimonie pontificie, mentre il prefetto del collegio stesso Mons. Carlo Respighi era addetto alla persona di S. Santità.

Prestavano servizio d'onore all'altare gli addetti alla Cappella e Sacristia pontificia.

Sua Santità, dopo avere recitato col celebrante l'introito, seguiva, parte dal trono e parte dal faldistorio, la prosecuzione del S. Sacrificio.

Lo assistevano gli em.ssimi Cardinali Pietro Gasparri, prete assistente, Laurenti, e Hoerle, diaconi.

Al lato del Santo Padre stava S. E. il Principe assistente al Soglio.

Appena la Santa Messa ha avuto termine, è stato collocato dinanzi al Trono del S. Padre il piccolo tumulo, che Pio XI ha benedetto con le preci rituali.

Durante la cerimonia del divin Sacrificio e durante tutto il resto della cerimonia, la Cappella musicale pontificia diretta da Mons. Rella, vice maestro, ha eseguito scelta musica a liturgia classica.

La funzione è terminata poco dopo il tocco.

Il Santo Padre, deposti i paramenti nella sacristia della Cappella, è ritornato, sempre accompagnato dalla corte, ai suoi privati appartamenti.

Così è stato degnamente commemorato il grande Pontefice che l'Italia e il mondo intero ricordano con crescente venerazione.

Domani, in S. Giovanni in Laterano, le esequie, indette per le cure del maestro delle cerimonie pontificie mons. Respighi saranno inoltre degna commemorazione a cui non mancherà di essere presente tutta Roma cattolica.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL CATICANO, 22 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il card. Donato Sbarretti, vescovo suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, prefetto della S. Congregazione del Concilio,

il card. Bonaventura Cerretti,

il sig. Alberto Corsadellas, ministro residente e incaricato di affari di Bolivia con la signora,

i monsignori:

Teodoro Buddenbrock, vescovo titolare di Isso, vicario apostolico di Lanchowfu,

Pietro Guidi, vice prefetto dell'archivio segreto vaticano.

Il nuovo Assistente Generale dell'Unione Donne Cattoliche

Il Santo Padre si è degnato in questi giorni di nomina e il Rev.mo Don Paolo Rota della Diocesi di Cremona Assistente generale dell'Unione Donne Cattoliche.

Don Rota per vari anni ha profuso il suo zelo e la sua attività come Assistente del Consiglio diocesano delle Donne cattoliche di Cremona.

Al nuovo Assistente ecclesiastico gli auguri ed i voti dell'*Avvenire d'Italia*.

Riduzioni ferroviarie ai Vescovi

Si annuncia essere allo studio presso il competente dicastero, il progetto di una disposizione che ammette i vescovi e le principali classi del clero ad alcune specie di riduzioni ferroviarie.

IL GENERALE WEYGAND difeso dagli attacchi delle sinistre

PARIGI, 22 matt.

Il ministro della guerra Marginot ha domandato ieri alla Camera che la interpellanza presentata dal deputato socialista Kamans sulla nomina del generale Weigand come capo di Stato Maggiore generale sia rinviata *sine die*. Ha chiesto subito la parola Hymans il quale afferma che il generale Morin era stato designato con decreto preparato dal precedente ministro della Guerra Painlevé e che se egli non è stato nominato ciò dipende da ragioni estranee a quelle tecniche. L'oratore continua dicendo che la stampa di destra crede il generale Weygand capace di marciare per un colpo di Stato (*applausi alla estrema sinistra, vive proteste sugli altri banchi*). L'oratore manifesta pure le sue preoccupazioni per la voce relative alla fusione del posto di ispettore generale dell'esercito occupato attualmente dal maresciallo Pétain col posto di Capo di Stato Maggiore. Segue il deputato comunista Cachin il quale afferma di vedere nella misura adottata per la nomina del capo di Stato Maggiore una lotta contro il comunismo.

Painlevé ex ministro della guerra dichiara che quando egli era al potere aveva deciso di mantenere il posto di capo di Stato Maggiore generale e di ispettore generale dell'Esercito. Egli domanda che cosa vi è di esatto nella diceria della fusione di questi due importanti posti.

Prende quindi la parola il ministro della guerra Maginot il quale dichiara che è ben noto che nel relativo comunicato del Consiglio dei ministri venne indicato che il maresciallo Pétain sarebbe rimasto ispettore generale dell'Esercito e che il gen. Weygand avrebbe sostituito il gen. Debeneil. Nulla è quindi cambiato relativamente agli alti comandi dell'Esercito. Maginot aggiunge che se il generale Weygand è stato agli alti comandi dell'Esercito, è per servizi eminenti che egli ha reso alla patria. Il generale Weygand non è un fazioso nè un nemico della repubblica. E' del resto profondamente ingiusto di lasciare credere che alcuni capi del nostro esercito possano nutrire disegni contrari al regime.

Maginot traccia la carriera del generale Weygand. « Lo si accusa di voler favorire un colpo di Stato? Io rilevo l'offesa, grida il Ministro. Il generale Weygand si trovava a Tunisi quando fu nominato. Tornato a Parigi, venne a trovarmi e mi dichiarò: « Io sono repubblicano e non concepisco che per la Francia possa esistere oggi un regime diverso dal repubblicano. Sono cattolico ma non faccio della politica e non ho mai cercato di conoscere l'opinione degli uomini posti sotto i miei ordini ».

termina dicendo che contrariamente a Il ministro termina dicendo che contrariamente a certe repubbliche la Francia repubblicana non pronuncerà l'ostracismo contro i capi che hanno salvato la patria.

Il rinvio *sine die* dell'interpellanza Hymans è quindi votato per alzata di mano a grande maggioranza.

Il che dimostra che l'anticlericalismo è una camicia di Nesso Indestituibile. Le ombre di Combes e di Andrè, i gloriosi inventori delle fiches per la proscrizione dai ranghi dell'esercito degli ufficiali cattolici, sono ricomparse nell'aula di Palazzo Borbone.

I 420 dei tedeschi non hanno spazzato via il rancidume settario. (Forse perchè i deputati, in quel torno pericoloso, avevano chiesto misericorde ospitalità alla lontana Bordeaux?)

E' commovente alle lagrime la trovata, nuovissima di zecca, che le istituzioni sono in pericolo, perchè un cattolico è promosso ad un'alta carica. Buon per la Francia, che la Massoneria non ha più, oggi, lo strapotere governativo di ieri.

Il Ministro Maginot ha saputo tener testa all'assalto dei trepuntini e di quell'insigne ufficiale sovietico che è il deputato Cachin. Il gen. Weigaud, anche per designazione del Maresciallo Petain, sarà il Capo di Stato Maggiore.

AZIONE ANTICATTOLICA DEI SERBI CONTRO I CROATI?

ROMA, 22 sera

Sappiamo che fra serbi e croati le relazioni permangono in uno stato di tensione che si esprime in questa o quella manifestazione. Ora da notizie pervenute da ambienti informati di Budapest, risulterebbe che un altro lato di questo contrasto fra le due razze del regno jugoslavo sia un'azione piuttosto accentuata contro la società ed i patrimoni di alcuni croati a carattere religioso. Sempre basandosi sulle informazioni surriferite, nella Bosnia Erzegovina esistevano associazioni croate culturali e fra queste la maggiore è la società Napredanc. Fin dalla nascita del regno S.H.S. non fu lasciata alcuna occasione e nessun tentativo di serbizzare questa associazione nella serba Prosvieta ma il tentativo non era riuscito. La società culturale croata Napredanca con sede a Serajevo con le sue 77 filiali e 45 posti di fiducia, possiede un magnifico palazzo e quattro conventi, come pure altri due stabili nelle vicinanze della capitale bosniaca. Con gli introiti provenienti dai propri stabili, dai canoni e dalle raccolte fra gli associati e la vendita di alcuni articoli si eccitavano gli alunni delle scuole medie e delle università, si perfezionavano gli apprendisti dell'artigianato e del commercio, e si provvedeva alla stampa di libri culturali. Una società dunque di carattere nettamente cattolico, che lavorava a beneficio e vantaggio del popolo da oltre 7 anni.

Fallito il tentativo di assorbimento, Belgrado cominciò ad ostacolare la società Napredanc e dopo avere intrapreso l'assimilazione energica di tutto ciò che esiste nel Regno è venuto il turno anche di questa società. Dato l'imminente pericolo, tutte le proprietà della società culturale croata Napredanc sono passate, cioè sono state regolarmente iscritte all'Arcivescovado della Bosnia, il che ha scatenato una campagna dei giornali serbi contro i dirigenti la Società. I dirigenti croati si guardano bene dal rispondere, sicuri di aver salvato i beni della società a vantaggio dei cattolici croati, poichè l'Arcivescovado con a capo l'Arcivescovo della Bosnia, S. E. mons. dott. Giovanni Sario, assunse contemporaneamente con la trascrizione dei beni, l'obbligo di stanziare annualmente 120 borse di studio a favore dei cattolici croati.

Se le notizie di cui disponiamo sono esatte, l'attività anticattolica di Belgrado, non può essere tale da lasciare indifferenti i cattolici croati ligi alle tradizioni religiose del loro paese.

Abiura al protestantesimo e riceve ci que sacramenti

LUCCA, 22 sera

Nella più stretta intimità si è svolta nella Cappella privata di S. E. mons. Arcivescovo una commovente cerimonia, la sig. Nora Fridresks maritata a Fornari Giovan Dante nata nel Transvaal e cresciuta nella religione evangelica. Dopo l'atto di abiura, S. E. mons. Arcivescovo ha impartito alla sig.ra Fridresks il Battesimo, quindi successivamente la Fridresks si accostava al sacramento della penitenza, dopo il quale S. E. le impartiva il sacramento della Cresima.

S. E. poi assistito da mons. Bergamini, dal prof. Da Milano, ha celebrato la S. Messa, durante la quale ha ammesso per la prima volta alla S. Comunione la Fridresks. Terminata la S. Messa e le preghiere di ringraziamento S. E. ha rivolto alla nuova figlia della Chiesa cattolica un affettuoso discorso.

In ultimo S. E. ha ricevuto in una sala del suo appartamento la sig.ra Fridresks, la sua famiglia ed alcuni intimi.

Il primissimo fiammifero Dal 1829 ad oggi

PARIGI, 22 gennaio

Chi poteva prevedere nel 1829, che il pezzettino di legno con un po' di zolfo sulla punta — inventato dal Mr. S. Jones — avesse avuto un giorno una importanza politica e che la sua fabbricazione potesse provocare persino conflitti e discussioni internazionali? Ma la scoperta del primissimo fiammifero risale anche a più anni prima. Solo esso non veniva strofinato ma immerso in un liquido. Il suo inventore, il sig. Chanzel di Parigi, gli diede la forma di bacchettina di legno, imbevuta di zolfo, di clorato di natrio e di zucchero, immergendolo poi in una bottiglietta, contenente dell'acido solforico concentrato e dell'amianto. S'infiammava in seguito a un processo chimico.

Nel 1823 il sig. M. Derosne fabbricò un fiammifero a base di fosforo, che, però, non ottenne successo: si mescolava in parti uguali il fosforo con lo zolfo e si rinchiudevano accuratamente. La miscela, estratta dal ripostiglio, a mezzo di un bastoncino di legno, s'infiammava al contatto con l'aria; anche il bastoncino cominciava ad ardere.

Nel 1829 Jones inventò e lanciò con successo sui mercati il «Lucifer» che non era altro che l'imitazione di una invenzione del droghiere John Walker di Newcastle, il quale non ebbe la previdenza di assicurarsene il brevetto. Jones invece, fece, immediatamente brevettare la sua invenzione, come anche due altre consecutive che non erano che dei perfezionamenti della prima. I suoi fiammiferi erano imbevuti di zolfo e possedevano un capuccio di solfito di antimonio, di clorato di natrio e di caucciù. Ogni scatola, che era venduta per uno scellino, ne conteneva 84. Alla scatola veniva aggiunto un pezzo di carta vetrata. Il fiammifero veniva strofinato fortemente in mezzo alla carta vetrata piegata e si accendeva — sì e no — a seconda del capriccio della fortuna di chi lo possedeva.

Un grande progresso nella fabbricazione dei fiammiferi fu segnato dalla introduzione dei fiammiferi di fosforo che si accendono a mezzo di attrito su qualsiasi superficie. Purtroppo, l'uso del fosforo bianco per la loro fabbricazione, causò molti casi di avvelenamento.

Ed è perciò che fu salutata con gioia la proposta avanzata nel 1848 da Böttger in Vienna, di utilizzare il fosforo rosso perfettamente innocuo per coprirne la superficie di attrito lasciando pieni di fosoro i pezzettini di legno. Ma questa invenzione non incontrò il consenso del pubblico. Uno stabilimento, fondato per la fabbricazione di simili fiammiferi a Schuttenhofen in Austria, fece bancarotta e gli stessi fiammiferi hanno dovuto essere introdotti da Lundström, dalla Svezia, per arrivare all'enorme diffusione di cui godono oggidì.

La morte del re delle banconote

LONDRA, 22 sera.

E' morto ad ottantadue anni, Giorgio Portal, il capostipite di una famiglia che da oltre centocinquanta anni detiene l'incarico di fabbricare le banconote della banca d'Inghilterra. Un incarico, invero delicatissimo, per le attenzioni scrupolose che esige. La carta delle banconote fatta di puro lino, è fabbricata con una tale cura, che ogni qualvolta uno degli operai, incaricati di questo lavoro tuffa la mano nella pasta, il gesto viene registrato da un'apposita macchina. I fogli, una volta fatti, vengono numerati e contati. La fabbricazione della preziosa carta, si fa a Laverstroke, sulle rive del fiume With, nella contea di Hampshire. Finita la fabricazione della carta, le banconote vengono stampate ,ed in modo tale che fra esse non si rassomigliano.

Sacerdote cattolico celebre scienziato nell'Africa meridionale

AROONSTAD (Sud-Africa), 22 genn.

I giornali del Sud Africa sono pieni di ammirazione e di lode per il Rev.mo Enrico Edoardo Prospero Breuil, canonico di Notre-Dame di Parigi, che prese parte alla Conferenza dei dotti inglesi, tenutasi a Pretoria nel luglio-agosto 1929. Il Preuil, dopo la Conferenza, viaggiò il Sud Africa per studiare le pitture dei Boscimani, che in questi ultimi anni sono state scoperte in parecchi luoghi differenti. L'abbè Breuil è considerato come il migliore conoscitore vivente dell'epoca della pietra in Europa ed in Africa. I Circoli (Clubs) non cattolici e le Società Scientifiche l'hanno accolto dappertutto con grandi onori ed hanno organizzato per lui solenni ricevimenti. (*Ag. Fides.*)

Opinioni e fatti

INIZ.

Henry Bordeaux dell'Accademia di Francia pubblica sull'Echo de Paris, uno smagliante articolo sui Santi di Marsiglia. Dopo aver tessuto il panegirico di Timon-David, l'illustre scrittore presenta l'abate Fouquet, morto a 76 anni, due o tre anni or sono,

Dell'abate Fouquet il medesimo Bordeaux aveva intitolato il cenno necrologico con le parole: « E' morto un santo ».

« Un Santo, infatti, e, per di più, un Santo fuor dell'ordinario, pittoresco, un Santo provenziale. Lanciatosi per le sue fondazioni, nelle più gravi difficoltà, egli rimprovera Dio stesso dicendo: « Mio Dio, siate ragionevole! ». Ma che volete, gli inizi dei Santi sono sempre un po' sconcertanti. Non ci si può abituare d'un tratto, al loro modo di procedere. Credo che la prova sia loro necessaria e che debbano in principio cozzare contro ogni resistenza. Senza di questa prospettiva ogni cappellano tenterebbe di fondare Ordini, Società, di costruire monumenti, di turbare la pace dei monasteri. Bisogna dividere le opere utili e vitali da quelle che non possono esserlo. L'abate Fouquet, per cinque anni, ha raccolto nelle vie, e talvolta anche nei canali, o nelle prigioni i piccini abbandonati, sfiniti, anormali o colpevoli per correggerli, riformarli, guarirli, educarli, per farne, insomma, degli uomini e dei cristiani. Non si è mai stancato, non si è mai scoraggiato. E' stato giudicato male, calunniato, vilipeso. Ha continuato. La sua morte fu un'apoteosi. Le sue opere gli sopravvivono: l'Opera dell'Infanzia Abbandonata a Sant'Anna, l'Opera dell'Infanzia colpevole a Saint-Tronc, nella periferia di Marsiglia, l'Opera dell'Infanzia anormale a Montfavet, presso Avignone.

«L'infanzia colpevole! Come sapeva correggerla, restituirle l'onestà e l'onore! Un giorno un fattorino incaricato del pagamento delle quote a domicilio, dopo avere consegnato all'Abbé Fouquet una somma abbastanza rilevante, gli chiese: « Non mi riconosce, dunque? Sono un ex-allievo di Saint-Tronc ». Un ragazzo fuggito viene arrestato da una guardia la quale, all'udire che egli era a Saint-Tronc, gli offre di ricondurvelo per risparmiargli la Casa di Correzione. E' notte. « Non ci apriranno » — dice il fanciullo — « Non temere — risponde la guardia — conosco Saint-Tronc; vi fui io pure un anno; ci verrà aperto ».

« E a Saint-Tronc giunge denaro dagli ex-collegiali, per i migliori o per i più disgraziati.

« E che dire poi di Sant'Anna, ove migliaia di fanciulli abbandonati da genitori divorziati o malfattori, hanno trovato la dimora famigliare che è calma, che dà pace ai cuori irritati e che forma, affettuosamente, alla vita.

« Come vivono queste Opere? E' un miracolo. Quante volte l'abate Fouquet, ridotto senza alcuna risorsa, ha ricevuto, al momento opportuno, la somma esatta della quale aveva bisogno: trenta lire un giorno, diecimila un altro! Quando creò a Marsiglia l'Ospedale San Giuseppe, che offre asilo a trecento malati e che fu l'ultima sua fondazione, il primo Consiglio d'Amministrazione che si riunì elesse un tesoriere. Questi chiese dove era la cassa. L'abate Fouquet gli rispose in latino: « Omnia possibilia sunt credenti ». Tutto è possibile a colui che crede. Aveva la fede che solleva le montagne. E davvero ha sollevato delle montagne. Non ha interrotto questo mirabile compito che per morire in quello stesso ospedale di San Giuseppe. Oggi riposa a Sant'Anna, di mezzo ai suoi piccini ».

I bei tratti di rassomiglianza col Beato don Bosco, col Beato Cottolengo, con don Guanella!

Corone di carta pesta

Si chiaman comunemente ironie del destino, rovesci della medaglia.

Un giornale francese s'è tolta la curiosità di sapere che cosa avvenne delle reginette di bellezza incoronate dieci anni fa.

Uno sfacelo: di fiori vizzi, di vesti imbrattatesi, lungo la strada; luminarie spente, rantoli di dolore, abbandoni, gelo.

Una delle reginette è in un luogo di pena del mezzogiorno, condannata a tre anni per furto.

Un'altra ha chiuso la serie discendente, ogni giorno meno lieta delle sue peripezie disavventurate, in una corsia d'ospedale. Fa, pietosamente, l'infermiera, ha lasciato l'odor di rose per l'amaro sentor di medicine e infilato il camice bianco sopra il ricordo delle camuffature regali.

E buon per lei che, in fondo, le è toccata una parte la di cui dignità caritatevole è stata amata da tante regine vere.

L'altra, dopo una più lunga fortuna di successi nel musichall e nel cinema, è stata colpita da paralisi; esercita il mestiere di rammendatrice.

Nulla di fuori del normale. Il dolore è il pane dei vivi. Ma forse nessuno sarebbe stato più impreparato a sapere quanto sa di sale, di pianto, quel pane, e a masticarlo, delle Reginelle di bellezza.

Quelle di oggi — siamo in periodo di grandi gare internazionali — abbiano la previdenza di meditare sui casi delle decadute.

Per buona fortuna l'Italia è stata fatta sgombra da queste sciocche regalità.

P. S.

Avevamo promesso a noi medesimi di non interessarci più della famigerata parodia dei Promessi Sposi *del Da Verona, ma ci siamo di nuovo tirati per i capelli.*

Guido Da Verona scrive una lettera singhiozzante al Corriere Padano:

« Stanno cercando di assassinarmi in grande stile, come scrittore e come vecchio fascista. Tutto questo, per un libro che può essere sbagliato, ma che in ogni modo ho creduto di scrivere con l'anima coraggiosa del più vecchio e del più integrale fascista.

Difatti ne hanno dato conferma.... nella fiera e nobile loro protesta, gli scrittori e artisti fascisti fiorentini.

Guido Da Verona finisce la sua epistola annuncinando querele:

« Nel mio paese, dove lavoro da circa vent'anni, nessuno ha scritta una sillaba per difendermi — e, quel ch'è peggio, non ho giornali miei, nè dove io possa scrivere. La burrasca è dura: ma non importa.

Voglio dirti questo: — io mi trovo nella necessità morale e materiale di querelare per diffamazioe almeno tre giornali: *Il Corriere Padano, Critica Fascista*, e *La Tribuna*. Almeno questo farebbe un cittadino qualsiasi. Ma non ho mai dimenticato, nè ora dimentico di essere, grazie al cielo, una brava Camicia nera ».

Non crediamo che i colleghi de Il Corriere Padano, *di* Critica Fascista *e de* La Tribuna, *abbiano impallidito di spavento.*

(cierre)

Questo elefante portafortuna si reca alla Rinascente

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE
già Assistente Ospedale S. Orsola
Bologna - Via Zini, 5
Riceve: 10-12; 15-18 - Domenica 10-12
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

CLINICA DELLE MALATTIE
NERVOSE e MENTALI
R. Università di Bologna P.zza S...
Direttore: Prof. C. CEN...
Consultazioni e cure (elettro terapia, gl. diatermia, opoterapia, ecc.) gratis per i poveri. - Tutti i giorni ore ...

Dott. O. TORRE, Marsala 4, tel. ...
Malattie Apparato Digerente
già GABINETTO CLINICO CAVAZZA
RAGGI X - CURA DELL'OBESITÀ
Giovedì visite gratuite per i poveri

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

CINZANO

NOZZE
DI S.A.R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE
CON LA PRINCIPESSA MARIA JOSÉ DEL BELGIO

DAI MENUS:

TRENO REALE - Bruxelles - Roma - 4 GENNAIO 1930 - VIII
GRAN SPUMANTE CINZANO - DRY

AL QUIRINALE - 5 - GENNAIO - Pranzo intimo degli Ospiti
GRAN SPUMANTE CINZANO - DRY

AL QUIRINALE - 6 - GENNAIO - Ricevimento Corpo Diplomatico ed alte Cariche dello Stato
GRAN SPUMANTE CINZANO - DRY

AL QUIRINALE - 7 - GENNAIO - Pranzo intimo degli Ospiti e Gran Ricevimento Circolo di Corte S.M. La Regina
GRAN SPUMANTE CINZANO - DRY

AL QUIRINALE - 8 - GENNAIO - Colazione Nuziale
SEMI-SECCO CINZANO
RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE

IN CAMPIDOGLIO - 9 - GENNAIO - Ricevimento ai Reali
SEMI-SECCO CINZANO
RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE

CINZANO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE TORINO
Istituita con R.R. Patenti di S. M. Re Carlo Alberto in data 5 Gennaio 1833
COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO
SOCIETA' PER AZIONI
Capitale Sociale L. 18.000.000
Capitale versato L. 8.400.000
Sede e Direz. Generale - TORINO
Via Maria Vittoria (palaz. prop.)
RAMI ESERCITI
INCENDI e rischi accessori
VITA e Rendite Vitalizie
GRANDINE
INFORTUNI individuali e comul.
RESPONSABILITA' CIVILE
FURTI di Effetti, Merci e Valori
I CAPITALI ASSICURATI SUPERANO I 40 MILIARDI
Agenzie in tutti i principali Comuni del Regno
Agenzia Generale in MILANO
Piazza Crispi 5 Tel. 82-011 e 89-381
La Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino è la più antica Compagnia di Assicurazioni per azioni fondata con R.R Patenti di Casa Savoia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la città di Bologna e provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza ... tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 ... — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'«AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, ... lana 4.

Chi non intende dare il proprio ... nell'avviso può servirsi delle cassette ... recapito della Unione Pubblicità ... L. 3, valevole per 10 giorni, oppure ... Cassette di Recapito presso gli Uffici ... pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta ... i vaglia dell'importo corrispondente ... oltre al costo dell'inserzione la tassa ... nativa dell'1.50 per cento dell'ammontare ... dell'avviso col minimo di cent. 20 ... plicazione e cent. 20 per ogni gruppo ... inserzioni per tassa in favore della ... Previdenza dei Giornalisti.

Annunzi di indole commerciale ... Cent. 60 per parola ...

ETERNIT Tubi per fognatura ... zione acquedotti - Via Artieri, 2.

Vari occasioni

COMPLETE, stanza matrimoniale ... pranzo, vendonsi causa trasloco ... chesi - Manzoni 6.

SMARRITO cane lupo grande, ... Via Toscana. Mancia riportandolo ... le Marchetti 3.

AZIENDA commerciale ottimo ... offre combinazione persona ... contanti 40 mila, massima ... Scrivere Cassetta 9 V, Unione Pubblicità - Bologna.

NEGOZIO frutta generi alimentari ... desi subito causa salute. ...

Agenti Piazzisti Viaggiatori

IMPIANTI FRIGORIFERI primaria ... ta cerca informatori per collocamento ... impianti. Scrivere Cassetta 10 ... ne Pubblicità Bologna.

Affitti Appartamenti Locali

AFFITTASI 8 maggio tre locali ... studio, due ingressi - Goito 11.

AVVOCATO ammogliato cerca ... gio appartamento signorile, ar... minoso, quattro stanze, bagno ... entro vecchie mura. Dettagli ... fermo Posta Tessera Postale ...

CERCASI 8 maggio signorile ... mento giardino, vani undici, ... piano primo, rialzato, porta ... ne - Saragozza. Cassetta 15 T. ... Pubblicità Bologna.

CERCANSI due locali ufficio. ... ni prezzo Cassetta 2 T. Unione Pubblicità - Bologna.

OTTO maggio cercansi due ... menti possibilmente attigui ... vicini, uno quattro camere, cucina, ... gno, termo - altro tre o due ... cucina, persone anziane. Cassetta ... Unione Pubblicità Bologna.

Camere ammobiliate con pensione

BELLA camera ammobiliata ... a persona seria, Galliera, 30 ...

Offerte d'impiego e di lavoro

CERCO donna mezza età per ... za inferma, buona retribuzione ... chini Castiglione 22.

Domande d'impiego e di lavoro

LAUREANDO in filosofia cattolico ... fresi come precettore in famiglia ... gnorile. Scrivere: Arvanitis, ... trice l'Este N. 9, Milano.

UOMO tutto fare, occuperebbesi ... presso qualunque Azienda, ... tinaio, miti pretese, ottime referenze ... Cassetta 2 V, Unione Pubblicità Bologna.

PER LE STATUE SACRE

Per essere certi di ricevere opere eseguite con dignità di arte e spirito religioso, è bene fare le richieste direttamente allo Scultore cav. LUIGI GUACCI, Cavaliere del Lavoro in Lecce, senza il tramite d'intermediari nè di Lecce, nè di altrove

DIFFIDARE dei girovaghi e di tutti quelli che si dicono allievi dello Scultore GUACCI e, girando per le varie provincie o mandando circolari, vantano di avere grandi stabilimenti e di avere conseguito titoli e premi.

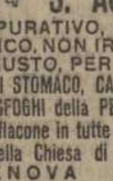
DIFFIDARE perchè è a solo scopo di accaparrare commissioni. Le statue dello Scultore GUACCI hanno un'apposita targhetta col suo nome.

Lo studio del GUACCI, per la sua rinomanza, è stato visitato da S. A. R. il Principe Ereditario, dai Cardinali Pompilj, Laurenti e De Lai, dalle LL. EE. il Ministro Belluzzo e il Sottosegretario Bisi dell'Economia Nazionale, da S. E. il Ministro della Repubblica Argentina Fernando Perez e da altre spiccate personalità

A richiesta spedisce fotografie e preventivi per qualsiasi soggetto, compreso i nuovi Santi e i nuovi Beati, in carta pesta, in legno, in marmo e in bronzo.

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)

La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10,— la scatola, L. 57,50 le sei scatole spedirò franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - Milano (9).



SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE, GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE: STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMACIE.
Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

Per i mutamenti di indirizzo

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

Come morì Agrippina

Da Anzio, Agrippina era venuta ad incontrare il figlio a Baja, dove questi aveva fatto preparare un sontuoso festino per onorare la loro riconciliazione. Sbarcando a Misena, la bellissima matrona aveva trovato ad incontrarla Nerone col suo seguito, tra cui subito aveva riconosciuto i buoni amici di un tempo: Tigellino, Seneca, Burro, il liberto Aniceto.

Nerone l'aveva abbracciata mormorando la frase tante volte ripetuta agli inizi del suo regno: «La migliore delle madri!... ».

L'imperatrice aveva allora quarantatre anni. Sul suo volto splendeva ancora l'orgogliosa bellezza che era stata strumento indegno dell'anima sua volgarissima.

Il sole, vicino al tramonto, spioveva polline d'oro caldo sul mare tranquillo, sulla costa brulla ed arrecia. La natura aveva spiegato un meraviglioso scenario di serenità riposante e sembrava irridere alle lotte e agli antagonismi degli uomini.

S'era formato il corteo reale. Nerone aveva preso posto su di una lettiga, vicino a sua madre. Un corteo di popolo li seguiva plaudendo al divino Cesare e ad Agrippina l'Augusta: fosse gloria e potere all'uno, felicità e salute all'altra.

Poi, nella villa di Baja s'era tenuto il banchetto, protrattosi fino a tarda notte. Nerone era stato prodigo di ogni tenerezza verso sua madre. Dopo alcune ore essa sarebbe morta, inabissata nel mare, per suo volere... Come poteva ora fingere così sfrontatamente? Come il suo sguardo di figlio snaturato che, complice Aniceto, aveva meditato e preparato il crimine mostruoso, poteva non tradirlo?

Spirito bizzarro, incongruente, impulsivo, impressionabile, Nerone si lasciava assorbire interamente dal momento vissuto; non sospingeva lo sguardo a precorrere gli eventi, anche se prestabiliti. Forse, in quell'istante, per una delle anomalie paradossali che caratterizzavano la sua indole, egli amava davvero sua madre... forse era anche sincero facendo così! Quando Agrippina, qualche ora appresso, si sarebbe allontanata da lui, per avviarsi inconsciamente alla morte, l'avrebbe del tutto dimenticata: la donna travolta nei gorghi della nave inabissantesi sarebbe stata una estranea, una nemica di cui egli doveva liberarsi...

*

Agrippina, soddisfatta, un po' stordita dalla festa a cui aveva partecipato coll'intensità della sua natura morbosa e avida d'emozioni, si era imbarcata sulla galera pavesata e splendente di luci, che il figlio aveva fatto allestire in suo onore.

La notte era serena — precisa Tacito —; sotto un cielo scintillante, il mare si distendeva in una tranquillità senza confine.

Adagiata sul basso divano della camera preparata a prua, l'Augusta pareva assorta nella visione delle ultime ore trascorse. I maghi di Caldea non l'avevano ingannata dunque; l'incubo che le mordeva l'anima si era dileguato; l'avvenire aveva ora ripreso il fascino di grandezza e di potere che, dopo la rottura col figlio, aveva ritenuto perduto per sempre; già pregustava la soddisfazione e la gioia di guardare al mondo come madre del «divino Enobarbo».

L'ancella Acerronia e l'intendente Creperio Gallo stavano silenziosi in disparte.

S'era quetata la brezza notturna. La galera filava silenziosa a vele spiegate. Si udiva in basso il tuffo cadenzato, lento dei remi e la voce dell'ufficiale che regolava la voga.

Potevano essere trascorse due ore dalla partenza, quando un formidabile colpo parve squassare la nave, come colpita da un fulmine. Il tetto della cabina si era spaccato in vari punti; una parte di esso, caduto colpendo mortalmente Creperio.

Acerronia era fuggita urlando spaventata.

L'imperatrice era pure stata ferita leggermente ad una spalla per la caduta di un pezzo di piombo.

Essa presentì una oscura tragedia. Fuggì in coperta agile e guardinga e si nascose dietro un mucchio di cordami.

Osservò. A un segnale, tutti i remi si erano tesi da un lato della galera, che s'inclinava pesantemente minacciando di capovolgersi.

Nell'imminente pericolo, molti uomini della ciurma s'erano buttati a mare. Acerronia, a poppa, dopo aver gesticolato disperatamente invocando aiuto, s'era lanciata nel vuoto anche lei.

Agrippina, con cautela, silenziosamente, scivola come una larva tra i remi abbandonati e senza esser notata si tuffa a sua volta.

Nuotatrice abilissima, si allontana rapidissima, completamente immersa; riaffiora a tratti per prender respiro e per osservare.

Ai fianchi della nave sbandata, che s'inabissa velocemente, s'ode la voce di Acerronia:

« A me!... Una fune!... Sono l'imperatrice... Salvatemi!... ».

Agrippina si arresta un momento; ormai è lontana dalla galera e i soldati di Nerone non possono vederla.

Dalla nave è stata gettata una fune alla donna che viene sollevata fino al bordo; poi, alcuni colpi di remo ed un tonfo sordo nell'acqua hanno edotto l'imperatrice della sorte toccata ad Acerronia che aveva domandato soccorso in suo nome...

*

Nel triclinio della villa di Baia, Nerone attendeva. Burro, Seneca, Aniceto erano con lui e parevano assorti nel pensiero comune. Erano ormai trascorse parecchie ore e la notizia non doveva più tardare.

D'improvviso un concitato vociare che si avvicinava nel corridoio, turbò la quiete penosa. S'alzò la pesante portiera ed uno schiavo trafelato e confuso si prostrò davanti all'imperatore.

« Ebbene? » chiese questi.

« Divino! — l'infelice aveva la voce rotta dall'emozione — Agrippina mi manda... La sua galera è naufragata... L'Augusta per grazia degli dei è sfuggita al disastro. Fu raccolta a riva quasi svenuta da alcuni pescatori e condotta nella sua villa di Misena. Essa vuol riposare... ti prega di non inquietarti e non andare a vederla, per ora ».

Nerone fece un gesto al messaggero, che si ritirò. Quindi, rivolto ai tre che avevano ascoltato allibiti, chiese:

« Che gli dei ci guardino... cosa faremo adesso?». Aveva pronunziato la breve frase balbuziando più del solito.

« Il colpo è fallito» disse semplicemente Aniceto.

« E lei, avrà compreso? ».

« Siine certo, divino! » Aniceto parlava in tono sicuro. Ben conosceva la scaltrezza della madre quanto l'iniquità del figlio. Proseguì:

« Se le si lascia il tempo, andrà a Roma, denuncerà l'attentato di cui mancò d'esser vittima, armerà i suoi schiavi, solleverà il Senato e li popolo contro di te... ».

Nerone tremava. La sua ferocia si mutava nello spavento più ridicolo al solo annuncio di minaccia.

« O miei amici — aveva esclamato quasi singhiozzando — Chi mi salverà?

Il suo viso largo, volgarissimo, si era atteggiato ad un'espressione di preghiera. Burro e Seneca non avevan risposto: impressionati anch'essi, s'erano scostati.

« Ditemi, cosa posso fare? — incalzava Enobarbo — Consigliatemi voi, che mi foste sempre amici! Non mi abbandonate! Voi soli potete salvarmi!».

I due ministri si consultarono collo sguardo, lungamente: lo stesso orrore agghiacciava le loro coscienze.

S'era fatto un silenzio penoso.

Seneca domandò a Burro:

« Si potrà ordinare a soldati di ucciderla? ».

« Non obbediranno. Non un pretoriano toccherà la figlia di Germanico.

« E allora?... — insistè ancora Nerone terrorizzato.

« Aniceto ha cominciato — disse Seneca — pensi lui a finire!

*

Agrippina s'era rinchiusa nella villa di Misena, in compagnia dell'unica schiava rimastale.

Albeggiava quando colpi sordi all'uscio del palazzo l'avvertirono che lo si stava sfondando.

Non si illuse; sentì che la sua sorte era segnata irrevocabilmente. Volle accogliere gli assassini con fierezza.

« Venite per uccidermi? »

Un colpo di bastone sul capo la fece vacillare.

Ma non cadde. Si addossò al muro, con un ultimo gesto risoluto, indicò il proprio petto al soldato che aveva alzata la daga dicendo:

« Colpisci qui! ».

La lama vi penetrò fulmiea, fino all'impugnatura... e l'imperatrice, senza un grido, cadeva per volere di quel figlio che aveva fatto incoronare imperatore a prezzo di delitto.

B. TOMATIS

Conferenza di Piero Misciatelli a Londra sui primitivi senesi

SIENA, 22 sera

Per incarico del Governo nazionale Piero Misciatelli, il geniale studioso d'arte mistica, il quale ebbe già un simile incarico per l'Egitto, si recherà a Londra per tenere nel febbraio prossimo, in lingua inglese, alla Mostra dell'Arte Italiana, alcune conferenze sui primitivi senesi.

Del Misciatelli sono usciti, in Inghilterra, tradotte in inglese, proprio in questi giorni, due opere notevoli: *I mistici Senesi* e *Savonarola*, nei tipi dell'editore W. Heffer.

IL VERO VOLTO DI TORINO

Un libro che non invecchia - Elogio di un mercato - Ramarri, dentisti, funamboli

I pittoreschi avanzi della tradizione - Allegria e simbolismo del mercato grosso

PORTA PALAZZO, 22

Pochi giorni fa, rovistando tra i vecchi ricordi di famiglia, mi capitò tra mano un libro che Lattes stampava nel '898 e che l'autore Alberto Viriglio, vecchia guardia del folklorismo piemontese insieme all'Isler, al Calvo, all'impareggiabile Brofferio, all'Arnullo, regalava ad un mio illustre zio con questa dedica.... All'ottimo Comm. Adolfo Bacchialoni. Affettuoso ricordo. Il Bacchialoni è troppo noto nel Foro Subalpino perchè io ne parli. Il libro, in formato monumentale, porta il titolo « Torino e i Torinesi » e non è l'unico che abbia scritto il Viriglio. Egli stesso nella prefazione accennò ad un volume di versi, antecedente all'edizione di questo volume che conteneva la famosa poesia « Gioia, gatiime non che mi patisse », musicata poi dal Carbone e che fruttò all'autore « l'egregia somma di due lire »: ed un altro libro scrisse « Come si parla a Torino », che costava venti soldi allora e che Tito Livido recensiva su l'Birichin con queste parole: « Così la biblioteca piemonteisa s'è arrichise d'un volum pressios perchè restrà fra le nostre opere didascaliche le pi important ».

Il lavoro del Viriglio « Torino e i Torinesi » è un lavoro profondo e piacevole di folklorismo piemontese. C'è dentro tutto quello che potè servire al Monti per scrivere « la sua cronaca domestica piemontese » « I Sansossi ».

Un capitolo gustosissimo della Torino vecchia è quello che ha per titolo: « Il mercato di Porta Palazzo ». Esordisce con una poesia in vernacolo piemontese di Mario Leoni «Porta Palazzo ». Ogni popolo, ha un luogo, consacrato dall'uso e dalla storia dove ci si può ritrovare a distanza forse di secoli un po' di anima, un po' dei gusti di tutte le generazioni che ci precedettero. Come le famiglie si trasmettono il sangue ed i ricordi così i popoli la loro anima. E' il passato che vive nel presente: sono i morti che rivivono nei vivi. Questa immortalità, questo diritto quasi delle cose morte a sopravvivere coi loro effetti negli individui isolati e nella specie umana, fatta società, popolo, nazione, è quasi una legge di natura tanto misteriosa quanto vera. Si legga « Nos actes nous suivent » del fortissimo e profondo romanziere francese Bourget per il campo psicologico e l'altro romanzo di Bourdeauz « Le Barrage », per il campo sociale ed avremo una delle migliori conferme di questo pensiero.

Secondo me non vi ha luogo nella città di Torino che meglio di « Porta Palazzo » conservi traccie di ricordi, di anima, di folklorismo piemontese. Il congestionamento del mercato odierno e le esigenze della popolazione sopra accresciuta in modi straordinari non solo cambiò il volto borghese quasi e bonario della Torino dell'898. Ma, di conseguenza collo sviluppo demografico e industriale, trasportò il mercato da Porta Palazzo in ben quindici diverse località della città; il policromo, il vecchio mercato di Porta Palazzo non ha perso se non quello che necessariamente col tempo e col progresso è giocoforza perdere. Il mercato dell'898 visto e definito con sì rapida arguzia ed eleganza borghese dal Virgilio è ancor quello che con più burocratica forma descrive la « Gazzetta del Popolo » in un articolo (16-1-1930) « Lo sviluppo dei mercati ».

Ecco il confronto testuale.

Il Viriglio lo dice « L'Atene, la Pafo, la Delfo, la Cuma delle fantesche innamorate, convegno dei calzoni in traliccio e delle scarpe di cuoio robusto, l'impero del gelato democratico, la città delle castagne arrosto, la terra promessa dei borsaiuoli e la Siena del dialetto piemontese. L'articolista del Popolo: « Qui a Porta Palazzo si è accentrato tutto il commercio all'ingrosso e gran parte del commercio al minuto della frutta e della verdura ed anche delle mercerie. Ogni buona massaia non si può dispensare di una visita settimanale al mercato di Piazza Emanuele Filiberto, a quello del Corso Regina Margherita e al Balon.

Ma vuoi, o caro lettore, che ti faccia gustare un po' di Torino?

La Torino vecchia la puoi gustare nel libro del Viriglio (se pur lo trovi ancora) dove in nove quadri ti fa una film che vale un Perù.

Quadro primo: Il banco della polvere insetticida e del topo « unico selvatico domestico viaggiante nei serragli d'Europa »: e delle pulci, tre soldi alla dozzina per i maschi e cinque per le femmine (chissà il Carducci come avrebbe brontolato contro questa sopravalutazione del sesso femminile).

Quadro secondo: Il dentista che fa estirpazioni pubbliche ed indolore a L. 10 per il primo dente e dal quinto in su gratis.

Quadro terzo: Il fabbricante di grasso animale lucido per scarpe, ricavato dall'olio del Bravippo di mare. E così passano i funamboli che rievocano per 4 soldi la figura di Golia; la compagnia dei suonatori, che cantano al vento la vecchia canzone del bersagliere Mottino, dove è nascosta tutta l'anima patriottica del piemontese delle guerre d'indipendenza; l'insuperabile Carena, incantatore dei monelli e delle serve; la vecchia, colle gabbie dei verdoni ed il ramarro estrattore dei pianeti della sorte; la sonnambulista che richiesta:

« *Sonnambulista, che cosa tocco adesso?*

Un meritare (militare).

Cos'è questo militare?

Un brassagliere (bersagliere) »

Tutto questo era il mercato d'allora, dove non si vendevano solamente legumi e verdure, ma frottole ed altre cose del genere: una babilonia insomma dove l'anima del popolo si ritrovava colle sue credenze, coi suoi gusti, colle sue ispirazioni.

Porta Palazzo d'oggi è diverso, ma non molto; in fondo c'è sempre l'anima torinese della miglior lega. Il Balon è ora diventato un mercato per soli uomini.

Il sabato e la domenica d'ogni settimana è mercato grosso. L'è un incanto assistere a questi mercati dove l'anima del popolo salta fuori nitida senza veli, eloquente colle sue virtù ed i suoi vizi abitudinari.

Un insieme di baracche posticce (sempre le eguali sotto il sole e la neve) sono governate con democratica fierezza, che cresce e diminuisce, secondo che il padrone della baracca fa smercio di libri o ciabatte logore. C'è il venditore dei libri raccogliticci d'ogni genere, dal letterario all'artistico, al figuristico, Victor Hugo vicino alla vita di S. Caterina, un volumetto dell'Enciclopedia Universale, vicino ad una voluminosa opera (che ha già conosciuto molta polvere in parecchie biblioteche) del Segneri; libri tedeschi, francesi. « Novelle per due lire d'Alfio Berretta vicino alla modesta « Collana Romantica » che visse per poche settimane nel mondo letterario. Una babilonia.

Più in là il venditore di cianfrusaglie che ti urla il nome della merce; vasi greci ed etruschi, stringhe, correggie statuette senza testa, affreschi di pittorelli screditati. Poi la venditrice grassoccia e quasi ridicola, di panni usati che vi grida con tutta la forza dei suoi polmoni borghesi « 8 le braie, 8 le giache »: Poi il rivendugliolo di stoviglie rotte, cercate di preferenza dai coniugi spiantati che hanno mò mò trascorsa la luna di miele sulle rive di Cavoretto. Più in là ti arrivano le urla di un tenore e i miagolii pietosi d'una « prima donna », che mentre i dischi rotano veloci ti cantano, appena uditi in quel frastupno, un pezzo d'opera. Qui un omone grasso e lindo, sbracciandosi, con uno scatolone di piselli fra le mani, vanta il valore della sua merce. « Operai, il soldo costa, non datelo a chiunque, datelo a chi vi garantisce la merce. Mangiate la mia scatola di piselli, se la troverete disgustosq. ritornerete domenica ventura e vi restituirò... la merce ».

Oltre, una fila di biciclette, nuove ed usate, l'une e l'altre in vendita ai prezzi più teneri.

Questo mercato è per uomini; difatti a ceccarla (eccezione fatta di qualche venditrice di stringhe o di panini dolci prelibatissimi) non si troverebbe una donna. Questo mercato è dal popolo chiamato « dij pui » e vuol dire « delle pulci »; molte infatti ve ne saranno fra quella merce, racimolata fra tutto il mondo delle soffitte, tra la borghesia e forse anche l'aristocrazia, un tempo ricca, ora costretta a conservare il titolo nobiliare e a vendere a questi merciaiuoli (non troppo compromettenti) i vecchi ricordi della loro famiglia.

Il mercato della verdura e frutta è poco discosto, molto più rumoroso. Da un lato il capitalista della frutta adocchia le sue ceste, piene di mele rubiconde, di arancie solari, di castagne secche, di noci crocchianti; dall'altra le donnette, che strillano senza compassione, invitano, imprecano, elogiano il tempo, il viso paffuto del bambino della compratrice, s'informano colla miglior faccia sulla salute della personetta di servizio e dell'umore della sua padrona stizzosa. La venditrice di Porta Palazzo è la migliore parlatrice del mondo.

Parla il piemontese in modo invidiabile e lo fiorisce con arguzie, con spiritosità, con vivacità che innamora. Un visibilio di parole che vi stordisce e vi convince dell'ormai proverbiale eccellenza delle donne in materia di lingua.

Da un altro lato c'è il mercato della biancheria, in un altro quello del pollame morto e vivo (bello qui dove si passa tra un chicchirichì di un gallo e le strida acute delle galline che hanno finito di vivere; il tutto tra le risa delle buone massaie che vanno là a cercare il volatile per rallegrare la pentola domenicale; più in là il mercato (permanente questo) degli utensili per cucina.

Le figure classiche, care al popolino dell'898 sono ora scomparse; anche le chiromanti, che tenevano banchetto per le serve ed i soldati, hanno sloggiato; non c'è nessuno che l'invidia!

Il vecchio mercato piemontese ha però ancora le sue compagnie «mandolinistiche».

Torino ha tesori d'arte, di fede, ma la sua faccia vera di città ora industriale, ma sempre tranquilla borghese, fiera delle sue tradizioni, buona fedele ai trionfi della sua Casa Regale, illuminata perennemente dai ghiacciai del Cervino, delle Bessanese e delle Cevanne è ancora tutta qui nel suo mercato, sintesi di tutta l'anima popolare piemontese.

Giovanni Borelli

La storia d'una multa applicata 153 anni fa

PARIGI, 22 sera

Un abitante di Chatelet, presso Digione, si è visto notificare mesi or sono, e con quale sorpresa da parte sua è facile immaginare, una contravvenzione resa esecutiva da un decreto firmato nientemeno che nel 1777 dal Consiglio di Stato del Re di Francia. La sua colpa, o meglio quella di un suo antenato, era di aver gettato un coniglio morto nella Saona; colpa di una certa gravità, forse, all'epoca dei Re di Francia, ma che il cittadino della Repubblica si ostinò a non voler riconoscere mentre dichiarava che non intendeva pagare la multa. La causa fu deferita al Consiglio di Prefettura che si dichiarò incompetente e trasmise la pratica al Ministero dei Lavori Pubblici, che ha risolto la questione annullando il decreto reale vecchio di oltre un secolo e mezzo.

SCRIVERE

Tutti i nodi vengono al pettine; ma il pettine non ha sempre buona dentatura.

Devo dirvi che io l'ho blando come una cannuccia fessa? Quando mi si presenta qualche difficoltà ermeticamente annodata, ho la disgrazia di essere tardivo, a scioglierla, come un monco.

Le mie unghie, non conoscendo lima, sono ottuse. Difetto di maestria tecnica e di acume intuitivo.

Impiego gran tempo a capire la forma, l'indole di un nodo. Riprendo il lavoro dopo essermi rifatto delle prime energie spese. Ammollo la durezza del groviglio, facendo l'atto di sfarinarlo tra le dita, adagio, adagio; i nervi in briglia e un sorriso di pazienza per ingannare il tempo.

Passa un giorno, passa l'altro; viene quello in cui mi trovo con tra le dita un filo liso, colato, una ragione chiara come il dì. E me la godo meritatamente; è pari a una sorsata di sole dopo non breve strada nebulosa.

« Pensavo, una volta, pacificamente. Il minatore del pensiero, l'uomo che vive scavando nei misteriosi sottosuoli della filosofia e della scienza, non è meno affaticato e degno del minatore volgarmente detto ».

Queste mie persuasioni si sono imbrogliate inavvertitamente: devo avere bevuto a qualche filtro, a qualche mistura di ideologie venute di Russia.

Le persuasioni non van più lisce; siamo al nodo. Chi scrive fatica più di chi copia a macchina? Dubbio duro, a rompersi, anche per uno spaccapietre.

Vedo che curviamo le spalle scrittore e dattilografo. Ma io procedo in silenzio e con relativa calma; quello con obbligatorio galoppo sui tasti, slittando e suonando sulla carrucola della macchina. A precipizio; con fretta inumana.

Mi si insinuò nel cuore, spingi e spingi, come la lesina che buca una suola, il rimorso di guadagnare pochi soldi più di lui.

Il crudo nodo non si sfarinava; ne andava di mezzo la pazienza, stanca di succiarselo.

Ma l'America, o benedetta!, è stata scoperta per rimediare ai casi insolvibili. Mi fa un esperimento che persuaderebbe un cieco, così è visibilmente esatto! Mi manda gentilmente a dire: « Con la macchina è richiesto solo un movimento muscolare per scrivere una lettera; mentre con la penna per una lettera sono necessari a volte sin otto movimenti ».

Oh! Adesso, sì, posso vivere! Il maleficio sovietico di cui devo essere stato vittima, è rotto. Le mie persuasioni filano ch'è un piacere, come una volta...

Quando il dattilografo dell'ufficio accanto pesta in corsa le dita, i pensieri fan lo stesso lavoro — e se i colpi sono di mono, sono meglio assestati — sopra la macchina del mio cervello.

Ma lasciamo anche stare la testa. Il dattilografo potrebbe mettercene nella copiatura più che uno scrittore non ne metta sulle cartelle di getto.

Resti pacifico che, come operaio manuale — a conti di movimenti muscolari — sono tutt'altro che un lazzarone. E il volgarmente detto «operaio», «lavoratore», adoperi martello o falce, mi insulta se sospetta regalato il mio salario.

Lo sudo la mia parte; posso contare i soldi di fine mese in faccia a chiunque.

La lesina del rimorso stolto, viene dolcemente fuori dalla suola del mio buon cuore.

Martin con la cappa

IL PROCESSO HATRY

LONDRA, 22 sera.

Durante l'udienza di ieri nel processo Hartry sono stati uditi altri dieci testimoni, tra cui Henry Page che fu capo reparto della Banca Hatry e Soci. Egli ha affermato di avere richiamata l'attenzione degli attuali imputati per il fatto che i titoli emessi superavano il numero autorizzato. Ciò solo basterebbe a provare che non fu lui ad ordinare la fabricazione dei titoli falsi. Questi, che è il principale teste in questo dibattimento, fu qualificato dal procuratore generale, come persona onesta. (*Radio Stefani*).

Cronache d'arte

Preziosi affreschi di Guido Reni rimessi in luce nel Duomo di Ravenna

RAVENNA, 22 gennaio.

In preparazione del Congresso Eucaristico Regionale per la Romagna che si terrà in Ravenna dal 14 al 19 maggio dell'anno corrente, a cura di S. E. Rev. mons. Antonio Lega Arcivescovo della Diocesi Ravennate e di apposito Comitato, si sono iniziati importanti lavori di restauro nella Cappella dedicata al S.S. Sacramento situata nel Duomo di quella città.

Ma questi lavori, che si vanno compiendo da provetti e specializzati artisti bolognesi, colla diretta e scrupolosa sorveglianza del dottor Bartoccini, direttore dell'Ufficio staccato di Ravenna della R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna dell'Emilia e della Romagna, e del Vicario Generale della Diocesi mons. dottor Emiliano Cagnoni, hanno procurata una sensazionale scoperta che solleverà grande interessamento nel campo dell'arte e degli studi storico-artistici.

Si sapeva già che detta Cappella del SS. Sacramento, fatta erigere dal cardinal Pietro Aldobrandini nel 1612 su disegno di Carlo Maderno e ornata a stucchi e dorature era stata dipinta da Guido Reni insieme ai discepoli Francesco Cessi e Bartolomeo Marescotti e Giovanni Giacomo Sementi, ma, all'infuori della tela posta nell'ancona, raffigurante Mosè che col popolo ebreo raccoglie la manna, e della lunetta in affresco, ora rimossa raffigurante Elia nel deserto visitato da un angelo, che erano attribuite con sicurezza al Reni, tutto il rimanente: cupola, pennacchi e scomparti di sottarchi e di pilastri, era piuttosto attribuito ai discepoli che al grande maestro bolognese. E questa opinione era naturalmente favorita dal fatto che tutti gli affreschi e, specialmente quello maggiore della cupola, apparivano notevolmente annerite dal tempo e specialmente per effetto del fumo delle candele e degli incensi.

Ora, nell'eseguire la razionale e delicata ripulitura di queste offuscate e quasi perdute pitture, si è avuta una vera rivelazione perchè sotto il denso strato fuliginoso è venuta in luce netta sopra l'ancona, una chiara e lunetta sopra l'ancona, unachiara e luminosa opera dovuta senza dubbio al Reni il quale ha dipinta questa cappella ravennate usando della sua più meravigliosa maniera, con una bellezza di disegno e di colore e una scioltezza di pennellata che sole possono appartenere ad un grande genio dell'arte.

Questi spettacolosi e luminosi affreschi, stanno certo alla pari e forse superano per composizione ed intonazione quello della Cappella di San Domenico nell' omonima Basilica di Bologna. Nella cupola è raffigurato Gesù Cristo che ascende trionfante al cielo circondato da una corona di serafini e servito dagli arcangeli e dagli angioli recanti tutti i simboli della passione e nei pennacchi vi sono quattro profeti.

In questi affreschi perfettamente conservati nella loro parte essenziale e che riappaiono dopo tre secoli dalle tenebre del loro strato opaco di sporcizia, potranno soltanto avere operato i discepoli di Guido nei fondi e nelle parti secondarie, mentre le teste e le figure preminenti così ripiene di grazia e di bellezza radiosa, finite con una maniera luminosa e superba, sono tutte opera del maestro il quale ha certo curato ed eseguito per intero la parte principale della composizione.

Dovunque appaiono numerose ritoccature molto nere e poco rispettose della pittura originale, effetto sgradevole di un restauro dello scorso secolo. Allora anzichè procedere alla ripulitura, almeno parziale, si operò piuttosto un fissaggio del nero fumo restaurando l'affresco con brutte tinte sporche. Ma anche a questo sarà posto rimedio.

Solo al progresso del tempo nostro si dovrà la rimessa in luce e il restauro razionale e archeologico di tanto importanti affreschi; restauro che in breve tempo sarà compiuto colle dovute regole d'arte ridonando così a Ravenna e all'Italia un capolavoro quasi sconosciuto che, meglio di ogni nuova opera d'arte, potrà artisticamente celebrare il trionfo che l'antica capitale dell'Esarcato sta preparando per Gesù Cristo Eucaristia.

G. R.

Un monumento all'autore dell'assassinio di Serajevo

BELGRADO, 22 sera

Nei circoli culturali di Seraievo si annunziano grandi preparativi per fare la solenne inaugurazione del monumento a Gabriele Princip, l'assassinio di Francesco Ferdinando e della consorte di lui.

Il monumento verrà inaugurato il 12 febbraio prossimo. (*Radio St.*)

America quaternaria

ROMANZO DI IGINO GIORDANI — **Illustrazioni di Mario Luzzi**

Appendice puntata N. 8

Poi per ripararsi un po', sempre seguendo l'onda della folla, comprò il biglietto offertogli da un negro in calzoni e marsina rossi, ed entrò nel «Luna Park», una specie di giardino a dimensioni enormi, in cui erano piantate baracche e ambienti vari, per l'esercizio di una varietà innumere di attrazioni, graduate dalla suggestione terrificante alla ilarità più sbracata, selezionate per tutti i gusti, dal patetico al funereo, all'idillico, allo scellerato: un buffo poema con rime chiocce e versilibero, intonato da un mostro dai tentacoli pigri o frenetici.

Anche lì rombo d'eliche, franamento di carriaggi, tuffi di vascelli proiettati in un lago da altezze paurose, ascensioni e corse pazze su «cicloni», e le montagne russe, che erano di pietra, sibbene di ferro tessuto in trame monumentali, fuochi d'artificio, gridi di rivenditori, lacerazione di sirene e zùnnere di bande, rinforzate dall'incessante trapassare dei convogli dell'«elevated», croscianti sul capo della gente, che si rimescolava tra le baracche e i laghetti.

Per i viali, frotte di ragazzi si rincorrevano scappellottandosi.

— Pianino, bimbi! — disse, timidamente, a certuni, il geologo. Chissà mai cosa suonassero quelle due parole agli orecchi dei monelli, perchè gli risposero con sberleffi sconcertanti e gli sghignazzarono un pezzo dietro.

Coppie di sposi passavano sorridendo di felicità al pensiero di quando sarebbero tornati al paese a raccontare d'essere stati — pensa! — a Cony Island.

Alcuni fidanzati pregustavano la luna di miele lasciandosi trascinare in carrettini tirati — su rotaie — da asinelli in carne — pensa! — e ossa: e tutti riguardavano quei quadrupedi autentici, quelle bestie naturali, con occhi spalancati, per figgersi bene in mente la vista di quella meraviglia delle meraviglie zoologiche nell' Eldorado elettrotermicoutomatico.

Nella penombra frugoli negri ridevano mostrando sconfinate dentiere d'avorio. E la gente passava guardando e riguardandosi, uscendo ed entrando, nei padiglioni che covavano la luce.

Palladio entrò anche lui in un padiglione il più enorme inscritto a caratteri di luce «Pit». Appena spinto l'uscio, ebbe messo il piede lì dentro, il pavimento di legno gli cominciò a sobbalzare dinanzi e a scuoterglisi sotto col flusso d'un maroso; fece per tornare indietro, ma la porta restò impietrita alle sue spalle. Impacciato e reggendosi a stento in piedi, accolse con tenerezza filiale la mano che venne a porgli un maschietto, vestito da diavolo, il quale passeggiava disinvoltamente su quel piano sussultorio. Aiutato, fece qualche passo; ma ogni tanto guizzava come se una torpedine lo pizzicasse. Da una piattaforma antistante la gente si smascellava di risa.

Il diavoletto con l'aria di prestare l'aiuto più innocente si divertiva a pizzicare il geolofilosofo ogni tanto con una verga, carica d'elettricità, che gli faceva dare uno schizzo innanzi: e a ogni sbalzo, dal pavimento esplodevano ordigni non visti o s'aprivano sfiatatoi di gas, investendolo con sibili. Il cap-

pello gli volò via, la giacca gli si arrotolò sulle spalle, i capelli gli si rizzarono. Intontito e goffo tirò avanti a casaccio; capitò su un camminamento formato da due ruote che giravano in senso divergente; e ruzzolò su di esse abbracciandole.

Gli occhiali gli si scavalcarono: il ragazzetto glieli raccolse con maestria porgendoglieli con un sorriso diabolicamente gentile. Alla fine di quella marcia sconquassato si trovò sull'orlo d'un pendio che cadeva ripido per circa 40 metri.

Non occorse che i capelli gli si rizzassero. Guardò, indietro, poi avanti, esterefatto. Protestò, si rivolse al ragazzo, sorrise, rise, piagnucolò. Il diavoletto, senza scomporsi, gli fece un amabile gesto di invito, il quale voleva dire: — si butti. Non c'è che fare. Indietro non si torna.

E convenne, sui calzoni, scivolare. Nella velocità del moto, non capì più, e vagamente alla fine si accorse d'essere piroettato entro un mortaio, dove, fatti alcuni giri, con le mani avanti, si fermò. Terra ferma, finalmente.

Benedisse la legge d'inerzia; indi alzò gli occhi buoni e tristi al cielo che era il soffitto tempestato di bandierine e globi luminosi, e vide sopra la sua caduta una quantità di bocche deridenti. Cercò di sorridere. Poi si arrampicò per una scaletta, e giunse a issarsi sulla piattaforma dove gli spettatori, passati come lui attraverso varie peripezie, si rifacevano dei propri triboli alle spalle dei sopravvenenti.

Il geologo, per mimetismo, stette qualche tempo con gli altri ad allocare sopra le peripezie create da una quantità d'ordegni, tra una quantità di rumori. Volle ridere, anche lui. Ma se venne la risata la gioia non venne. E vagamente capì, che anche gli altri dal modo come uscivano, non si divertivano poi troppo: si suggestionavano all'idea del divertimento. In quella tregenda senza pause, in quel rito orgiastico in cui i nervi si tendevano a spezzarsi, sotto quelle raffiche fosforescenti di luce, la risata pareva la smorfia di Gwinplaine e lo spirito, anzichè nettarsi si stancava. Quella gioia eccitata con strumenti di ingegneria, con miracoli di elettrodinamica, con le risorse sbalorditive dell'automatismo si sganghe rava rideva, non sorrideva. Era sforzo violento. Contrazione non distensione.

E Palladio appetì la penombra delle viuzze del villaggio partenopeo, e con la penombra un pasto di spaghetti e il suono dell'organino: *O sole mio* il canto del suo debutto!

Uscì dal *Luna Park*, e, ormai stanco di conflagrare in quella romba di luce, cercò l'ombra. Svoltò in un vicolo formato dai fianchi di due sitemi di baracche, inoltratosi verso l'allettamento di un alito refrigerante. Al termine del vicolo, si trovò nella sabbia, ai cui orli, sentì, potente e vibrante, il mare; e sulla sua distesa bruna, vide papitare lampade multicolori e trapassare piroscafi roggi. Dalla cresta di una collina stava affacciandosi la luna, molto restia e mortificata evidentemente della sua fosforescenza di tapioca a petto delle lampade ad arco della Edison Co. Palladio — solo innamorato dei valori romantici — la contemplò; contemplò i suoi seni, le sue valli i suoi ghiacciai, pensando, a lei, non alle sue scaturigini di ottonari o ai sospiri dei bellimbusti dell'ottocento, ma sì ai suoi conglomerati di pietra inesplorata, relitti della nebulosa primigenia; e deliberò di scrivere per quella sera un capitolo di geologia lunatica.

— Veramente, — pensò — lunatica è parola caduta in discredito preso il volgo; ma lo scienziato non può procuparsi delle accezioni volgari e ha potere di restituire al vocabolo il senso primigenio.

— Scusi! — fece un'ombra appressandosi — Scusi: mi favorisca un fiammifero?

— Mi dispiace, io non fumo.

Ti ho detto che non devi fumare qui! — intervenne un terzo, che tirò un pugno formidabile al primo sconosciuto. Questi reagì, e cominciò nell'ombra una partita di boxe della quale parecchi colpi caddero per accidente, sulla persona assorta del geologo, facendogli precipitare dal naso, levato alla luna, con le lenti, ogni panorama.

— I miei occhiali! — strillò, come ferito, Palladio, tirandosi fuori della colluttazione; e appena i due si furono allontanati rissando, si pose a raspare a tastoni, tra l'arena, per ritrovare lo strumento necessario, se non sufficiente, del suo organo visivo. Fortuna, che ne teneva sempre un paio di riserva nel portafogli. Mise la mano alla tasca interna della giacca. La tasca c'era:

il portafogli no. Era ito. E allora si portò le mani ai capelli; poi le portò alla sabbia, frugando, disperato, quasi piagnucolando.... Era intento a quella operazione, quando una specie di tenaglia lo acciuffò a una spalla e lo alzò in piedi; intanto che una mano, raccolta a pugno, gli calò un ceffone su una tempia con tal violenza che — per un attimo almeno — rivide le stelle.

(*continua*)

CORRIERE COMMERCIALE

Le colture agrarie

Le miti condizioni climatiche favoriscono l'andamento normale delle coltivazioni invernali. Il freddo e la neve, non eccessivi nè l'uno nè l'altra, bastano però a limitare la vegetazione e ad arrestarla colà dove essa si era prematuramente iniziata.

Anche dalla Venezia Giulia, dove il persistere delle precipitazioni atmosferiche nella seconda metà di dicembre aveva ostacolato lo svolgersi delle seminagioni, giungono notizie che tranquillizzano sull'attuale stato dei seminati e sulla felice ultimazione delle semine stesse.

Le condizioni climatiche dell'autunno nel Mezzogiorno d'Italia sono state molto favorevoli alla preparazione dei terreni e alle semine dei cereali, tanto che le notizie che si hanno di là rendono giustificate le migliori aspettative.

Nel Bolognese, e nell'Emilia e Romagna in genere, sono state dai più adottate concimazioni fosfatiche superiori a quelle delle precedenti annate e maggiori estensioni vennero investite a frumenti precoci. Contro parassiti e nemici dei frumenti si prendono le necessarie precauzioni e difese: ad esempio, la Prefettura di Bologna ha ordinato la distruzione obbligatoria delle arvicole (topi romagnoli) nei Comuni del basso bolognese che ne erano invasi.

Dagli agricoltori più avveduti viene applicata la nitratura invernale ai frumenti, adattandola allo stato delle coltivazioni stesse e alle concimazioni precedenti: sintomi confortanti e di sicuro indefettibile progresso vengono offerti dall'aumentato consumo dei concimi fasfatici azotati e potassici (nel Bergamasco, nei soli concimi fosfatici, vi è un aumento del 14 per cento sull'anno passato), dall'impiego delle macchine, e da quello delle sementi selezionate che sono state adottate da un sempre crescente numero di coltivatori.

Sulla coltivazione del grano gli agricoltori nutrono quest'anno ottime speranze. I prati artificiali di leguminose, i prati naturali e gli erbai si trovano in buono stato con una vegetazione normale, e la loro concimazione viene effettuandosi ovunque con concimi, terricciate, ecc.

La preparazione dei terreni per le semine primaverili procede senza ostacoli: anzi la mitezza dell'inverno e l'assenza, in gran parte d'Italia, della neve, permette arature (profonde e superficiali), sistemazioni, scavi di fosse e buche, scassi, ecc. ecc.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

Niente di interessante anche a causa delle operazioni di liquidazione che limitano al minimo l'attività.

Fiat assorbita 345. Consolidato sostenuto a 79. Comit sempre ferma a 1435.

BOLOGNA, 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento 66,50 — Consolidato 5% 79 — Obbligazioni Venezie 72,30 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Banca Nazionale di Credito 553 — Banco di Roma 118 — Cosulich 94 — N.G.I. - Rubattino 495 — Seta di Chatillon 195 — Snia Viscosa 62 — Ilva 226 — Montecatini 250,50 — Fiat 346 — Adriatica Elettrica 240 — Terni 404 — Riseria Italiana 63 — Bonifiche Ferraresi 453 — Assicurazioni Generali 4400 — Credito Fondiario 5 per cento 453 — Credito Fondiario 6 per cento 487. — *Cambi*: Parii 75,05 — Londra 93 — New York 19,10 — Svizzera 369,20.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento 66,60 — Consolidati 5% 79 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1441 — Banca Nazionale di Credito 551,50 — Banco di Roma 117 — Credito Italiano 787 — Cosulich 94 — Mediterranee 680 — Meridionali 1170 — N.G.I. - Rubattino 494 — Libera Triestina 117 — Cotonificio Cantoni 2925 — Cotonificio Veneziano 36 — Lanificio Rossi 3600 — Seta di Chatillon 194,50 — Linificio Nazionale 318 — Snia Viscosa 61 — Ilva 225 — Metallurgica Italiana 202 — Miniere «Elba» 50 — Montecatini 249 — Fiat 345,50 — Adriatica Elettrica 238,50 — Edison 789 — Vizzola 910 — Terni 401 — Distillerie Italiane 150 — Industrie Zuccheri 750 — Raffinerie Liguri Lombarde 874 — Riseria Italiana 62,50 — Gulinelli Distilleria 255 — Bonifiche Ferraresi 452 — Fondi Rustici 190,50 — Beni Stabili 638 — Eridania 434. — *Cambi*: Parigi 75,05 — Londra 92,97 — New York 19,08 — Svizzera 369,25 — Berlino 4,56 — Bruxelles 266,20 — Zagabria 33,80 — Spagna 248 — Olanda 7,68.

Borsa cereali

MILANO, 22 — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: marzo 141,10; maggio 143,85; luglio 129,65. Chiusura: corrente 137,15; marzo 141,10; maggio 144,10; luglio 130,15.

Granoturco: numerosi affari per consegne maggio, andamento fermo. Apertura: marzo 69,65; maggio 69,25; luglio 69,80. Chiusura: marzo 69,45; maggio 70,10; luglio 70,40.

Riso: limitato numero di affari, andamento calmo. Apertura: contante 127,25; marzo 132,45; maggio 135,75; luglio 137,25. Chiusura: contante 127,50; corrente 127,45; marzo 132,75; maggio 136; luglio 137,35.

Risone: idem come il riso. Apertura: marzo 92; maggio 94,75; luglio 96,25. Chiusura: marzo 92,25; maggio 95,25; luglio 96,15.

Mercato di Rovigo

Rovigo, 22 — Frumento fino al q.le lire 137-138; buono mercantile 135-136; mercantile 133-134 — Frumento precoce fino 136-137; buono mercantile 134-135; mercantile 132-133 — Frumentone gialloncino, friulotto e napoletano, agliolone, agostano lire 78-83; bianco 80-81 — Farina da pane all'82 per cento marca C 168; marca B 173 — Crusca 65-70; — Cruschello 65-70 — Segala 76-78 — Avena 70-72 — Orzo 78-82 — Fagiuoli verdoni 150-155 — Patata Basilicata cir. 12 cm. 36-38 — Semi di spagna 250-270; di trifoglio 350-370; di canapa 290-300.

Fieno sciolto 1.a qualità al q.le lire 34-36; 2.a qualità 29-33; 3.a qualità 25-28 — Paglia sciolta 15-18.

Zocca forte al q.le lire 14-16; ridotta seca 18-22; dolce 10-12; ridotta secca 16-18 — Pali forti 16-18; dolci bianchi lire 13-15.

Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le 360-390; 2.a qualità 310-340; 3.a qualità 260-290 — Cascami di canapa 200-220.

Uova al minuto 0,40; Uova all'ingrosso, vendute dai raccoglitori pronta consegna al mille 430-440.

Piccioni al paio 5.50-6; Galline vecchie al kg. 6,50-7; Polli novelli 6-7; Tacchini 4-70-5; Faraone 7-8; Capponi 7-7,50; Anitre 5-6; che 4-5; Conigli 2,80-3.

Vino nero vechio 1.a qualità all'hl. lire 110-130; id. 2.a qual. 70-90; id. nuovo 1.a qualità 130-200; id. 2.a qualità 100-120 — Aceto vino puro 80-90; vecchio scelto 90-100; d'alcool secondo gradazione 70-170.

Buoi 1.a qualità al q.le lire 360-380; id. di 2.a qualità 300-320; id. di 3.a qualità 180-190 — Vacche 1.a qual. 320-330; 2.a qual. 230-250; 3.a qual. 170-190 — Vitelli da latte 500-520.

Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi al q.le lire 290-300 — Manzi 330-350 — Vitelloni 380-400 — Vacche 250-270 — Manze 350-370.

Annotazioni del 21 gennaio 1930 — Frumenti invariati - Mercato calmo - Frumentoni ribassati - Farine invariate - Canapa ribassata - Foraggi invariati - Bestiame invariato.

Fallimenti e concordati

ALESSANDRIA. — *Formica Alessandro e Giuseppe, Incisa S. Marchese Giusto*, oreficeria, Valenza. — *Necchi Vincenza*, oreficeria, Valenza. — *Orsini Remigio*, articoli casalinghi, Valenza. — *Scalcabarozzi Mario*, gioielleria, Valenza. — *Torti Carlo*, legnami, Castelnuovo Scrivia.

AREZZO. — *Barneschi Gino*, esercizio «garage» Castigion Fiorentino. Curatore ragionier Fernando Orsini. — *Pesucci Ugo e Angiolucci Piera vedova Pasucci*, generi alimentari, Montevarchi. Il fallimento è stato esteso a *Angiolucci Giuseppe* di Amedeo, generi alimentari, Montevarchi.

AQUILA. — *Gallerati Ambrogio* ditta in persona del successore e proprietario *cavalier Gallerati Attilio*.

AVELLINO. — *Delli Gatti, Salvatore* di Michele, Montella.

AVEZZANO. — *Bove Domenico*.

BOLZANO. — *Ortler Enrico*, elttricista, Merano, Portici N. 36. *Pfeifer Giuseppe*, carta.

BRINDISI. — *Battaglia Vito*, maglierie. — *Chionna Roberto* fu Salvatore, tessuti, Francavilla Fontana. — *De Nitto Ugo* fu Romualdo, industria saponi, Latiano. — *Palermo Emilio* di Giuseppe, mobili, San Pietro Vernotico.

CAPODISTRIA. — *La Pegna Silvio*, Umago.

CALTAGIRONE. — *Campisi Biagio*, Mulino Idria, Mineo.

CATANIA. — *Bisconti Salvatore*, oreficeria, via Francesco Crispi 138. — *Cannavò Giuseppe* (capo molini), Acireale. — *Guerra Angelo*, marmi, via Rocca Romana. — *Luca Francesco*, Randazzo. — *Manaò Carmelo* fu Domenico, agrumi, via Sei Aprile 85. — *Oderda Carlo*, via Cavaliere, 12 — *Rizzo Rosario*, industria sapone, via Plebiscito 177. — *Sciacca Gaetano*, vini, via Pulvirenti 13. — *Speciale Nicolò*, pianoforti, via Umberto, 93, v. Palermo 108. — *Torrisi Giuseppe* fu Antonio, dolceria, via Lincoln 91.

CATANZARO. — *Cardone Paolo* fu Ajlessandro, generi alimentari. — *Cosco Francesco* fu Luigi, mercerie. — *Massara Chiara*, fu Vincenzo, generi alimentari. — *Procopio Domenico*, farmacista, San Vito Jonio.

FIUME. — *Pironti Antonio*, manifatture.

FARLI'. — *Buratti Giuseppe*, legnami, Cesena, attualmente a Savignano Rom. — *Gelosi Umberto*, ottica, Rimini. — *Giunchi Giulio*, imprenditore edile, Bertinoro. — *Landi Pasquale e Landi Teseo*, impresa lavori murari. — *Leoni Gualfardo* fu Angelo, Bar Italia, Forlimpopoli. — *Mambelli Amerigo*, carbone. — *Olmeda Eugenio e F.*, ditta, officina — *Perazzini Florens*, generi diversi, Rimini (fraz. Baraffona).

LANCIANO. — *Di Falco Guglielmo* di Vito, sarto, San Salvo. — *Marciani Ugo* fu Leopoldo, drogheria, Lanciano e dimorante in Mozzagrogno. — *Sanese Amadio* di Nicola, calzature, Cupello.

LECCE. — *Pensa Vincenzo*, tessuti, Castrignano Greci.

MANTOVA. — *Bacchini Fortunata Ada*, maglieria. — *Gnutti pietro e Ciro*, officina meccanica. — *Segattini Benevenuto*, pellami, Ostiglia.

MASSA. — *Bimbi Guglielmo*, generi diversi. — *Fornaciari Oreste*, laboratorio marmi, Avenza di Carrara.

NAPOLI. — *Amodio Rezzato*, via Guantai Nuovi, 33. — *Ciancio Guglielmo* di Pasquale, carboni, via Speranzella, 122. — *De Luca Pasquale e C.*, ditta, in persona di De Luca Pasquale fu Emilio, articoli per regalo, via Chianche alla Loggia, 3 e 38. — *Romano Alfonso*, vini, rione Scialoia (Bagnoli). — *De Giovanni Francesco* fu Giovanni. Il fallimento è stato esteso a *Barretta Alfredo*, via S. Liborio 28. — *Scafa Francesco e C.*, ditta, molino e pastificio, Torre Annunziata. Il fallimento è stato esteso a *Fogliamanzillo Francesco* fu Vincenzo, domiciliato a Milano. — *Canderini Giovanni* fu Vincenzo e *Narcelli Antonio*, beccai, via Ponte di Tappia, 56. — *Ferrajuolo Raffaele* fu Pietro e *Caserta Maria* fu Giacomo coniugi, Frattamaggiore, vico secondo prolungamento Atellano 18. — *Pedicini Vittorio*, corso Vittorio Emanuele 448. — *Sodano Antonio*, solfato di rame, Melito. Il fallimento è stato esteso a *Sodano Alfredo* fu Antonino, Melito.

PALERMO. — Concordato preventivo: La Ditta «*Al Vulcano*» *Diotti Antonino e figli*, in persona di Bonifacio Adele in proprio e quale amministratrice dei figli minori Diotti Virginia, Antonio e Pietro, e di Diotti Alessandro, via Costantino Pascaris, è stata ammessa a questa procedura con la proposta del 50 per cento in 6 rate, con garanzia di ipoteche su immobili.

PERUGIA. — *Branzai Eleuterio*, calzature, Todi. — *Coccia Giovanni*, impresa costruzioni, oligno. — *Panfoli Pasquale*, ferramenta, Tavernelle di Panicale.

PISA. — *Fondacci Alfredo*, pescivendolo, Piombino.

POLA. — *Radossevich Giuseppe*, Medolino

REGGIO CALABRIA. — *Delfino Francesco*, tessuti, Bova Marina. — *Prodomo Giuseppina*. — *Turano Saverio*.

REGGIO EMILIA. — *Bazzani Domenico* (defunto), capomastro muratore, Novellara. — *Canova Orlando*, Luzzara. — *Ravà Gino*, mobili. — *Alberti Natale* (defunto), Correggio. Curatore dott. Piero Cottafavi.

SIRACUSA. — *Corallo Paolo*, calzature, Palazzolo. — *Fazzino Giuseppe*, tessuti e filati, Palazzolo.

S. MARIA CAPUA VETERE. — *Cioffi Salvatore* fu Ferdinando e *Dei Monaco Anna* di Leonardo, coniugi, Maddaloni. — Piccoli fallimenti: *Papa Pietro*, tessitore di seta, S. Maria C. V. (Casapulla). — *Pollio Giovanni* fu Francesco, oreficeria, Teano.

TARANTO. — *Carella Vito*, generi alimentari, Castellaneta.

TERMINI IMERESE. — *Balistreri Antonino* di Antonio, Gang. — *Castella Francesco* fu Rosario, Geraci Siculo. — *Trombatore Francesco*, Collesano.

TERAMO. — *De Flaviss Albina*, generi diversi, Bisenti. — *Massimi Enrico*, accessori automobili e noleggio, Atri. — *Picciotti Elisabetta*, cuoiami. — *Salvi Antonio*, bestiame, Nereto.

TERNI. — *Buonaiuti Menotti*, Narni Scalo. — *Zanetti Zeno*, Castelviscardo.

TRANI. — *Aurea Agnese ved. Farina e figlio Farina Michele*, esercizio caffè, Canosa.

UDINE. — *Nadalin Antonio* fu Dante, officina copertura cilindri, Pordenone. Curatore avv. Luigi Fenzi.

VICENZA. — *Fanton Angelo*, apparecchi radiotelefonici. Curatore dott. Alessandro Dal Soglio. — *Zanella Fratelli* (Efisio e Pompeo), formaggi. Curatore avv. Ferrando Visco.

Uno scherzo finito male

FIRENZE, 22 sera

Si ha da Sarzana che a nove miglia dalla spiaggia di Bocca di Magra il 16enne Eumene Paganini, che si trovava a bordo della barca da pesca «S. Antonio», per ischerzo puntò un «veterly» contro il compagno Mario Giangarè, dicendo «Attento perchè sparo » e nel contempo faceva scattare il grilletto ed il colpo partiva, uccidendo il povero Giangarè. L'uccisore involontario veniva poco dopo arrestato.

BOLLETTINO DEL TEMPO

22 gennaio 1930

dalle ore 12 del 21 alle 12 del 22 gennaio

CITTÀ	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	STATO del cielo	STATO del mar
Bologna	— 1	— 3	nebbioso	
Ancona	+ 2	— 3	nebbioso	legg. mosso
Catania	+ 13	+ [illegible]	1/4 coperto	legg. mosso
Firenze	+ 9	— [illegible]	sereno	
Fiume	+ 10	+ 1	sereno	legg. mosso
Foggia	+ 11	+ 4	piovoso	
Genova	+ 12	+ 7	1/4 coperto	legg. mosso
Messina	+ 13	+ 7	sereno	calmo
Milano	+ 1	— 5	nebbioso	
Napoli	+ 11	+ 5	1/4 coperto	calmo
Palermo	+ 12	+ 5	coperto	calmo
Roma	+ 11	+ 1	sereno	calmo
San Remo	+ 13	+ 7	sereno	calmo
Sassari	+ 12	+ 7	coperto	
Taranto	+ 12	+ 6	1/4 coperto	legg. mosso
Torino	+ 3	— 4	nebbioso	
Trento	+ 5	+ 2	sereno	
Trieste	+ 6	+ 1	1/4 coperto	calmo
Tripoli	+ 17	+ 7	1/4 coperto	legg. mosso
Venezia	+ 2	— 1	nebbioso	calmo

Situazione barica: Regime anticiclonico dal nord-Europa al Mediterraneo centrale con minimo sui Balcani. Depressione sul Mar di Levante, con saccatura sul basso Adriatico. Area di alta pressione sulla Spagna. Ciclone a nord-est di Europa.

Probabilità: L'estendersi del regime anticiclonico a quasi tutta l'Europa settentrionale, centrale e orientale, migliora le condizioni del tempo sull'Italia. I venti spireranno deboli fra nord e maestro sulle regioni settentrionali, di maestro lungo l'Adriatico e Jonio, intorno a levante moderati alto e medio Tirreno, settentrionali sulle regioni meridionali. Nubi sulla Valle Padana e versante settentrionale degli Appennini. Sul restante d'Italia parziali annuvolamenti e brinate. Temperatura stazionaria; mare mosso.

IL TEATRO BOLSCEVICO

Le ultime produzioni

Forbici della censura e umori del pubblico

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 22 gennaio

(S. I. C.) — La produzione dei lavori teatrali rivoluzionari durante quest'ultima stagione è risultata in complesso di natura assai più leggera ed allegra che non negli anni passati, nei quali vi fu una notevole prevalenza e preferenza per i drammi a forti tinte.

La stagione teatrale è stata caratterizzata dal gran lavoro imposto ai censori politici. Essi hnno avuto un gran da fare per adempiere con zelo al proprio ufficio e non tanto per la revisione preventiva dei lavori presentati per ottenere l'autorizzazione, ma più per la sorveglianza, durante le rappresentazioni. Infatti semplici battute o interi passi sui quali i censori non avevano trovato nulla da obbiettare, giunti sulle scene venivano immediatamente ripresi dagli spettatori, i quali davano una interpretazione completamente discordante dallo spirito del lavoro.

La censura sovietica non si preoccupa affatto della licenziosità di linguaggio o di azioni. Gli attori possono lanciare quanti epiteti insultanti o bestemmie vogliono, purchè sempre diretti contro i nemici del bolscevismo e i capitalisti.

All'opposto vede di poco buon occhio le riviste con gran sfoggio di coriste poco vestite e tutti gli spettacoli a semplice scopo ricreativo, che vengono considerati come inutili dispendi di tempo e di denaro. Gli autori di lavori teatrali debbono esclusivamente trattare, se vogliono essere rappresentanti, di questioni politiche o economiche, per cui in molti casi essi sfiorano il precipizio.

Ma nel lavoro «Natalia Tarpova», rappresentato al teatro di Kamerny sotto la direzione artistica di Tairov, il pubblico della prima rappresentazione subissò di applausi per parecchi minuti una frase del personaggio rappresentante lo «scettico saputone» per criticare la politica economica del Governo sovietico. « Il piano quinquennale governativo per la industrializzazione del paese è una solenne frescaccia ».

In sostanza invece il lavoro è una vera e propria apologia di quella politica e di quel piano quinquennale: il personaggio dello scettico e le sue critiche vi sono messe a bella posta per dare al finale del lavoro maggior risalto al trionfo del socialismo e della politica economica del Governo bolscevico. Tuttavia quell'applauso insistente degli spettatori, determinò la sospensione delle rappresentazioni per parecchi giorni. La commedia venne nuovamente esaminata dai censori e quindi modificata dagli autori in tutte quelle parti, che avrebbero potuto dare origini a manifestazioni pubbliche.

«Chudak» (l'eccentrico), rappresentato al Secondo Teatro d'Arte si è attirato delle critiche solo perchè un vagabondo suona la fisarmonica. La fisarmonica è oggi lo strumento musicale e l'intona rumori ufficiali dei Consomol o Giovani Comunisti. Come si vede nulla di terribile o antirivoluzionario, ciò nonostante le critiche sono state piuttosto vivaci.

Ma lo sforbiciamento più ampio e più spietato da parte dei censori è stato fatto sul copione di una operetta-rivista dal titolo «Il mazzolino di fiori della nonna ricopiato» dal nome del tipo più popolare e economico di sapone da toletta fabbricato dal Trust sovietico degli Olii e Grassi. Innumerevoli sono state le scene, i passi, le battute tagliate, ma v'è tuttavia ancora una gran quantità di roba che può benissimo esser considerata di carattere controrivoluzionario.

La rivista-operetta è divisa in tre atti, ciascuno dei quali porta rispettivamente il titolo: «Come lavoriamo», «Come ci divertiamo» e « Quello che otteniamo». La rappresentazione si apre mostrando l'interno di una farmacia affollatissima, dove la folla si rinnova continuamente dopo aver acquistato cosmetici, profumi e saponi delle qualità più fini, elegantemente confezionati in graziosissime scatole bianche e blù. La scena viene movimentata da parecchi episodi. Tra il primo e l'ultimo atto vi è tutta una serie di scene in cui c'è un po' di tutto, con visioni del passato e del presente nelle quali ben poche cose riescono a sottrarsi ad una satira talvolta persino feroce. Leggi ed istituzioni del nuovo regime sono bellamente prese in giro raffrontandole con quelle del passato.

L'ultima scena rappresenta l'interno di una farmacia, ma questa volta si tratta di una farmacia del futuro, socializzata e razionalizzata secondo i nuovi principi bolscevici. Al posto della antica insegna su cui si leggeva: « Tutto per l'Igiene e la Pulizia », v'è un'altra iscrizione che dice« Tutto per il Sudiciume» ed accanto vi è riprodotta la grossa testa di una mucca in sostituzione di quella di una graziosa fanciulla che decorava la vecchia insegna. Entra un cliente che chiede della cipria. « Ah volete della polvere di marmo per pulire la faccia» gli risponde il commesso, «Quanta ne volete un chilo o mezzo chilo?». L'avventore si lascia persuadere ad acquistarne mezzo chilo, dopo di che il commesso riempie un sacchetto di carta con della polvere contenuta in grosso sacco di juta. L'avventore protesta: « Ma non potete darmela in un altro involucro un po' meglio, in una scatola, per esempio? Si tratta di un dono per la mia fidanzata ». « Niente da fare — risponde poco cortesemente il commesso — Ora la cipria si vende soltanto così ». La battuta suscita dei mormorii fra gli altri avventori che si trovano nella farmacia: qualcuni dice con voce ironica: « Ah, è dunque per questo che abbiamo fatta la rivoluzione? ». E finalmente cala per l'ultima volta il sipario mentre il comico canta: « Potete dipingere il mazzolino della Nonna di rosso o di qualsiasi altro colore che più vi piace, ma il profumo resterà sempre il medesimo ».

L'aeroplano francese scomparso sarebbe caduto nella Manica

PARIGI, 22 sera

Non si hanno ancora notizie dell'aeroplano da trasporto scomparso ieri durante il viaggio da Amiens a Le Havre. Come è stato già annunziato, l'apparecchio, che aveva a bordo quattro passeggeri, aveva atterrato presso Amiens alle ore 11 del mattino. Ripartito nel pomeriggio, era stato visto dirigersi a quota piuttosto alta verso Abbeville (Somme); da quel momento le notizie intorno al viaggio del velivolo sono diventate confuse e non si è potuto ancora accertare se l'apparecchio ha sorvolato realmente il capo di Antifer (Seine Inferiore) come taluni affermano. Ma sembra non esservi alcun dubbio che l'apparecchio abbia costeggiato la Manica, nelle acque della quale ormai si ritiene sia caduto in seguito ad una avaria. Nonostante le attive ricerche, non si è però trovata traccia dell'apparecchio.

CRONACA SPORTIV[A]

CALCIO

L'allenamento della squadra nazional[e]

A richiesta del Commissario Te[cnico] incaricato della formazione della s[qua]dra nazionale e del Direttorio [...] sioni Superiori, oggi giovedì avrà [luo]go a Monza, sul campo dell'A. C. [...] za, un allenamento al quale inte[rver]ranno gli atleti designati per la fo[rma]zione delle nazionali A e B.

La convocazione dei giocatori [al] campo di via Ghidini è fissata p[er le] ore 14.

Le partite internazion[ali] del 9 febbraio

Approfittando della sospensione [del] campionato, numerose squadre [...] ne hanno combinato per il 9 feb[braio] prossimo una serie di partite am[iche]voli internazionali. Così si ha [...] che il «Milano» si recherà a L[...] per disputare un incontro con la [rap]presetativa lionese: il «Genova» [...] si batterà a Ginevra con l'«Urania [Ge]neve Sport 4; infine l'«Ambrosiana» [...] Milano ospiterà la forte squadra [...] slovacca del «Wiktoria Zizkow» [...] raccoglie nelle sue file parecchi [...] migliori elementi boemi.

Vecchio investito da un cicl[ista]

BELLUNO, 22 s[era]

Il vecchio Susanna Luigi fu P[...] di anni 70, da Mol, mentre att[raver]sava la strada, è stato investito [e get]tato a terra da un giovane ci[clista]. Raccolto privo di sensi, venne [tra]sportato d'urgenza al nostro C[ivico] Ospedale, dove gli venne risco[ntrata] la frattura della base del cranio [e] sintomi di commozione cerebr[ale].

Del fatto venne informato il [pro]curatore del Re per gli accerta[menti] del caso.

Sbalzato dal carro mu[...] sotto un'auto

ROVIGO, 22 [...]

Una tragica fine ha fatto il [...] tiere venticinquenne Giuseppe [...]gnoli, da Badia Polesine. Mentre [gui]dava il proprio carro, trainato [da un] cavallo la bestia si imbizzarrì [ed] egli veniva lanciato fuori del [carro] sulla strada. Un'automobile che [pas]sava in quel momento, lo schia[cciava] orribilmente.

ECHI DI CRONACA

Mobili, Mobili, Mobili

Preferite quelli della Ditta R. [...]CHETTI, Via Mazzini 34 e [...] riconosciuti per qualità e pr[ezzi] migliori.

Burro cometa

della CREMERIA DELLA MI[...] DOLA. Qualità squisita da [...] In vendita ovunque. Esigetelo.

IMPERITURA

La Chinina di Migone
Gode tal riputazione,
Che non val contraffazione
A scemare l'opinione
Presso tutte le persone
Che hanno lume di ragione

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Il parroco di S. Giorgio festeggiato

Domenica scorsa il carissimo parroco di San Giorgio Maggiore è stato festeggiatissimo dai suoi parrocchiani, che hanno voluto, prima di tutto, accostarsi numerosissimi alla S. Mensa Eucaristica e partecipare alla Messa solenne. Nel pomeriggio seguì un trattenimento famigliare nel Teatrino parrocchiale. Il signor Zucchini, a nome della parrocchia, espresse a Don Urtovich i sentimenti di viva riconoscenza che tutti i parrocchiani gli devono e in modo particolare quelli inquadrati nelle file dell'Azione Cattolica. Don Paolino Urtovich ha risposto con commosse ed elevate parole di gratitudine.

Conferenza agli Uomini cattolici

Celebrandosi domenica prossima nella Chiesa di S. Pietro Martire la festa dello Sposalizio di Maria Vergine, la solita conferenza agli Uomini Cattolici invece che nella Chiesa della Purità avrà luogo nella Chiesa di S. Pietro Martire alle ore 18.

L'illustre oratore mons. Leone Nigris parlerà sul tema « La Famiglia ». Gli Uomini Cattolici interverranno tutti.

Scuola di Cultura Cattolica

Tre monumenti antipapali nella conferenza di P. Magni

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile il chiarissimo P. Dott. Ambrogio Magni terrà una conferenza di alto valore apologetico: — Tre monumenti antipapali d'Italia.

La nota valentia del Conferenziere e l'interesse particolare del tema fanno prevedere un grande concorso: chi vuol trovare posto è avvisato.

La rivista italiana di Esperanto

Per i tipi della Tipografia A. Paolet di San Vito al Tagliamento è uscito il primo numero della nuova rivista Italiana di Esperanto diretta dal rag. Franco Bodini. In una veste ed elegante ornato la rivista contiene una interessante varietà di articoli, di informazioni e notiziario. Con più tempo ne riparleremo. Auguriamo frattanto alla nuova rivista una feconda attività.

Il Podestà visita la colonia agricola di Rubignacco

L'altro ieri nel pomeriggio il Preside della Provincia, cav. uff. Micoli Toscano, ed il Presidente della Cassa di Risparmio, comm. Mario Bertoli, hanno visitato la nuova colonia agricola dell'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco.

La visita è stata completa e molto minuziosa. Sono stati osservati i locali di soggiorno e di studio della colonia, i dormitori, le bigattiere, le stalle, gli allevamenti di suini, di polli e di conigli, le colombaie ecc. Ovunque è stata ammirata la tecnica veramente moderna e razionale, la sapiente distribuzione dei locali, l'ordine e l'organizzazione perfetta, così da ritenere la nuova colonia un modello del genere, degno di essere additato ad esempio ed insegnamento.

Il Preside della Provincia ed il Presidente della Cassa di Risparmio disse parole di vivissimo plauso al Presidente dell'Istituto, co. Gino di Caporiacco, al Rettore Mons. Aita, all'ing. Ranier Zorzi, progettista dell'opera, per la nuova istituzione che completa il grande Istituto, oggi più che mai vanto del nostro Friuli.

Grande spettacolo teatrale a beneficio delle Missioni Stimatine

Domenica prossima 26 corr., Festa Patronale dei Stimatini, alle ore 20.30 al teatro del Ricreatorio festivo udinese la compagnia filodrammatica diretta da Mario Mari, darà un grande spettacolo teatrale con « Gente finita » dramma in tre atti di A. Burbando.

Negli intermezzi il bravo Circolo mandolinistico cittadino « Tita Marzuttini » eseguirà scelta musica.

La serata è a totale beneficio delle Missioni Stimatine in Cina. I biglietti si possono prenotare fin d'ora presso il Padre prof. Cesare Benaglia al Collegio Convitto « Bertoni ».

Ambienti da affittare

Durante la prima quindicina di gennaio sono stati denunciati i seguenti locali di affittare.

Cassa Naz. per le assicurazioni, piazza 20 Settembre vani 6, 8 mila annue — Teresa Canciani Marsotti, via Tib. De Ciani 2 negozio 125 mensili — Galanda Emidio via Losaria 1, vani 4, lire 300 mensili — id. vani 5, lire 300 mensili — id. vani 5, lire 400 mensili — id. vani 7, lire 300 mensili — Bidomi cav. Giuseppe via Marsala vani 3; lire 180 mensili — Bassi Benvenuto via Castellana 40, vani 3, lire 90 mensili — Orgnani nob. Vincenzo via Marinoni 8, vani 9; lire 500 mensili — Schisatti dott. Guglielmo via Marinoni 43, vani 7, lire 320 mensili.

Circa i procedimenti per i reati militari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

Art. 1. — L'art. 4 del R. decreto-legge 18 marzo 1928, n. 742, è sostituito dal seguente: « I reati militari commessi entro la circoscrizione del Corpo d'armata di Udine sono di competenza del Tribunale militare territoriale del Corpo d'armata di Trieste ».

Art. 2. — All'entrata in vigore della presente legge tutti i procedimenti per reati militari consumati nella circoscrizione del Corpo d'armata di Udine che trovansi pendenti avanti la autorità giudiziaria militare del Corpo d'armata di Verona, saranno trasmessi all'autorità giudiziaria militare del Corpo d'armata di Trieste, salvo che il relativo dibattito sia già aperto.

Art. 3. — La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Trattoria comunale

Oggi - Mattina: Riso con trippe - Vitello alla genovese - Contorno.
Sera: Risotto di funghi - Punta di petto di vitello al forno - Contorno.

Il freddo

Il termometro discende. Finora abbiamo avuto un inverno che è stato una specie di primavera; non fa meraviglia, lunque, se verso la fine di gennaio comincia il freddo... sul serio! Da due giorni, specialmente, si è avuto uno sbalzo di temperatura sensibile: L'altra notte 2 sotto zero, ieri mattina 5,5 sotto zero in piazza e oltre 6 sottozero fuori porta Gemona, che è sempre la zona più fredda della città. Il freddo da martedì sera e fino al mezzogiorno di mercoledì è stato caratterizzato da un nebbione inusitato, stile Londra, e che ha costretto... finalmente, tanti automobilisti ad andare più adagio nella periferia. Nessun incidente.

La notte di martedì-mercoledì ha visto poi una eccezionale brinata che ha dato l'illusione al mattino di una nevicata e ha trasformato i parchi, i viali alberati e i giardini pubblici in un fantastico paesaggio nordico. Ieri nel pomeriggio è tornato a risplendere il sole con una temperatura però rigida. E il freddo continua e può continuare ancora a lungo se pensiamo che è appena cominciato e che lo scorso anno al 12 di febbraio avevamo tutte le strade bloccate dalla neve!!

R. Corte di Assise

L'accusato Copetti alla sbarra

Ieri mattina alle 9.30 si è iniziato il più grave processo della attuale sessione della Corte di assise, contro certo Biagio Copetti detto « Cagnat », di Stalis di Gemona accusato di avere ucciso con colpi di arma tagliente alla gola, certa Anna Cargnelutti di Sante di anni 44 maritata a Girolamo Copetti che da due anni trovasi all'estero. Il delitto avvenne la sera del 20 gennaio 1929 e riempì di raccapriccio tutta Gemona. La mattina del 21 gennaio, lo stradino Luigi Marino di Giacomo di anni 33 rinnveniva in un prato di Ronchis il cadavere della Cargnelutti la quale era stata vista la sera precedente recarsi alla latteria. Immediatamente si iniziavano le indagini che portavano, in un primo tempo, all'arresto della figlia della vittima, a nome Maria che era stata a ballare la sera del misfatto e rincasata, senza trovar in casa la madre, si era coricata verso le ore 2. Sottoposta ad interrogatorio la ragazza finiva col raccontare un fatto di violenza patito dalla madre tempo addietro ad opera del Copetti accusato e si veniva anche a conoscenza che la sera del delitto la morta volle uscire e recarsi alla Latteria se anche non ve ne fosse stato vero bisogno. Esclusa l'ipotesi della rapina si pensò trattarsi di qualche affare o di un appuntamento. Il Copettil fu arrestato il giorno 22 nella propria abitazione dove si rinvenne una roncola, un rasoio e un paio di pantaloni macchiati di sangue. L'arrestato ammise di aver vista la uccisa il giorno del delitto ma nelle prime ore del meriggio e di aver avuto con lei un colloquio per questioni finanziarie. Negò però ogni addebito e giurò di essere innocente. Secondo quanto affermano alcuni testimoni invece l'uccisa e il Copetti sarebbero stati visti a parlare alle 17.30 del girnoo del delitto e il padre dell'accusato avrebbe anche profferita una frase compromettente.

Ieri mattina ha avuto luogo l'interrogatorio dell'accusato. L'aula era affollata anche di gente venuta in gran numero da Gemona. Presiede le Assise il cav. uff. Clerici; P. M. il sostituto procuratore del Re cav. avv. Alborghetti. Difensori avv. comm. Bertacioli e avv. Michele Sartoretti.

L'accusato ha narrato le particolari condizioni di famiglia che portarono alla comunanza di contatti con la famiglia del morto, ha negato di aver mai fatto danno alla Copetti e ha spiegato come trascorse le ore nel giorno del delitto affermando aver visto passare per il cortile la Cargnelutti verso le ore 17.30 ma di non aver parlato con lei.

Hanno avuto luogo numerose contestazioni alle quali l'imputato ha risposto negando.

Si è quindi iniziata la escussione dei testi.

Cronaca varia

CADUTE DISASTROSE. — Sono stati accolti all'Ospedale civile dove dovranno permanere oltre 40 giorni certi De Cecco Domenica di anni 22 e Taddio Giuseppe di Luigi i quali presentavano uno la frattura della gamba sinistra e il secondo la frattura della coscia destra, riportate cadendo.

SUL LAVORO. — Il falegname Agosti Giuseppe fu Luigi, di anni 25, durante il lavoro maneggiando uno scalpello si produceva una ferita alla mano destra guaribile in circa 12 giorni.

TENTATO SCASSO. — L'altro giorno, dalle ore 12 alle 13 ignoti, durante l'assenza degli impiegati, hanno cercato di forzare la porta di accesso della sede del Reale Automobile Club in via Mercatovecchio riuscendo a penetrarvi e tentando poi di scassinare i cassetti delle scrivanie. Una sola serratura cedeva. Il cassetto era vuoto.

UN FURTO. — L'altra notte ignoti ladri si sono appropriati lungo la linea ferroviaria Udine-Basiliano di picconi e altri arnesi di ferro di proprietà della ditta Castagnedi per un valore di L. 700.

PONTEBBA

FUNEBRIA. — Gravi disgrazie visitarono la nostra Parrocchia. Verso la metà dello scorso dicembre morì, per improvvisa disgrazia, in Francia, il boscaiuolo Vuerich Vincenzo di Studena Bassa, lasciando, colla desolata vedova, ben 7 figli orfani.

Il 17 corr. giunse pure la ferale notizia della morte di un altro boscaiuolo, certo Cescutti Benvenuto, di Studena Alta, deceduto per disgrazia a Cariati Marina il 16 corr.; ed anche questo lascia moglie con 5 figli in tenera età. Ed oggi, 20, le campane dànno lugubri rintocchi per l'anima di Buzzi Antonio Belo, d'anni 65, pure da Studena Alta caduto malamente ieri sera da una rupe sottostante la strada di Studena Alta. Ma ciò nonostante.... si balla, in barba al buon senso e a tutte le leggi divine ed umane.., checchè ne dica il corrispondente del *Giornale del Friuli*.

TARCENTO

FURTERELLI — Da diverso tempo si verificano dei furti di galline in paese e nei dintorni. Tempo fa il nostro amico Moretti denunciava un furto di sette galline, l'altro giorno allo stesso ne furono rubate delle altre. Domenica sera il giovane Maloberti, rincasando, si accorse della presenza di ignoti che tentavano di rubargli le galline; riusciva però a metterli in fuga con un colpo di rivoltella. E' deplorevole dover constatare questi continui furti, abbenchè sia comprensibile in un certo qual modo che tanti ignoti vadono in cerca di quanto occorre per... santificare il carnovale con merende e balli.

CONFERENZA SULLE ASSICURAZIONI. — L'altro giorno il dott. Mario Pagani, tenne una conferenza nell'aula «Mario Mosca» nel locale delle scuole comunali, sulle assicurazioni popolari. Presero parte autorità, maestri e cittadini. Trattato ampiamente sulle condizioni della vita odierna, dimostrò in fine l'utilità delle assicurazioni. Auguriamo che queste parole non siano buttate al vento, ma abbiano l'adesione pratica di tutti per questa bella e provvidenziale opera.

RIPOSO FESTIVO — Diversi negozianti locali sono propensi alla chiusura domenicale dei negozi, e ciò non porterebbe nessun danno al commercio tarcentino. Tutto starebbe nell' abituare il popolo. Volontà buona ed unione fra tutti i commercianti porteranno a questo nuovo passo verso il progresso. Perchè è davvero un progresso il rispettare e far rispettare il giorno consacrato al Signore ed al giusto riposo per tutti.

UNA AUTOPSIA — Nella cella mortuaria del nostro Cimitero l'altro ieri venne fatta l'autopsia del cadavere Azzola Guido. Intervennero il prof. Cavarzerani ed altri medici. Finora non si ha risposta decisiva in merito all'esame fatto. In paese e fuori, corrono voci non precise sulla morte dell'Azzola.

MAGNANO IN RIVIERA

NELL'ASILO. — Col mese di gennaio l'Asilo ha dovuto chiudere i suoi battenti. Il Consiglio d'amministrazione in considerazione del numero assai ridotto dei frequentanti è stato costretto a sospendere provvisoriamente la scuola. Spiace immensamente questa non voluta parentesi sospensiva che priva i bambini e i genitori di tanti benefici, e che speriamo di breve durata. I genitori però apprezzino sempre meglio l'immenso beneficio dell'Asilo, dove sotto la vigile ed assidua assistenza della maestra i loro bimbi son ben custoditi e regolati.

FLAIBANO

SPETTACOLO DI FEDE. — In barba a tutte le leggi, a Flaibano si ballerà tutto il carnevale. Ormai il tricolore, il sacro segno della Patria, è stato issato sopra l'osteria centrale. A onor del vero però, domenica passata, pochissime le ballerine e rare le mammine. Perchè? Perchè la gioventù femminile ogni domenica sera si raccoglie dinanzi all'altare del Signore, per l'ora di adorazione, in riparazione delle offese che riceve Gesù nelle feste da ballo all'ora di notte, queste buone giovani, riempiano la Chiesa e pregano il Signore ad aver pietà di noi e a tenerci lontano i suoi castighi. Non è questo un vero apostolato per le Circoline? Brave! Voi siete la parte sana del paese e l'esempio vostro farà miracoli. I buoni missionari del novembre passato possono restar contenti. Il buon seme dà i suoi frutti!

NELLA CAMPAGNA. — Fervono i lavori nei canali per l'irrigazione. Anche il tempo veramente primaverile di questi giorni, favorisce il progredire dei lavori, ed in breve tutta la vasta zona flaibanese potrà godere del beneficio dell'acqua. Anche in questo lavoro il paese corrisponde generosamente.

TURRIDA

INIZIATIVE. — Ritta e maestosa s'ergeva sulla sponda sinistra del Tagliamento la torre monumentale a Cristo Redentore che i turridesi con entusiasmo e tenacia che supera ogni elogio, hanno voluto erigere come segno di due grandi amori: quello della terra natia e quello per la sede di Cristo. Iniziata nel novembre del 1924, inaugurata nel novembre 1926, ebbe domenica scorsa il suo coronamento nell'assemblea dei capi famiglia.

La commissione presieduta dall'infaticabile Riccardo Pasqualini diede prima il resoconto storico e quindi quello finanziario. La somma, completamente coperta è di 135 mila lire. Ben va dunque data una lode a questi buoni villici che seppero così generosamente sopportare tanto sacrificio.

Con l'approvazione generale del bilancio, il ringraziamento ai membri tutti della commissione ed entusiastici «evviva» al Parroco, l'adunanza si è chiusa con la promessa di portare a compimento altre opere più belle ancora.

VINAJO DI LANCO

IL NUOVO VICARIO. — E' giunto a Vinaio, desideratissimo, il nuovo Vicario D. Giuseppe Rossi preceduto da ottima fama per lo zelo svolto nella parrocchia di Majano.

A Lui il cordiale benvenuto con l'augurio di larga messe di bene e di molte consolazioni nella sparsa-romita e vasta Vicaria.

Cogliamo l'occasione per tributare una pubblica lode ed un sentito grazie al buono e premuroso D. Giacomo Gonano Vicario di Lanco che per la terza volta nel periodo di 12 anni ha assistito il popolo di Vinajo nelle vacanze dei titolari con immutato ardore superando non lievi disagi.

CODROIPO

SULLE SCENE. — I giovani del Circolo « Silvio Pellico » hanno recitato domenica scorsa: « Orme paterne », commedia in 3 atti. L'esecuzione non tradì l'attesa perchè tutti lavorarono bene. Seguì poi una farsa tragica interpretata mirabilmente da un bravo giovane. Tanto la commedia che la farsa furono coronate da lunghi applausi. Ai buoni giovani che tengono alto il prestigio morale di Codroipo il nostro ringraziamento e l'augurio di rivederli spesso sulla scena perchè sono sempre assai desiderati.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

Varie della Provincia

A RODEANO ALTO sulla strada di Cisterna fratelli Leonardo e Paolo Peloso fu Pietro di anni 65 e 61 mentre rincasavano alquanto alticci dopo di aver prelevato, nella giornata, presso l'Istituto di Credito della Cooperazione una somma di L. 5200 venivano aggrediti da due individui in località Croce e uno dei fratelli veniva rapidamente derubato dal portafogli. I carabinieri hanno iniziate indagini.

A GEMONA l'altro giorno in seguito a vendette certo Palese Parisin di anni 27 si recava a casa di tale Morandini Giovanni e gli sparava contro due colpi di fucile fortunatamente andati a vuoto. Il Palese è stato denunciato.

A SPILIMBERGO durante i lavori di costruzione del ponte sul Cosa l'operaio Pascutto Luigi di Osvaldo di anni 51 perdeva l'equilibrio e precipitava da una armatura riportando ferite varie guaribili in pochi giorni.

A RAVEO i soliti ignoti durante la notte hanno perpetrato un furto di polli in danno di tale Maria Zanier maritata Bussi. Il fatto è stato denunciato.

A PORZUS DI FAEDIS un violento incendio si è manifestato nella stalla di tale Luigi Turco fu Giov. Al suono delle campane tutta la popolazione è accorsa a dar mano per spegnere il fuoco che è stato infine domato. Si riuscì a salvare due bambini minacciati dalle fiamme.

AD AZZANO DECIMO certo Giovanni Pischiutta di anni 60 salito sul tetto della propria abitazione cadeva da una altezza di circa 4 metri riportando contusioni multiple guaribili in pochi giorni.

A PORCIA la chiesa è stata visitata dai ladri che hanno asportato oggetti sacri di valore.

NOTE TREVIGIANE

L'adunanza del Consiglio diocesano per le opere missionarie

Giovedì della scorsa settimana nei locali del Seminario dell'Immacolata delle Missioni Estere in piazza Rinaldi, si è adunato il Consiglio delle Opere Missionarie e di un gruppo di delegati foraniali per un'intesa intorno ad alcuni problemi riguardanti la stampa Missionaria e l'organizzazione pratica. L'assemblea era presieduta da Mons. Vitale Galli Vicario Generale della Diocesi, il quale rappresentava S. E. l'Arcivescovo.

La discussione famigliare fu abbastanza animata alla quale parteciparono parecchi fra i presenti, è specialmente don Enrico Pozzobon, il quale auspicò ad un maggiore affiatamento tra l'Azione Cattolica e la Propaganda Missionaria. Rall'assemblea si constatò la ognor crescente necessità di costituire in ogni parrocchia una Commissione Missionaria coadiuvata da un gruppo di zelatori e di zelatrici i quali di volta in volta dovranno essere infiammati e spronati nel loro nobilissimo compito da visite periodiche dei Delegati Foraniali e dagli incaricati del Centro.

Terminò l'adunanza Mons. Gallina che incitò i presenti a voler sempre di più lavorare per le Missioni.

Offerte pro Missioni

Mons. dott. Romano Pilotto L. 1800 per adozione di un seminarista indigeno: Mons. Luigi Brusatin per adempire alla volontà della sorella defunta signorina Giuseppina L. 3000 per l'opera antoniana dei Fratini del Collegio Serafico di Chiampo (Vicenza). Il sig. Pio Pattaro condonò una fattura di L. 108 a beneficio delle Missioni.

Esempio da imitarsi

Una buona e povera donna del paese di Zerman si presentava ieri al suo parroco e le rimetteva la somma di L. 25 affinchè volesse provvedere al battesimo di un bambino indigeno delle nostre Missioni. La buona donna aveva raggranellato la somma risparmiando ed accumulando soldo su soldo per un anno. Il fatto vale pena di essere narrato affinchè abbia a servire da esempio agli altri.

I lavori di ampliamento dell'Orfanotrofio S. Girolamo

L'Orfanatrofio S. Girolamo Emiliani che sorge in salubre ed amena posizione a S. Maria di Caffoncello deve la sua origine alla pietà del cav. G. B. Mandruzzato, ex sindaco della nostra città, e della sua ottima signora Cornelia Pinelli, i quali nel 1910 in memoria dell'adorato figlio Gigi, vollero devolvere la loro sostanza a un'opera filantropica cristiana per gli orfani.

L'opera fu prima ospitata nella casa dei Benefattori, casa però troppo piccola per le necessità ognora crescenti. Già la sig.a Mandruzzato aveva in animo di ampliarla, e a questo scopo fece innalzare la bella chiesetta. Il progetto di ampliamento dell' Opera, progetto che era già stato preparato da Padre Di Tucciche diresse per vari anni l'Orfanatrofio, potè essere eseguito con varie modificazioni soltanto quest'anno. Cinque cesette annesse alla Pia Opera vengono ora innalzate di un piano cosicchè nel nuovo edificio troveranno posto a pian terreno due studii ed un ampio refettorio con un locale per la Direzione. Al primo piano gli orfanelli troveranno due ampi ed arieggiati dormitori. Aria e luce non mancheranno ai giovanetti i quali hanno inoltre a loro disposizione due ampi cortili per le loro ricreazioni. Dall'anno di fondazione 1910 ad oggi l'Opera potè beneficare in media una ventina di fanciulli; coll'ampliamento che si sta compiendo se ne potranno accogliere una cinquantina. Il buon padre Ferioli pregusta già la gioia di veder aumentata la sua famiglia per la quale la Provvidenza non gli ha fatto mai mancare i mezzi di sussistenza. L'Opera vive della Beneficenza Cittadina; ed è naturale che, aumentati al termine dei lavori i beneficiati, aumenteranno pure i bisogni. Gli orfanelli dell'« Emiliani » tuttavia confidano che quell'aiuto che sino ad oggi la cittadinanza Trevigiana à dato con tanta generosità crescerà sempre di più, perchè così nuovi fanciulli abbandonati, nuove giovinezze lasciate in balìa di sè stesse non produrebbero altro che triboli e spine, potranno divenire per mezo della sapiente ed illuminata guida della Religione nostra, le future glorie della Chiesa e della Patria.

Ritiro per sacerdoti

MONIEGO DI NOALE — Venerdì 24 Gennaio, alle ore 9, avrà luogo in Moniego il consueto Ritiro per i Sacerdoti della Francia.

Consiglio dell'Economia

L'insediamento del V. Presidente

Come è già stato annunciato martedì scorso ebbe luogo l'insediamento del nuovo Vice-Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia On. Chiarelli. Alla cerimonia, avvenuta presso la sede consiliare, erano presenti, oltre a S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia ed all'On. Chiarelli, tutti i Presidenti di Sezione e, invitati, il vice-Presidente uscente cav. uff. Luigi Bogoncelli; il capo gabinetto del Prefetto cav. Sardelli ed il Segretario generale del Consiglio dottor Enzo Berton. Fungevano da testimoni al giuramento il cav. Bogoncelli ed il cav. Braida.

Il Prefetto ha espresso al cav. Bogoncelli il rincrescimento suo e della Presidenza per aver egli voluto abbandonare la carica e lo ha ringraziato per l'opera da lui svolta a favore dell'Ente per un periodo di oltre due anni; ha quindi porto all'On. Chiarelli parole di benvenuto e di compiacimento per il nuovo incarico affidatogli.

A nome dei presidenti di Sezione il cav. uff. Nicola Braida si è associato nel ringraziare il cav. Bogoncelli e nel salutare il nuovo Vice Presidente.

La nuova azienda municipalizzata - Gas e acqua

In seguito all'approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa del Regolamento predisposto dal Comissario del Comune per la costituzione ed esercizio della nuova azienda municipalizzata « Azienda Comunale Gas e Acqua», il R. Prefetto ha provveduto alla nomina di un Commissario Prefettizio nella persona del Ragioniere Capo di Prefetura, in missione a Treviso, cav. rag. Ignazio Paci, per la temporanea gestione dell'Azienda Comunale Gas e Acqua, per l'organizzazione dell'Azienda stessa nel primo momento più difficile e delicato di gestione.

Prima dell'approvazione tutoria la Commissione Aministratrice dell' Officina Comunale del Gas aveva rassegnate le dimissioni che fuono accettate dal Commissario del Comune il quale rivolse ai componenti la commissione stessa il suo ringraziamento per l'opera svolta a favore dell'Azienda Comunale.

Corso di elettrotecnica per operai elettricisti

Il Dopolavoro Aziendale Anonima Elettrica Trevigiana ricorda che le iscrizioni al Corso di Elettrotecnia per operai elettricisti saranno chiuse il giorno 27 corrente. Si avvertono gli interessati che per le iscrizioni presso la Sede del Dopolavoro S. A. E. T. (via S. Michele) è stato modificato l'orario e si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 21.

Comitiva a Tripoli per la Prima Fiera Inter. d'Africa

Come è noto il 20 febbraio p. v. si inaugurerà la Fiera di Tripoli. L'Ente Viaggi Educativi Sociali, continuando l'annuale sua iniziativa organizzerà per l'occasione parecchi viaggi in comitiva alla volta di Tripoli con itinerari vari ed interessanti che allo scopo nazionale e commerciale uniscono quello turistico, permettendo la visita dei maggiori centri e luoghi caratteristici della nostra colonia oltre a Tunisi, Cartagine, all'Isola di Malta, ecc.

Maggiori informazioni e programmi si potranno avere rivolgendosi al segretario dell'Opera Card. Ferrari, piazza Duomo 5, Treviso.

Denuncia per il possesso dei cani

Il Commissario del Comune ci comunica:

Tutti i possessori e detentori di cani o cagne (esclusi i lattanti), dovranno farne denuncia entro il 31 gennaio corrente a questo Municipio — ufficio Polizia Urbana — (via San Nicolò) che rilascierà ricevuta con relativa targhetta verso il pagamento di L. 1.50.

La denuncia è obbligatoria anche per coloro che nel 1929 abbiano già denunciato il possesso di cani dopo il predetto termine è tenuto a farne denuncia entro cinque giorni dopo l'avvenuto possesso.

Le mancate denuncie o le denuncie infedeli saranno punite con una ammenda pari alla tassa. La stessa ammenda si applica anche pei cani che circolano colla targhetta dell'anno 1929. Si rammenta inoltre che le tasse sono fissate come segue:

Cat. I. Cani di lusso o d'affezione L. 100. — Cat. II. Cani mastini da guardia purchè adibiti effettivamente a custodia di edifici isolati in suburbio e tenuti costantemente a catena L. 50. — Cat. III. Cani adibiti esclusivamente a custodia di edifici rurali o del gregge L. 12.50.

N. B. - I cani anche se di razza specifica da guardia che siano lasciati circolare in libertà o tenuti al guinzaglio, saranno considerati cani di prima categoria e assoggettati alla tassa di L. 100.

Beneficenza

I preg.mi fratelli Turchetti, in memoria della loro Mamma testè defunta, hanno beneficato l'Istituto Don Nicola Mazza con l'offerta di L. 100. La Direzione dell'Istituto ringrazia sentitamente.

Bollettino meteorologico dell'osservatorio del Seminario

Ore 8: Pressione 67; Umidità 100; Cielo nebbioso; Temperatura 2,5 sotto zero; Ore 14: Pressione 67, Umidità 80, Cielo nebbioso; Temperatura 1.4 sotto zero. — Massima 0,8; minima 2,7 sotto zero. Venti da Nord Ovest.

Si costituisce ai carabinieri

La corte d'Assise della nostra Città nella Sessione dello scorso Giugno, condannava Massarin Italia di Costante d'anni venti da San Biagio di Callalta, ch'erasi resa colpevole d'infanticidio ad un anno e mesi otto di reclusione.

Avendo il Procuratore del Re di Treviso ordinato la carcerazione per l'espiazione della condanna alla Massarin questa si presentava alla Stazione dei Carabinieri del suo paese.

La Massarin fu trattenuta in arresto, e quindi trasportata a Treviso di dove quanto prima partirà verso la casa di pena che le verrà assegnata.

VENEZIA

F. U. C. I.

Conferenze scientifico-apologetiche

Indetto dai Circoli Universitari Cattolici «L. Olivi» e «M. De Mori» avrà luogo prossimamente un Ciclo di Conferenze Scientifico-apologetiche. Tale nobile iniziativa, troverà certamente corrispondenza nella parte colta ed intellettuale della cittadinanza e in quanti seguono con interesse lo svolgersi delle attività dei due Circoli.

Nonostante non sia ancora stabilito il giorno in cui avranno inizio dette conferenze ne riportiamo il programma assai interessante sia per gli oratori, sia per i temi che saranno svolti.

Mons. Giuseppe Chiot - Priore di S. Luca di Verona « *Il Nirvana di Budda e la Pasqua di Cristo* ».

Mons. Giuseppe Manzini - Vicario Generale della diocesi di Verona «*Eroismo cristiano ed eroismo pagano*».

P. Giovanni Semeria - «*Leopardi e il pessimismo*».

Prof. Paolo Arcari - Rettore Magnifico dell'Università di Friburgo «*Il sentimento religioso nel romanzo moderno*».

P. Pio Cinti O. P. della R. Università di Napoli, dell'Accademia internazionale di Storia di Parigi, Accademico dell'Arcadia «*Arte Cristiana ed arte pagana*».

Prof. Luigi Res della R. Scuola Superiore di Venezia « *Il sentimento religioso nell'anima russa* ».

Prof. Guido Manacorda della R. Università di Firenze «*S. Agostino e l'esperienza mistica*».

Prof. D. Antonio Coiazzi salesiano «*La religione nell'animo giovanile*».

Prof. Silvio D'Amico dell'Accademia di S. Cecilia di Roma «*Il sentimento religioso nel teatro moderno* ».

P. Mariano Cordovani Reggente dell'Università Pontificia Collegio Angelico «*S. Caterina e la pace dei popoli*».

* * *

Le Conferenze saranno tenute nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto.

La Conferenza del prof. S. D'Amico è data nel presente programma come propabile.

La tessera di abbonamento all'intero ciclo costa L. 20 e si può ritirare presso: Libreria Emiliana, Bacino Arseolo Ottico Biadena, Ponte del Lovo, o alla porta dell'Ateneo.

L'ingresso ad ogni conferenza costa L. 3 (1,50 per studenti).

ROVIGO

CONFERENZA DON GALLONI

Questa sera alle ore 21 nella sala della Università Popolare Fascista, il noto e valoroso conferenziere don Francesco Galloni parlerà sul tema: « I caratteri e le affermazioni della civiltà italiana in Oriente ».

Furibonda rissa fra parenti a Napoli

NAPOLI, 22 sera

Una sanguinosa rissa fra parenti, provocata per futili motivi d'interesse, è avvenuta a Salviano. Certa Luisa Napolitano venuta a lite con la cognata Rosoria Stracchia, si armava di un nodoso randello e la colpiva più volte facendola stramazzare al suolo gravemente ferita. Sopraggiungeva in quel mentre un figlio della Stracchia, Vincenzo, di anni 15 che alla vista della madre che giaceva a terra in una pozza di sangue staccava da una parete il fucile del padre ed esplodeva un colpo contro la zia. La Stracchia e la Napolitano sono state trasportate all'ospedale moribonde

Sarto che ha il cuore a destra

CATANZARO, 22 sera

Certo Alfredo Ciriaco, sarto, di anni 33, diversi anni or sono emigrò in America, ove spesso avvertiva un malessere generale, senza però che i medici americani sapessero mai stabilire quale fosse la vera malattia del Ciriaco. Il sarto, tornato qui mesi or sono, volle consultare i nostri medici i quali, come gli altri, non seppero assolutamente pronunciarsi. Ora, il Ciriaco si è sottoposto al giudizio del chirurgo prof. Aloi, il quale, avendo applicata la radiografia, constatava con sorpresa che il sarto ha il cuore a destra invece che a sinistra.

Signore e Signorine

La Scuola di Taglio e Confezione di abiti, biancheria e cappelli **VIA GARIBALDI 5 (Duomo) VICENZA** è aperta ogni Giovedì, Venerdì Sabato e Domenica mattina.

Il metodo De Benedetti di Milano, approvato con Decreto Ministeriale dal Ministro della P. I. è adottato con pieno successo dalla Signorina **Prof. TREVISAN,** nella di cui Scuola ogni frequentatrice avrà la massima soddisfazione di tagliare e cucire ogni indumento.

Dr Calogero Frangipane
Consultazioni medicina interna
Elettro terapia, diatermia, raggi ultravioletti
Visite: ore 9-12 e 15-17 tutti i giorni esclusi i pomeriggi festivi.
VICENZA
P.za Castello (nuovo Palazzo Bonin) - Tel. 8-04
Abitazione: Via Guanto N. 4 Telef. 2-3.

ISTITUTO DI CURA D' ANTUZZI
PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI
VICENZA
AMBULATORIO Piazza Duomo 9 Tel. 3-70
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (meno pomeriggi festivi)
CASA DI CURA Viale Massimo d'Azeglio (Monte Berico) Telef. 10-38

Banca Cattolica Vicentina

Sede Sociale e Direzione Centrale in Vicenza

Uffici: **Vicenza** (con Agenzia di Città), Arsiero, **Arzignano,** Asiago, **Bassano,** Breganze, Camisano, Castelgomberto, Cismon, Cologna Veneta, Enego, **Lonigo,** Malo, Marostica, Montebello Vic., Noventa Vic., Sambonifacio, Sandrigo, **Schio,** Sossano, **Thiene,** Trissino, Valdagno, Valstagna.

Recapiti: Arcole, Chiampo, Rosà, Recoaro, S. Giovanni Ilarione

Compie tutte le operazioni di Banca.

SETTIMA EDIZIONE ORE 1,40

RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile
Stabilimento Tipografico S.A.I. Mentana

DALLE ULTIME EDIZIONI DI IERI

La conferenza navale

LA STORICA GIORNATA

Nebbia fittissima

LONDRA, 21 notte

Questa sera la Delegazione navale britannica al completo (compresi cioè i rappresentanti dei Dominions) si è intrattenuta un' ora con i delegati giapponesi.

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, Mac Donald ha dichiarato che il Governo britannico non è in comunicazione con quello americano relativamente alla libertà dei mari. Esso sta però esaminando la questione la quale tuttavia non sarà sollevata alla Conferenza navle.

Dopo avere inaugurato la Conferenza il Sovrano, come era stato preannunciato, ha oggi stesso fatto ritorno al suo palazzo di Sandrigham. Per tutt'oggi Londra è stata avvolta da una delle sue più classiche e fitte nebbie. Numerosi sono stati gli incidenti e si sono dovuti lamentare anche due morti e dodici feriti.

La nebbia ha fatto sentire in certo modo la sua influenza anche sui protagonisti della Conferenza navale. Infatti fu a causa di essa che il generale Dawes arrivò alla Camera dei Lords quando già Re Giorgio aveva incominciato a parlare mentre il treno sul quale viaggiava di ritorno dall'Aja, il Cancelliere dello Scacchiere Snowden subì per la nebbia il ritardo di un'ora. Lloyd George poi proprio a causa della nebbia a quanto pare, non ha potuto intervenire alla cerimonia inaugurale.

Quanto ai fotografi la nebbia costituì per essi una vera disperazione perchè ha reso loro quasi impossibile di esplicare il loro lavoro che oggi si presentava particolarmente interessante.

Un apparecchio militare da bombardamento a causa della nebbia è precipitato nei pressi di Sudbury. Un ufficiale e un caporale che si trovavano a bordo sono rimasti uccisi.

*I giornali della sera riflettono la ottima impressione suscitata dal discorso del Ministro degli Esteri italiano on. Grandi. L'Evening Standard mette in pe*r*ial rilievo la dichiarazione dell'on. Grandi che l'Italia porta alla Conferenza il contributo della sua sincera adesione all'ideale di un'Europa pacifica e sottolinea particolarmente il fatto, che il Governo italiano desidera che la Conferenza abbia risultati tangibili, conclusivi nel campo del disarmo e della sicurezza, sempre pronta a consentire a qualsiasi proposta che offra possibilità concrete di accordi.*

I corrispondenti americani hanno telegrafato ai loro giornali che il discorso dell'on. Grandi è il più significante di quelli oggi pronunciati per l'inaugurazione della Conferenza. Analogo giudizio è largamente diffuso nei circoli giornalisti inglesi. (Stefani).

DOPO L'AJA

I risultati raggiunti e l'umore delle Nazioni

L'AJA, 21 notte

Le Regina Guglielmina ha inviato a S. E. Jaspar, presidente della Conferenza, un telegramma di ringraziamento pei sentimenti espressile a nome di tutti i delegati.

Sulla impressione suscitata nei vari paesi dal raggiunto accordo, si hanno le seguenti notizie:

In Austria si spera che la liberazione dall'obbligo delle riparazioni e la conseguente possibilità di un prestito procurino i mezzi per combattere la disoccupazione.

In Germania i pareri, sono divisi e il compiacimento per l'accordo è amareggiato dalla non completa abolizione delle sanzioni, mentre il *deficit* aumenta.

Ungheria, Bulgaria e Romania sono rimaste in complesso soddisfatte; a Budapest si manifesta gratitudine per l'Italia; a Sofia si trae un respiro di sollievo; e a Bucarest anche la soluzione per gli optanti magiari soddisfa. La Cecoslovacchia invece è preoccupata dei sacrifici ai quali ha dovuto acconsentire.

Le vittime della sciagura aerea in California sono 16

LOS ANGELES, 21 notte

Sulla sciagura aviatoria, che è costata la vita a 16 persone, si hanno i seguenti ulteriori particolari.

In realtà l'apparecchio, partito da Aguas Calientes e diretto a Los Angeles con 14 passeggeri e due piloti, a circa 16 chilometri dalla costa oceanica per *panne* di uno dei tre motori dovette tentare l'atterraggio di fortuna. Fu schiacciandosi al suolo che l'apparecchio s'incendiò. Tre cadaveri in fiamme furono gettati fuori dall'aeroplano nel momento dell'urto, mentre altri 13 rimanevano carbonizzati nelle cabine. Si crede che la catastrofe sia da attribuirsi alla pioggia violenta e alla nebbia che toglieva la visibilità al pilota.

Il nuovo Gabinetto portoghese

LISBONA, 21 notte

Il nuovo Gabinetto portoghese è stato costituito nel modo seguente: Presidente del Consiglio, generale Domingo Oliveira; Interni, colonnello Antonio Lopez Mateus; Finanze, dott. Oliveira Salazar; Giustizia, Fonseca; Guerra colonnello Aguiar; Affari esteri, comandante Fernando Franco; Istruzione, Ramos; Marina, comandante Correia.

Il rapporto dei Segretari federali delle Tre Venezie

ROMA, 21 notte

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del fascismo, presente il direttorio del Partito al completo con gli ispettori, il Ministro delle corporazioni ed il sottosegretario agli Interni, ha oggi avuto luogo a Palazzo Venezia la prima seduta per il rapporto dei segretari federali delle Tre Venezie. Hanno riferito l'avv. Dino Bonsembianti, per la provincia di Belluno, il Conte Francesco Mario, per la provincia di Padova, l'on. Ottorino Piccinato, per la provincia di Rovigo, il dott. Steno Blasco per la provincia di Treviso, il Conte Ranieri de Puppi, per la provincia di Udine. Il rapporto sarà ripreso giovedì alle ore 16 a Palazzo Venezia. (*Stefani*).

Anno XXXV - N. 20 | Giovedì 23 Gennaio 19[…]

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

IL MESSICO DISARMA

Riduzione delle spese militari e navali

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DEL MESSICO, 22 genn. (S.I.C.) — Il Governo Federale Repubblicano dell'Unione messicana ha stabilito di spendere nel corso dell'anno 1930 la somma di 79.075.000 pesos per l'esercito e la marina federale, ossia una somma di 11.800.000 pesos minore di quella spesa durante il 1929. La somma spesa per l'esercito e la marina durante il 1929 ha costituito però una eccezione dovuta principalmente alla lunga campagna che l'esercito federale ha dovuto condurre contro i ribelli dell'ultima rivolta militare, e che ha reso necessarie ingenti spese per acquisto di materiali e il richiamo sotto le armi di migliaia di uomini che hanno così accresciuto quelle spese con i loro stipendi. Naturalmente l'importante riduzione decisa dal Governo sugli stanziamenti in bilancio per le spese militari sarà accompagnata da una corrispondente ed adeguata diminuzione degli effettivi dell'esercito. Ed infatti il Ministro della Guerra ha recentemente approvato uno schema di riduzione degli effettivi che prevede lo scioglimento di 34 «corporaciones», — ognuna delle quali è composta di 300 uomini tra truppa ed ufficiali, ossia una riduzione di quadri di 10.200 uomini.

Questa riduzione verrà effettuata non simultaneamente, ma gradualmente, sospendendo per un certo periodo di tempo gli arruolamenti mentre invece verranno continuati regolarmente gli invii in congedo di quegli uomini che avranno terminato la ferma regolamentare. Una volta raggiunto il limite prestabilito di effettivi, i vuoti che si saranno verificati nel frattempo nelle «corporaciones» che verranno mantenute in efficienza saranno riempiti con gli uomini ancora sotto le armi delle «corporaciones» che verranno sciolte, in modo che le prime risulteranno formate del necessario numero di uomini di truppa. Terminata la riorganizzazione e ricostituzione di corpi, gli arruolamenti verranno riaperti ma soltanto per un numero di uomini equivalenti a quello dei congedati, in modo da rimanere sempre nei limiti prefissi senza che i quadri restino incompleti.

Le somme stanziate in bilancio per l'esercito e la marina saranno così ripartite: 3.161.484 pesos ai 399 generali che conta la Armata federale, mentre ai rispettivi aiutanti di questi è destinata la somma di 360.839 pesos. Alla fanteria, 3.000 ufficiali di ogni grado e 23.200 uomini di truppa, 18.830.287 pesos; alla cavalleria 4.409 ufficiali e 23.800 uomini di truppa 22 milioni e 687.159 pesos all'artiglieria 433 ufficiali e 1362 uomini di truppa, ai 55 ufficiali del genio e ai pochi altri uomini di altra specialità facenti parte dell'esercito, la somma complessiva di 1.850.440 pesos.

Alla flotta sono destinati 2.293.240 pesos, mentre le spese per il personale del Corpo Medico Militare ammonteranno a 3.368.219. Tutte queste somme sono destinate esclusivamente al pagamento degli ufficiali e della truppa.

Gli effettivi dell'esercito federale messicano saranno di un totale di circa 60.000 uomini.

Il fratello di Litvinof sotto processo per ingenti truffe

PARIGI 22 sera.

Dinanzi alle Corte d'Assise di Parigi sono comparsi tre Russi, fra i quali è il fratello del vice- commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, Litvinof.

Nel 1926 il Litvinof, che faceva parte della delegazione commerciale sovietica a Berlino, emise in suo nome, ma per conto della delegazione commerciale, sette tratte per l'ammontare di oltre 20 milioni di franchi, e le girò a uno dei suoi attuali coimputati di nome Joffe. Quando la prima di tali tratte venne a scadere, la delegazione commerciale la dichiarò falsa.

Il Litvinof protestò di avere spiccato la tratta dietro ordini del suo capo, il «compagno» Turof, che dirigeva il servizio di rappresentanze commerciali all'estero, e assicurò che tali tratte erano destinate ad alimentare il fondo per la propaganda bolscevica e che il loro ammontare era stato effettivamente versato a Turof.

La delegazione sovietica non riconobbe invece nel Litvinof nessuna veste per emettere tratte ed incassarle. Fece notare che a quel tempo Turof era a Wiesbaden a curarsi; e che le tratte su carta bianca, senza neppure il timbro della delegazione, erano state barattate a vil prezzo dal Litvinof e dai suoi complici senza che il Turof ricevesse un centesimo.

Il Litvinof, a sua volta, accusò i bolscevichi di avere assassinato il compagno Turof per sopprimere la sua testimonianza. Tuttavia la giustizia lo ha invitato insieme ai suoi compagni Joffe e Laborius a spiegarsi in Corte d'Assise. In mancanza del Turof, il Litvinof conta di portare come testimoni Bessedovski, lex-segretario dell'ambasciata sovietica a Parigi, famoso per le sue recenti avventure e per le rivelazioni contro i bolscevichi.

Minaccioso fermento alle isole Samoa

LONDRA, 22 sera

Dispacci dalle isole Samoa informano che mentre le autorità stanno conducendo una inchiesta sui sanguinosi conflitti del 28 dicembre in cui rimasero uccisi otto indigeni ed un policeman britannico, la situazione nell'isola di Samoa si fa sempre più grave. Dovunque il commercio è paralizzato. Tutti i punti strategici sono presidiati da guardie armate.

Il conflitto come si ricorderà avvenne quando, in occasione di una dimostrazione organizzata dagli indigeni per accogliere l'agitatore Smyth reduce dall'esilio a cui era stato condannato per due anni, la polizia aveva tentato di arrestare alcuni individui colpiti da mandato di cattura per essersi rifiutati di pagare le tasse. Nella furibonda mischia il policeman Abraham era rimasto ucciso dagli indigeni a colpi di accetta, mentre la polizia faceva uso delle armi ferendo a morte otto dimostranti.

Nelle testimonianze raccolte dalla commissione di inchiesta è emerso tra l'altro che una delle vittime, il noto agitatore indigeno Tamasesee, era stato colpito mortalmente mentre faceva tentativi per ristabilire la calma. Questo particolare è quello che ha maggiormente irritato gli indigeni che continuano a mantenersi in minaccioso fermento.

L'ONDATA DI FREDDO sugli Stati Uniti

NUOVA YORK, 22 sera

La temperatura eccezionalmente bassa nel medio ovest, e che ha già ricoperto di neve tutte le sue regioni, fa ritenere imminente un'abbondante caduta di neve sulla città ed una intensificazione della temperatura già rigida.

L'uragano di neve, scatenatosi nell'ovest e nel sud martedì scorso, si viene progressivamente estendendosi, il Kansans, il Texas e l'Oklahoma soffrono già un freddo intenso. Tra le sessanta persone rimaste bloccate dalla neve presso Oklahoma City, a quanto si apprende, vi è ancora il Governatore dello Stato. A Nuova York, fino a questo momento, la temperatura si mantiene sullo zero. (*Radio Stefani*).

La favolosa eredità contesa di un vescovo anglicano

VIENNA, 22 sera.

Dopo una pausa di parecchi anni si torna a parlare della favolosa eredità del vescovo Horovitz che morì a San Francisco nel 1888, lasciando un patrimonio di 140 milioni di dollari pari a 2660 milioni di lire. Horovitz, a quanto affermano gli interessati, era figlio del rabbino Mosè Horovitz di Szardo. Giovanissimo si convertì alla religione cristiana, fu battezzato con il nome di Giuseppe e dopo avere trascorso alcuni anni in Polonia emigrò in America dove si fece prete e raggiunse la dignità di vescovo della chiesa anglicana. Ma il sacerdozio non gli impedì di dedicarsi agli affari tanto che divenne proprietario di miniere d'oro e di rame e azionista di grandi imprese ferroviarie e di navigazione. La sua sostanza venne stimata in 140 milioni di dollari all'epoca della morte, ma ora supera assai questa somma.

Siccome il vescovo non aveva eredi diretti, così nacque subito intorno alla eredità una complicata questione che dura da quaranta anni. In America, in Austria e in Cecoslovacchia si fecero vive varie persone dal casato Horovitz le quali ritengono di avere diritto alla successione. Alcune di esse hanno sacrificato tutti i propri averi per sostenere tale diritto. In questi giorni la Cancelleria austriaca ha dovuto occuparsi nuovamente della faccenda perchè le è pervenuta una documentata istanza degli Horovitz di Bratislava, dalla quale risulterebbe che a Vienna vive un commerciante pronipote del rabbino Mosè Horovitz e unico legittimo erede dell'immensa fortuna.

Regioni boschive in fiamme in Australia

PERTH (Australia), 22 sera

Vastissime regioni boschive sono sotto la minaccia del fuoco che avanza spaventoso e indomabile in parecchi distretti dell'Australia occidentale. I danni sono già molto considerevoli. Si ha inoltre a deplorare un morto, nonchè parecchi feriti. (*Radio Stefani*).

Il tunnel sotto la Manica è ancora allo studio

LONDRA, 22 sera

Il Ministro Thomas, rispondendo ad una interrogazione fatta durante la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, ha detto che il comitato che esamina la questione sottopostagli circa la galleria sotto la Manica non ha ancora finito i suoi lavori, ed ha aggiunto che non può nemmeno prevedere quando il comitato stesso presenterà la relazione in proposito. Il Governo non deve quindi essere ritenuto responsabile per il ritardo che subisce la questione della galleria sotto la Manica che dovrebbe unire l'Inghilterra alla Francia. (*Radio Stefani*).

Non tutti i proibizionisti sono secchi in America

WASHINGTON, 22 sera

Alla Camera dei Rappresentanti Mary T. Morton, democratica, ha sostenuto la necessità di indire un *referendum* sul regime secco, per stabilire una buona volta se gli americani vi sono o no favorevoli. A sua volta il senatore Watson ha insistito perchè sia indetto tale *referendum*, in parecchi Stati della Confederazione. D'altro canto il Ministro della Guerra ha comunicato che il regolamento di disciplina militare è stato modificato nel senso che da ora innanzi ogni infrazione alla legge proibizionista sarà considerata reato militare. (*Radio Stefani*).

Tre operai sfracellati da un'esplosione

PARIGI, 22 sera

Una violenta esplosione è avvenuta ieri in una officina di prodotti chimici presso Lione e propriamente in un laboratorio dove si fabbrica il fulmicotone. Nello scoppio tre operai sono rimasti uccisi. L'incendio sviluppatosi in seguito all'esplosione ha potuto essere rapidamente spento dal personale di fabbrica. I cadaveri mutilati dei tre operai sono stati dissepolti dalle macerie e deposti in un locale trasformato in camera ardente.

Un venticinquesimo di bontà

SHANGHAI (Cina), 22 gennaio

La Festa del 25.o Anniversario della Fondazione della Scuola Femminile «Stella Mattutina» di Zikawei, tenuta dalle Suore Ausiliatrici, sono riuscite splendidamente. Venerdì, 30 novembre, e sabato 1.o dicembre, una vera folla di amici ed ammiratori accorse nella sala dei festeggiamenti della «Stella Mattutina, dove ebbero luogo parecchie accademie e vennero magnificamente recite dalle allieve commedie in cinese, in inglese ed in francese. Oltre alle autorità religiose erano presenti tutte le autorità civili francesi, con alla testa il Console Generale e l'Ammiraglio Mouget, Comandante della squadra francese in Estremo Oriente. Intervennero pure numerose le autorità cinesi, compreso il Sindaco di Shanghai. Signor Chang-chun, che tenne un eccellente discorso, ed il signor Tsai Yuenpe, presidente del Consiglio Amministrativo del Governo Nazionalista di Nankino, la cui moglie è una antica allieva della «Scuola Mattutina » e che fece pure un bel discorso. (*Ag. Fides*).

Allarmi francesi per l'eventualità di un accordo italo-tedesco

BERLINO, 22 sera

L'altro ieri la parigina *Repubblique*, organo ufficiale del partito della radicosocialmassoneria cartellista francese che fa capo agli Herriot, ai Daladier e di riflesso anche a Briand e a Paul-Boncour, dopo aver accennato ai nuovi orientamenti politici, dopo l'Aja e alla eventualità di accordi fra l'Italia e la Germania «che sarebbe favorito dalla lontananza geografica la quale esclude attriti di vicinato», così proseguiva:

« Di fronte al problema italo-tedesco la Francia deve scegliere. Tra la Francia e la Germania non esistono più differenze notevoli ormai. I confini geografici e etnografici sono stati riconosciuti da ambo le parti. D'altra parte l'Italia minaccia assai gravemente la Francia col suo sviluppo nell'Africa del Nord, che è carne della nostra carne. Per queste ragioni la Francia deve decidersi in favore della Germania. Una comune azione dei tedeschi con gli italiani precipiterebbe l'Europa in una immane catastrofe ».

Il *Tag* non è di questa opinione ed occupandosi delle relazioni italo-tedesche scrive:

« Il foglio francese giudica assai esattamente le premesse per un accordo italo-tedesco. Anche noi siamo convinti che esista indubbiamente una via comune per l'Italia e la Germania, e tale convinzione abbiamo sempre propugnato. Alcune divergenze esistenti nel bacino danubiano possono indubbiamente essere regolate. Ne risulterebbe un elemento di maggiore concordia nell'Europa sud orientale, il quale contribuirebbe a quella pacificazione che la Germania sola può e vuole così ottenere.

« Se pertanto in Francia si conserva la convinzione che di fronte alle conseguenze della «politica della concordia» la quale ci ha trascinato all'Aja, non resti altro che mantenere l'antico punto di vista, ci si trova di fronte ad una illusione la quale anche se oggi forse è giustificata, non potrà più avere un giorno alcuna ragione di essere.

« In realtà non è un accordo tra Italia e Germania che precipiterebbe l'Europa nel baratro, bensì la ostinazione della Francia a mantenere in vita dei trattati » i quali hanno creato in Europa uno stato di continua inquietudine ».

Venti condannati per i moti comunisti a Nisch

BELGRADO, 22 sera

Il Tribunale per la difesa dello Stato ha pronunciato la sentenza contro un gruppo di agitatori imputati di propaganda comunista a Nisch. Dodici di essi sono stati condannati ai lavori forzati e alla segregazione cellulare per periodi varianti tra i due ed i 16 anni. Due sono stati tradotti in case di correzione e sei sono stati assolti. (*Radio Stefani*).

L'avventura di un italiano espulso dalla Francia

PARIGI, 22 sera.

Certo Attilio Tori, di 22 anni, nato a Nizza da genitori italiani, fu espulso quadche tempo fa dal territorio della Francia. Le autorità civili lo considerarono da quel giorno come cittadino italiano; ma il distretto militare di competenza, avendolo iscritto nei registri di leva e non essendosi esso presentato alla chiamata della sua classe, lo dichiarò disertore.

Il Tori, che non aveva abbandonato la Francia, si presentò allora alle autorità militari di Nizza che lo incorpararono in un reggimento di fanteria, dal quale è stato congedato in questi giorni. Ma non appena tornato alla vita civile, le autorità giudiziarie, secondo le quali il Tori è ancora cittadino italiano, hanno spiccato contro di lui un mandato d'arresto per infrazione al decreto di espulsione.

Negro linciato perchè accusato di antropofagia

PARIGI, 22 sera

Notizia giunta da Città del Messico informa che un negro, accusato di aver mangiato due bambini, è stato linciato dalla folla a Yatapec nello Stato di Morenos. Gli sforzi dei numerosi agenti di polizia, che hanno cercato di salvare la vita al disgraziato, sono riusciti vani tanta era la furia della folla.

Il viaggio del blocco di marmo per il Foro Mussolini

ROMA, 22 sera.

Lunedì si è iniziato il trasporto del blocco di marmo di Carrara destinato al Foro Mussolini. Il blocco, che pesa circo 88 tonnellate, è stato scaricato nella giornata di lunedì dal treno militare che lo aveva recato alla stazione di S. Pietro. Ieri poi è cominciata la lunga e difficile manovra di trasporto. Il blocco è stato fatto scivolare ed assicurato su due grosse travi di legno, le quali a loro volta scorrono lentamente su altre travi, che a mano a mano vengono collocate sul selciato. Il blocco è trainato con canapi di acciaio da un vericello montato su un autocarro ancorato al terreno e azionato da motore a scoppio.

Data la mole del blocco di marmo, oggi, a mezzogiorno, esso era giunto solo a Porta Cavalleggeri. Nella settimana corrente, per via del S. Uffizio, piazza S. Pietro, via di Porta Angelica, sarà trasportato alla Farnesina. Si crede che martedì o mercoledì prossimo il blocco potrà giungere al Foro Mussolini.

La navigazione paralizzata nel Savio

CUNEO, 22 sera

Una fitta cortina di nebbia, che ha intralciato la viabilità, provocando ritardi di treni e la sospensione ad una certa ora della navigazione sul lago, è scesa ieri sera. Infatti, il piroscafo che avrebbe dovuto arrivare a Como alle 19,55 è stato costretto a fermarsi a Carate, da dove i passeggeri diretti alla nostra città hanno potuto proseguire con delle autocorriere; mentre il piroscafo «Plinio», partito da Como alle 18,15 per Colonno, ha dovuto interrompere il suo viaggio a Urio.

La Scuola di Giornalismo
Un telegramma di Amicucci al Capo del Governo

ROMA, 22 sera.

L'on. Ermanno Amicucci appena terminata l'inaugurazione della Scuola di giornalismo ha inviato a S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, il seguente telegrama:

«Scuola giornalismo, inaugurata con elevato vibrante discorso ministro Bottai, volge pensiero devoto riconoscente a colui che sentì attorno ad un giornale scatenarsi le grandi e nobili passioni di un intero popolo, e formò del giornalismo una nobile milizia, al servizio della Nazione redente dal Fascismo. — *Ermanno Amicucci* ».

La situazione monetaria

ROMA, 22 sera

L'*Agenzia Volta* riferisce la parte più importante di un giudizio espresso dal noto professore Benini sulla situazione monetaria in Italia, giudizio che comparirà nella rivista *Commercio* della Confederazione dei Commercianti:

« Il programma del 1926 dice il Benini, per rivalutare, stabilizzare e rendere convertibile la lira in oro e indivise equipollenti, può dirsi perfetto.

Assicurato un sincero, continuativo avanzo della bilancia, ridotta sensibilmente la circolazione cartacea consolidata la maggior parte del debito fluttuante e regolata la modalità di pagamento dei debiti di guerra, conclusa un'intesa con potenti istituti di credito estero per assicurarsi grandi mezzi mobilitabili al cenno e intimidire le contrarie manovre, il Governo Nazionale iniziava la propaganda per la razionalizzazione delle industrie e indiceva, a nome del Governo, la battaglia del grano. Ripeto: preparazione perfetta.

« Lo storico discorso del Duce a Pesaro arrestò di colpo sulla china dello svilimento la nostra valuta e le assegnò una mèta da raggiungere. Alla data di quel discorso (18 agosto 1926) 100 marchi oro si quotavano 589 lire carta. La quota definitivamente scelta per la stabilizzazione legale fu, come è noto, 367 circa, ossia di 222 migliore; ma la quota risultante dalle libere contrattazioni della lira in 267 non si incontra che rimontando a 50 mesi dall'agosto 1926 cioè rimontando al maggio 1922. Orbene, se la scelta cadde su quel valore, ciò significa che si ebbero buone ragioni per accettare il peggioramento della lira da 367 a 589 nella speculazione borsistica, sicchè, eliminandola di forza coi mezzi formidabili predisposti dal Governo, si colpiva in pieno la speculazione ma non si feriva nessun interesse vitale dei produttori in genere e degli esportatori in ispecie. Nell'ipotesi invece che il peggioramento della nostra valuta verificatosi nei 51 mesi in parola fosse stato per una parte soltanto effetto di condizioni realmente mutate per il nostro dare ed avere con l'estero, eliminandola tutta di forza, avrebbe coinvolto nella perdita speculatori ed esportatori insieme.

« Naturalmente, non ci sentiamo di risolvere per conto nostro il quesito senza il possesso di tutti gli elementi utili della situazione, ma a parte la causale storica, sta un fatto a confortare il nostro asserto: la relativa brevità della crisi per cui passarono parecchie industrie nazionali e l'indizio non equivoco — tale la importante conclusione del prof. Benini — che la quota di stabilizzazione veniva fissata a poca distanza da quello che avrebbe rappresentato l'*optimum* della scelta che riguarda gli interessi degni di protezione ».

Sole sfolgorante e nebbia fitta a Bergamo

BERGAMO, 22 sera.

Un'eccezionale ondata di nebbia, che è durata tutta la giornata di ieri, ha arrecato in città non poche difficoltà al transito. Automobili e tram hanno circolato a passo d'uomo e a fanali accesi. Sono anche segnalati alcuni casi di cittadini smarritisi nella nebbia, attraverso le vie dei sobborghi. Mentre però questo avveniva nella città bassa, nell'alta città si aveva invece un magnifico sole. Superbo il caratteristico spettacolo offerto dai bastioni, da dove la città bassa appariva sommersa in un tenebroso mare, da cui appena qua e là spuntavano le croci dei campanili più alti.

NOMINE SINDACALI

ROMA, 22 sera

Con decreto reale in corso di registrazione è stata approvata la nomina del signor Dino Dami a Segretario del Sindacato fascista toscano dei ferro-tramvieri ed internavigatori.

Con decreto ministeriale sono state approvate le seguenti nomine sindacali:

Cav. Giuseppe Trombara a presidente della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori di Parma; cav. avv. Enrico Guiciardi a presidente della Federazione prov. fascista degli Agricoltori di Sondrio; cav. Renato Zannoni a presidente del Sindacato prov. di Proprietari di terre affittate di Modena; marchese dott. Filippo Castagnola a presidente del Sindacato prov. degli Agricoltori non coltivatori diretti di Spezia; sig. Beniamino Bassetti a presidente del Sindacato prov. degli Agricoltori diretti coltivatori di Trento; dott. Nanni Corda a segretario dell'Unione prov. dei sindacati fascisti dell'Agricoltura di Nuoro; on. Dante Giordani deputato al Parlamento a segretario dell'Unione prov. dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura di Reggio Emilia; avv. Gino Manfredi a segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Bari; sig. Aspromonte Sartini a segretario prov. fascista degli Impiegati di aziende del gas di Agrigento; sig. Ettore Morelli a segretario del Sindacato prov. fascista degli operai delle fabbriche di calzature di Parma; sig. Alfonso Spitali a segretario del Sindacato prov. fascista dei minatori e manovali di Agrigento; sig. Giuseppe Ravaglia a segretario del Sindacato prov. fascista dei panettieri, dolcieri ecc. di Parma; sig. Alberto Ugolotti a segretario del Sindacato prov. fascista dei muratori ed affini di Parma; sig. Leonardo Navarra a segretario del Sindacato prov. fascista dei cavatori di pietra e tufo di Agrigento; sig. Salvatore Arnone a segretario del Sindacato provinciale fascista dei panettieri, dolcieri ecc. di Agrigento; sig. Giuseppe Gelò a segretario del Sindacato prov. fascista degli operai parrucchieri di Agrigento; sig. Calogero Arena a segretario del Sindacato prov. fascista degli addetti alle sartorie mercerie ed affini aziende di Agrigento; sig. Salvatore Collura a segretario del Sindacato provinciale fascista dei fornaciai laterizi di Agrigento; sig. Primo Balestrazzi a segretario del Sindacato prov. fascista dei fornaciai laterizi di Parma; sig. Salvatore Palermo a segrertario del Sindacato prov. fascista dei muratori ed affini di Agrigento; sig. Onofrio Dispensa a segretario del Sindacato prov. fascista dei pasti e mugnai di Agrigento.

TOMBA ROMANA scoperta nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 22 sera

Una scoperta interessante è stata fatta in questi giorni da alcuni operai durante i lavori di sterramento nel villino del defunto senatore Ulderico Levi, in via Fontanelli.

A due metri di profondità venne messa in luce una tomba romana che si presume del 3.o secolo. La tomba, costruita col sistema delle inumazioni contiene gli avanzi di due scheletri ben conservati. Sul posto si sono recati il cav. ing. Otello Siliprandi, sovraintendente ai monumenti e scavi ed il sanitario comunale dott. Citta.

Sappiamo che la Sovraintendenza di Bologna invierà espressamente un funzionario con le disposizioni per la conservazione del cimelio.

Principe egiziano di passaggio da Milano

MILANO, 22 sera

Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Saint Moritz, ha transitato per la nostra stazione centrale S. A. R. il Principe Markaraia Rewa, che è diretto con il suo numeroso seguito, in carrozze salon riservate, a Marsiglia per imbarcarsi e fare ritorno in Egitto. Il treno principesco è scortato alla frontiera da un commissario di P. S. e da alcuni agenti.

CONFERENZA DI ALBERTINI al Teatro Dal Verme

MILANO, 22 sera

Questa sera al Dal Verme, affollatissimo, l'ing. Gianni Albertini ha ripetuto la sua conferenza sulla spedizione per la ricerca degli sperduti dell'Artide. La conferenza, che è già stata ripetuta a Roma, ha interessato grandemente il pubblico, che ha ripetutamente espresso il suo compiacimento all'oratore, che fu a capo della spedizione suddetta.

Mosaico romano scoperto nel Palermitano

PALERMO, 22 sera.

Presso l'abitato di Carini, nello scavare le fondazioni di un muro di cinta campestre, apparvero alla luce alcuni ruderi di pregio così evidente che indussero ad estendere gli scavi per una lunghezza di circa trenta metri. Si era infatti raggiunto il livello di un fabbricato di età romana. Tra due muri longitudinali di impasto cementizio inquadranti l'interno di un vano di considerevole ampiezza, è stato messo in luce un pavimento a mosaico di dimensioni inusate composto di sottili lastre di marmi policromi disposti a formare vaghi disegni e di una larga fascia laterale di vero e proprio mosaico a tessere piccole e regolari a quattro colori (rosso, bianco, giallo e azzurro) disposte in complicati meandri.

Grave scontro automobilistico nel Cremonese

CREMONA, 22 sera

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri alle 15 sulla strada provinciale Cremona Casalmaggiore nelle vicinanze di Bonemerse. In quel punto si avanzava il tram a vapore della linea Cremona-Ostiano. Dalla locomotiva del tram uscivano tali buffate di fumo che infoscavano per un lungo tratto la strada.

In mezzo alla strada subito dopo il convoglio sopraggiungeva nella stessa direzione un'auto «509» della M.V.S.N. Nel contempo, in senso opposto al treno e all'auto, s'avanzava una «Landa» recante l'indicazione della prov. di Ferrara. Questa, vedendosi la viabilità interrotta dal denso fumo, moderò la velocità della macchina ed accese i prescritti fanali. Non fu appena fatta questa operazione che le due macchine s'investirono in pieno. Nel cozzo fulmineo e violento, tutti i viaggiatori riportarono gravi ferite.

Con un'auto che passava occasionalmente e con l'autolettiga sopraggiunta poco dopo, i malcapitati furono trasportati al nostro ospedale, dove dei cinque feriti, tre furono ricoverati versando in gravi condizioni.

Sulla 509, pilotata da un milite della Milizia, tale Frigeri Giovanni, di Casalmaggiore, stava l'ufficiale della Milizia Bangelmi Andrea di Casalbellotto. Tutti e due sono stati ricoverati. Al Frigeri venne riscontrata la commozione viscerale. Sulla «Landa» stavano invece l'avv. Ponvevia Luigi di Cingia de' Botti e il colonnello cav. Vanzi Primo di Pisa. La guidava lo chauffeur Bellonzi Antonio di Ferrara.

Di questi l'avv. Pontevia venne ricoverato: mentre gli altri due se la cavarono con alcune ferite al viso.

Anche le macchine subirono avarie di grave entità.

SEI RINVII A GIUDIZIO di bancarottieri a Milano

MILANO, 22 sera

La Procura del Re, terminato il periodo di istruttoria, ha rinviato oggi al giudizio del Tribunale la ventottenne Yone Russi, maritata Riva, che aveva un negozio di maglieria chiusosi nell'ottobre 1928, in seguito a fallimento. La Yone, che è in istato di arresto fin dallo scorso dicembre, deve rispondere, secondo l'accusa, di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e truffa per un complessivo di oltre centomila lire. Con lei sono rinviati a giudizio una sua sorella per complicità e altre quattro persone.

Tre minatori senesi vittime di una esplosione

SIENA, 22 sera

A Piancastagnaio sull'Amiata, tre giovani minatori, tali Bensi Giovanni, Rossi Genesio e Rossi Silvestro, addetti alle miniere mercurifere del «Siele», nel far brillare otto mine necessarie ad alcuni avanzamenti nelle gallerie, trovarono tragicamente la morte. Essi ritennero di essere al sicuro nella apposita camera di salvataggio, senonchè l'esplosione eccessivamente violenta dell'ottava mina dava luogo ad una invasione di gas con frammenti di terra e pietre che seppellirono e asfissiarono i tre minatori. Circa otto ore occorsero per estrarre dalla miniera i tre caldaveri essendosi reso necessario l'uso anche degli aspiratori.

Scaraventa l'ospite dalla finestra perchè astemio

ROMA, 22 sera

Certo Nazzareno Pasqualoni, di anni 44, si trovava verso le 21 di ieri sera in un bar nelle vicinanze della stazione, quando vide entrare un vecchietto, certo Pietro Panella, sessantenne. Avvicinatolo, mentre il sorriso più schietto illuminava il suo volto, gli tese la mano dicendogli che lo conosceva da lunga data. Entrambi nati a Tagliacozzo erano stati in altri tempi due buoni amici. Il Panella, che era giunto a Roma proprio allora e che aveva chiesto ad un cameriere del locale se fosse stato in grado di indicargli una vicina locanda, si ricordò ben presto del Pasqualoni, ed accolse con molta soddisfazione le sue prove di effusione e di cordialità. Dopo uno scambio di domande intorno al passato e alle rispettive condizioni, il Pasqualoni, apprese che il conterraneo cercava una stanza per passarvi la notte, gli offrì senz'altro ospitalità in casa sua, in via Goffredo Casalis 10. Il Panella si avviò più tardi, unitamente al Pasqualoni verso l'abitazione di quest'ultimo. Modestissima abitazione: una stanza ed una cucina. Temperatura rigida, nessun comfort. Alloggio dove apparivano pochi mobili e che non andò a genio al Panella, che avrebbe voluto un letto morbido e ben caldo ed una camera ben arredata e riscaldata.

Il freddo lo turbò e cominciò a passeggiare, come per trarre un po' di calore dal moto. Del suo disagio dovette accorgersi il Pasqualoni, il quale ritenne che l'unico mezzo potesse essere un bicchier di vino. Aveva un fiasco a portata di mano. Presolo, porse un bicchiere al vecchio, facendo l'atto di riempirglielo. L'altro rifiutò, sostenendo che non beveva vino. Questa sua opposizione fu la causa delle furie che invasero il padrone di casa, il quale, offeso dall'ostinazione del conterraneo, dimenticò i suoi doveri, obliò che era stato proprio lui ad invitare il Panella a venire a casa sua per trascorrervi la notte. Come un ossesso gridò all'ospite, fissandolo con certi occhi spiritati che impaurirono il Panella: « O bevi, o ti caccio via ».

Il Panella rispose che era pronto ad andarsene: «Bevi o ti scaravento in istrada dalla finestra». La fine poco allegra, diede l'impressione al Panella che il suo concittadino fosse impazzito. Il Pasqualoni spalancò gli sportelli della finestra e presentò di nuovo il bicchiere all'amico, che lo respinse ancora. Allora, balzato addosso al malcapitato lo strinse alla vita, sollevandolo.

Il vecchio, atterrito, si sentì sospeso nel vuoto e poi lasciato. Per fortuna, l'altezza era di soli due metri.

Ma i suoi tormenti non erano terminati, il Pasqualoni, armatosi di bastone, corse in istrada e picchiò per bene il vecchio, rimanendo sordo alle sue implorazioni ed ai suoi gemiti. In aiuto del malcapitato accorrevano due agenti del commissariato di P. S. di Porta Maggiore, che arrestavano il Pasqualoni e [...]sportavano il Panella all'ospe[…] di S. Giovanni, qui gli vennero [...] scontrate varie fratture e cont[…]ni, per cui i medici lo dichiara[…] guaribile in novanta giorni.

Nobile piacentino investi[…] da un ciclista

ROMA, 22 se[…]

In piazza San Bernardo il c[…] Filippo Marazzana, di anni 58, [...] Piacenza, veniva investito e g[…] al suolo da un ciclista. Nella ca[…] riportava la frattura del femore [...]stro. Dal nipote Carlo Torchi fu [...]sportato al Policlinico.

Travolti nel crollo di un p[…]mento mentre vegliano una sal[…]

MASSA, 22 se[…]

In località Canavara, una di[…] di persone si trovavano in un'a[…]zione dove era morta una giov[…] Cinque persone erano attorno al [...] della defunta ed altre cinque si [...]vavano in cucina. Ad un tratto il [...]vimento della cucina crollava, [...]volgendo le cinque persone. Tras[…]tate prontamente all'ospedale, ess[…]nivano ricoverate per diverse [...] riportate. Fortunatamente i feriti [...] sono gravi.

NOTIZIE SOMMARIE

Il principe Di Scalea, commiss[…] generale del Governo italiano all[…]sposizione Internazionale Colonia[…] Parigi accompagnato da S. E. il [...]te Manzoni, ambasciatore d'Italia [...] avuto un lungo colloquio con il m[…]sciallo Liautey relativamente alla [...]tecipazione dell'Italia.

Quattro donne e una guida sono [...]te vittime della tormenta nella N[…] Zelanda.

In un sinistro ferroviario avve[…] a Birmingham in America, si d[…]rano due morti e venti feriti.

Il Giudice della Corte di Giustizia [...]glese ha ordinato agli esecutori [...]stamentari del « generale » Bar[…] Booth di consegnare al nuovo [...]nerale Higgins tutti i beni costitu[…] il patrimonio dell'Esercito della [...]vezza, il quale è valutato a par[…] milioni di sterline.

Due pompieri sono rimasti uccisi [...] crollo di un muro durante un in[…]dio a Bordeaux.

I disoccupati in Inghilterra sono [...] milione e 470.000, con una dimin[…]ne di 2471 rispetto allo settimana [...]cedente.

Il discorso del card. M[…] per le nozze del Princip[…]

Il discorso di S. E. il Card. M[…] trovasi in vendita al prezzo di [...] presso le Librerie e le Edicole [...] giornali, i cui Proprietari si sono [...]sinteressatamente prestati per la [...]dita.

Le bellissime parole dette da S[…] in occasione delle Auguste Nozze [...] le LL. AA. RR. i Principi di Pie[…] verranno sicuramente lette da [...] parte dei cittadini italiani, che a[…]no così il piacere di aiutare l'O[…] della Protezione della Giovane la [...] attività è da tutti conosciuta.

* * *

Chi non trovi nella propria [...] l'Opuscolo del Discorso di S. E. il [...]dinale Maffi la cui vendita va a [...]neficio dell'Opera della protezione [...] la giovane può rivolgersi con c[…]lina vaglia da lire una alla Tipo[…]fia Sociale Beato Giordano Via T[…]leria 3, Pisa.

Abbonamenti per il 1930

PREZZI PER L'ITALIA E COLONE

		Anno	Semestre
L'Avvenire d'Italia	quotidiano dei cattolici italiani, di grande formato, a diffusione nazionale . . . . L.	65	33
La Festa	rivista settimanale illustrata per la famiglia italiana: i migliori scrittori, illustrazioni fotografiche dei massimi avvenimenti italiani ed esteri L.	60	32
Il Carroccio	rivista mensile di cultura indispensabile a chi voglia la sua formazione intellettuale e spirituale . . . . L.	14	7,[…]
La Fiorita	rivista quindicinale per signorine, elegante nella forma, interessante e colta . . . . L.	14	7,[…]
Il Corrierino	settimanale illustrato a colori per ragazzi, a 16 pagine. Ogni famiglia cristiana deve abbonarvi i propri fanciulli . . . . . L.	15	8
Alba	settimanale illustrato femminile pratica, avvincente, diffusione eccezionale . . . . L.	15	8

PER L'ESTERO

L'Avvenire d'Italia	L.	150 - 7[…]
La Festa	»	100 - 5[…]
Il Carroccio	»	24 - 1[…]
La Fiorita	»	24 - 1[…]
Il Corrierino	»	26 - 1[…]
Alba	»	26 - 1[…]

Abbonamento all'Avvenire d'Italia da oggi al 31 Dicembre 1930 L. 60

Abbonamento a tutte le pubblicazioni . L. 17[…]
„ sostenitore all'Avvenire d'Italia „ 10[…]
„ benemerito „ „ „ 20[…]
„ a tutte le 12 edizioni „ „ 60[…]

NORME PER GLI ABBONAMENTI: Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia o assegni bancari all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4 — Anche per gli abbonamenti per le riviste rivolgersi all'*Avvenire d'Italia* o versare sul suo conto corrente postale.

E' necessario che gli abbonati all'*Avvenire* indichino l'edizione che preferiscono fra le dodici edizioni regionali, tenendo conto che vengono stampate ad ora diversa dalle 0,30 alle 4,30.

Per l'Estero, cioè per coloro che si trovano in Austria, Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Cecoslovacchia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono abbonarsi all'*Avvenire d'Italia* e alle altre riviste della Card. Ferrari con notevole risparmio presso gli Uffici Postali. E' bene però che tali abbonamenti siano fatti almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'associazione, perchè non ci pervengono direttamente, ma dal Ministero delle Poste al quale sono trasmessi dagli uffici esteri. Per i cambiamenti di indirizzo, i reclami, ecc., occorre rivolgersi agli stessi Uffici Postali.

Agli abbonati che ne facciano richiesta vengono spedite copie di saggio delle varie pubblicazioni.